



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

78^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

mercoledì 3 aprile 2013

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	3	gionali delegati per l'elezione del Presidente della Repubblica (art. 83, secondo comma, della Costituzione della Repubblica italiana)			
Processo verbale	»	3				
Congedi	»	4				
Risposte scritte alle interrogazioni	»	4				
Comunicazioni al Consiglio	»	4		Presidente	pag.	7,8
Assegnazioni alle Commissioni	»	4		Caroppo, <i>segretario</i>	»	8
Interrogazioni e mozione presentate	»	5		Sull'ordine dei lavori		
Ordine del giorno	»	5		Presidente	»	8
Elezione di tre Consiglieri re-				Palese	»	8

Comunicazione del Presidente della Giunta regionale in ordine alla composizione della nuova Giunta

Presidente	pag.	9,19,26,52,58
Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	9,19,58
Palese	»	19,26
Damone	»	26
Negro	»	29
Lonigro	»	33
Romano	»	35

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MANIGLIO**

Buccoliero	»	39
------------	---	----

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE INTRONA**

Bellomo	»	42
Gianfreda	»	45

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MANIGLIO**

Surico	»	47
Zullo	»	48
Lanzilotta	»	51

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE INTRONA**

Congedo	»	52
Gatta	»	54
Amati	»	56

Indizione referendum consultivo delle popolazioni interessate sulla proposta di legge dei Consiglieri Negro, Blasi, Palese “Modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Galatina e Sogliano Cavour”

Presidente	»	65,66
De Leonardis, <i>relatore</i>	»	65

DDL n. 14 del 10/07/2012 “Modifica dell’art. 22 della legge regionale 20 dicembre 1973, n. 27, come so-

stituito dall’art. 3 della L.R. 30 settembre 1986, n. 26 in materia di Norme sul referendum consultivo regionale”

Presidente	pag.	66
De Leonardis, <i>relatore</i>	»	66

Esame articolato

Presidente	»	66,68
------------	---	-------

Proposta di legge Pentassuglia, Iurlaro “Modifica alla l.r. n. 14/2007 ‘Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali”

Presidente	»	68
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	68

Esame articolato

Presidente	»	68,69,70
Laddomada	»	69

DDL n. 29 del 20/12/2012 “Termine di apertura sedi farmaceutiche per il privato esercizio”

Presidente	»	70
Marino, <i>relatore</i>	»	71

Esame articolato

Presidente	»	71,72
------------	---	-------

DDL n. 27 “Abrogazione lett. e) comma 1 art. 3 L.R. 13/2012”

Presidente	»	72
Gianfreda, <i>relatore</i>	»	72

Esame articolato

Presidente	»	72,73
------------	---	-------

Ordine del giorno a firma del Presidente Introna “Rinvio della TA-RES al 2014”

Presidente	»	73
------------	---	----

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.33*).

(*Segue inno nazionale*)

Prima di dare ufficialmente inizio ai lavori, mi corre l'obbligo e il piacere personale, ma anche a nome dell'intero Consiglio, di accogliere con un benvenuto e con un augurio di buon lavoro gli assessori Caroli, Giannini, Nardoni e Di Gioia. Con molti di loro c'è stata una lunga collaborazione e sono certo che lavoreranno bene. Desidero accoglierli con affetto e con l'auspicio che faranno veramente bene nell'interesse della nostra comunità.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 77 del 12 marzo 2013:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 13.00 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 29 gennaio 2013.

Il Presidente dà lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Primo argomento in discussione sono le dimissioni del dott. Patrizio Mazza dalla carica di Consigliere regionale. Presa d'atto. Il Presidente dà lettura della nota di dimissioni del dott. Mazza, cui rivolge gli auguri del Consiglio per la ripresa della sua attività di medico. Il Consiglio all'unanimità prende atto delle dimissioni.

Secondo argomento in discussione è la surrogazione del consigliere dimissionario Patrizio Mazza e convalida del successore. Il Presidente comunica che:

- a norma dell'art. 16 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, la surrogazione si realizza *ope legis*, per cui il seggio deve essere attribuito al candidato che nella stessa lista e circoscrizione segue immediatamente;

- dal verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Taranto, Mod. 267-AR, risulta che nella circoscrizione di Taranto il primo dei non eletti nella lista n. 9 avente per contrassegno "Di Pietro - Italia dei Valori" è il sig. Antonio Martucci, nato a Martina Franca (Ta) il 19.07.1956 e ivi residente alla via Porcile Palesi, n.90;

- ai sensi del combinato disposto degli artt. 17 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, 24 dello Statuto della Regione Puglia e 1 del regolamento interno del Consiglio, si deve procedere alla convalida del predetto sig. Antonio Martucci.

Il Consiglio all'unanimità convalida.

Il Presidente invita il neo consigliere Martucci a prendere posto in Aula, augurandogli buon lavoro.

Terzo argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei componenti l'Ufficio di Presidenza "Interventi di sensibilizzazione contro la chiusura dello stabilimento Bridgestone di Bari". Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno. Segue la relazione del Presidente della Giunta, Vendola. Nella discussione intervengono i consiglieri Palese, Losappio, Negro, Buccoliero, Decaro e Disabato.

Si registra l'intervento del consigliere Martucci che dichiara la sua appartenenza al Gruppo Moderati e Popolari.

Al termine, l'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risulta assente il Gruppo I Pugliesi e il consigliere Pastore). Il Presidente precisa che, oltre ad essere inviato al Governo centrale e alla Commissione europea, lo porterà personalmente, in rappresentanza del Consiglio, nella riunione che si terrà a Roma sulla problematica in questione il giorno 14 p.v.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta termina alle ore 14.13.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Barba, Cassano, Iurlaro, Marti, Stefano e Tarquinio.

Non essendovi osservazioni, i congedi s'intendono concessi.

Risulta assente il consigliere Chiarelli.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Gatta: "Gestione del contenzioso da parte del Servizio Personale della Regione Puglia";
- Marmo: "Quarta edizione del Bif&st. Titolarità";
- Gatta: "Apulia Film Commission, erogazione contributo lungometraggio 'Amiche da morire'".

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Comunico che il Gruppo PD, con nota prot. n. 329/2013 del 25 marzo 2013, ha comunicato che ha nominato Presidente del Gruppo medesimo Giuseppe Romano, in sostituzione di Antonio Decaro, eletto Onorevole della Repubblica.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Proposta di legge a firma del consigliere

Brigante "Modifica art. 6 l.r. 4 dicembre 2006, n. 33 (Norme per lo sviluppo dello sport per tutte e per tutti) così come modificato dall'art. 10 della l.r. 19 novembre 2012, n. 32 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33 (Norme per lo sviluppo dello sport per tutti))".

Commissione IV

Disegno di legge n. 5 del 28/03/2013 "Norme per lo sviluppo, la promozione e la tutela dell'artigianato pugliese".

Commissione V

Disegno di legge n. 4 del 28/03/2013 "Norma di interpretazione autentica in materia di efficacia dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale".

Commissione I (per conoscenza)

Deliberazione della Giunta regionale n. 302 del 07/03/2013 "Cont. n. 1221/12/GI - Tribunale di Bari - Sigg.ri dott. Renato Luigi Antonio Ricotti, sac. rev. Don Ernesto D'Alessio, sac. rev. Don Giuseppe Fasano, sac. rev. Don Lorenzo Montecalvo, prof. Domenico Morrone, avv. Francesco Tenerelli - Membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Valleverde onlus c/ Regione Puglia - Ratifica incarico difensivo al legale esterno, avv. Antonio Loiacono";

Deliberazione della Giunta regionale n. 376 del 07/03/2013 "PO FESR 2007-2013 - Asse VIII 'Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci' - Revisione del Programma pluriennale di attuazione 2007-2013 a seguito dell'adesione al Piano di azione e coesione (PAC). Modifiche e integrazioni - Allegato C - di cui alla l.r. 3 aprile 2008, n. 4 e variazione al bilancio di previsione 2013 ai sensi dell'art. 42 della l.r. n. 28/2001";

Deliberazione della Giunta regionale n. 377 del 07/03/2013 "PO FESR 2007-2013 - Asse VI 'Competitività dei sistemi produttivi e occupazione' - Revisione del Programma

pluriennale di attuazione 2007-2013 a seguito dell'adesione al Piano di azione e coesione (PAC). Modifiche e integrazioni – Allegato C – di cui alla l.r. 3 aprile 2008, n. 4 e variazione al bilancio di previsione 2013 ai sensi dell'art. 42 della l.r. n. 28/2001”.

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Piano paesaggistico territoriale regionale della Puglia”;

– Blasi (*con richiesta di risposta scritta*): “Discarica di Corigliano d'Otranto (LE)”;

– Palese (*con richiesta di risposta scritta*): “Porto turistico a Gallipoli”;

– Pentassuglia: “Chiarimenti in merito all'utilizzo incontrollato di fitofarmaci, ormoni, antiparassitari e nitrati in agricoltura”;

– Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Apulia Film Commission, erogazione contributo lungometraggio ‘Amiche da morire’”;

– Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Mancati interventi del Governo nazionale per l'alluvione di Giosa Marina del marzo 2011”;

– De Leonardis (*con richiesta di risposta scritta*): “Progetto di impianto fotovoltaico da realizzare nel sedime aeroportuale del ‘Gino Lisa’ di Foggia”;

e la seguente

mozione:

– Palese, Greco, Bellomo: “Composizione Giunta regionale”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Comunicazione del Presidente della Giunta regionale in ordine alla composizione della nuova Giunta;

2) Indizione referendum consultivo delle popolazioni interessate sulla proposta di legge dei Consiglieri Negro, Blasi, Palese “Modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Galatina e Sogliano Cavour” (*rel. cons. De Leonardis*);

3) DDL n. 14 del 10/07/2012 “Modifica dell'art. 22 della legge regionale 20 dicembre 1973, n. 27, come sostituito dall'art. 3 della L.R. 30 settembre 1986, n. 26 in materia di Norme sul referendum consultivo regionale” (*rel. cons. De Leonardis*);

4) Proposta di legge Pentassuglia, Iurlaro “Modifica alla l.r. n. 14/2007. Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali” (*rel. cons. Pentassuglia*);

5) DDL n. 29 del 20/12/2012 “Termine di apertura sedi farmaceutiche per il privato esercizio” (*rel. cons. Marino*);

6) DDL n. 27 “Abrogazione lett. e) comma 1 art. 3 L.R. 13/2012” (*rel. cons. Gianfreda*);

7) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buccoliero, Damone, Pellegrino, Schiavone “Modifiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia” (*iscritta all'odg ai sensi dell'art. 17 del Regolamento interno del Consiglio*);

8) Losappio – Comunicazione dell'Assessore alla Qualità dell'ambiente sulla vicenda della centrale ENEL di Cerano;

9) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 “Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce”;

10) Mozione Palese, Damone, Bellomo del 15/04/2011 “Finanziamento delle scuole dell'infanzia paritarie”;

11) Ordine del giorno Maniglio, Palese del 20/04/2011 “Assunzioni nel Servizio di oncematologia del ‘Fazzi’ di Lecce”;

12) Ordine del giorno Pentassuglia, Gatta del 15/06/2011 “Stagione venatoria”;

13) Mozione Gatta del 20/06/2011 “Servizio di cabotaggio marittimo sull’itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia”;

14) Mozione Damone, Palese, Bellomo del 23/01/2012 “Protesta autotrasportatori”;

15) Ordine del giorno Epifani del 23/01/2012 “Concessione spazi demaniali”;

16) Ordine del giorno Gatta del 31/01/2012 “10 febbraio ‘Giornata del Ricordo’ in memoria delle vittime delle foibe, dell’esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale”;

17) Ordine del giorno Maniglio del 13/02/2012 “Proroga dell’assistenza domiciliare ai malati oncologici”;

18) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Iurlaro, Pentassuglia, Brigante, Nuzziello, Disabato del 30/05/2012 “Proroga dell’assistenza domiciliare ai malati oncologici”;

19) Ordine del giorno Negro, Pellegrino, Palese, Disabato, Bellomo, Damone, Losappio, Buccoliero del 13/02/2012 “Modifica al d.lgs. n. 110/2004”;

20) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Pentassuglia, Lospinuso, Sala del 15/02/2012 “Reintegro dei medici dell’ASL di Taranto nelle strutture sanitarie”;

21) Ordine del giorno De Gennaro, Lospinuso, Mazzarano, Palese, Buccoliero, Caroppo, Brigante, Losappio del 01/03/2012 “Iniziative volte a favorire i pagamenti delle forniture ospedaliere da parte delle ASL e degli Enti pubblici”;

22) Mozione Marmo N., Lospinuso, Marti, Lanzilotta, Alfarano, Barba, Boccardi, Cassano, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Palese, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Zullo del 09/03/2012 “Impegno all’adozione di iniziative sulla drammatica situazione del Tibet in occasione del 53° anniversario dell’insurrezione di Lhasa, inclusa l’esposizione della bandiera del Tibet”;

23) Ordine del giorno Epifani del 13/03/2012 “Contrasto ludopatia”;

24) Ordine del giorno Gatta del 30/03/2012 “Deliberazione CIPE n. 62 del 03 agosto 2011”;

25) Mozione Damone del 03/04/2012 “Chiarezza su trasporto aereo/ferroviario in Capitanata”;

26) Ordine del giorno Gatta, Tarquinio, De Leonardis, Damone, Di Gioia, Lonigro, Ognisanti, Schiavone, Nuzziello del 18/04/2012 “Sisma del 31 ottobre 2002 – O.P.C.M. 4009 del 22/03/2012. Conseguenze”;

27) Mozione Damone del 18/04/2012 “Grave carenza di personale all’Assessorato alla sanità”;

28) Ordine del giorno Damone del 23/04/2012 “Ripristino immagine di San Nicola sullo stemma della città di Bari”;

29) Ordine del giorno Palese del 26/04/2012 “Vendita terreni Isole Tremiti”;

30) Ordine del giorno Mazzarano, Pentassuglia del 11/05/2012 “Interventi a salvaguardia dei lavoratori della Sural s.p.a.”;

31) Ordine del giorno Lospinuso, Pentassuglia, Sala, Chiarelli, Cervellera, Laddomada, Mazza, Mazzarano del 27/06/2012 “Piano di classifica del Consorzio di bonifica Stornara e Tara di Taranto”;

32) Ordine del giorno Friolo, Marmo N., Zullo del 22/06/2012 “Assegnazione nuove sedi farmaceutiche”;

33) Ordine del giorno Buccoliero del 22/06/2012 “Sollecitazioni al Governo per rendere ufficiali gli sbarchi di immigrati in cerca di lavoro e di speranza”;

34) Ordine del giorno Tarquinio del 04/07/2012 “Solidarietà al prof. Ichino e al Consiglio comunale di Roma”;

35) Ordine del giorno Blasi, Romano, Maniglio, Loizzo, Decaro, Amati, Minervini, Mazzarano del 23/07/2012 “Riduzione del numero dei Consiglieri”;

36) Mozione Pellegrino, Pastore del 24/01/2012 “Contestazione del tricolore messa in atto dalla Lega Nord a Milano”;

37) Ordine del giorno Mazza del 23/07/2012 “Realizzazione a Taranto di un progetto di economia alternativa entro cinque anni e contestuale chiusura, nel medesimo arco temporale, dell’area a caldo dell’ILVA s.p.a.”;

38) Ordine del giorno Palese, Marti del 02/08/2012 “Chiusura Centro Trapianti dell’Ospedale Vito Fazzi Lecce”;

39) Mozione Damone del 04/10/2012 “Sanità privata in Puglia”;

40) Mozione Damone, Greco del 12/10/2012 “Attivazione Emodinamica – Ospedale di Monopoli”;

41) Mozione Palese, Zullo del 30/10/2012 “Realizzazione nell’ASL Bari della rete interospedaliera per l’emergenza coronarica”;

42) Ordine del giorno Cassano del 21/11/2012 “Defiscalizzazione spese mantenimento figli non occupati”;

43) Ordine del giorno Laddomada, Pellegrino, Decaro, Losappio, Mazza, Gianfreda, Cassano, Ventricelli, Disabato del 27/11/2012 “Interventi a favore delle scuole pubbliche”;

44) Ordine del giorno Marino, Lonigro, Mazzarano, Pastore, Losappio, Surico, Palese, Di Gioia, Marmo N., Decaro, Maniglio, Sala, Bellomo, Damone, Friolo, Caroppo A., De Gennaro, Ognissanti, Cervellera del 27/11/2012 “Interventi a favore dell’emittenza radiotelevisiva locale”;

45) Ordine del giorno Romano, Blasi, Decaro, Marino, Mazzarano, Maniglio del 28/11/2012 “Ridefinizione del modello organizzativo in materia di sanità”;

46) Mozione Chiarelli del 05/11/2012 “Crisi dell’editoria e del sistema delle comunicazioni”;

47) Mozione Chiarelli del 13/11/2012 “Azioni promozionali a sostegno dell’agroalimentare”;

48) Ordine del giorno Alfarano del 05/12/2012 “UTIC di Barletta”;

49) Proposta di legge Blasi, Decaro “Norme in materia di incompatibilità e conflitto di interessi dei titolari di incarichi di rappresentanza e di governo regionale” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

50) Elezione di tre Consiglieri regionali delegati per l’elezione del Presidente della Repubblica (art. 83, secondo comma, della Costituzione della Repubblica italiana).

51) Interrogazioni urgenti;

52) Interrogazioni e interpellanze.

Colleghi consiglieri, ricordo che la Conferenza dei Presidenti ha stabilito di anticipare il punto n. 50) all’ordine del giorno, recante “Elezione di tre Consiglieri regionali delegati per l’elezione del Presidente della Repubblica”.

Successivamente daremo la parola al Presidente Vendola per la presentazione della nuova Giunta e per l’illustrazione delle dichiarazioni programmatiche. Seguirà un dibattito che prevede un intervento per Gruppo, contenuto in un tempo massimo di dieci minuti.

Dopo l’eventuale replica del Presidente – come sapete, sulle dichiarazioni programmatiche non è prevista alcuna votazione – passeremo alla trattazione degli argomenti iscritti ai punti nn. 2), 3), 4), 5) e 6) dell’ordine del giorno.

Sono ospiti del Consiglio i volontari del servizio civile “Fondazione Opera Santi Medici” di Bitonto, che salutiamo e ringraziamo per l’attenzione verso la nostra Istituzione.

Elezione di tre Consiglieri regionali delegati per l’elezione del Presidente della Repubblica (art. 83, secondo comma, della Costituzione della Repubblica italiana)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 50), reca: «Elezione di tre Consiglieri regionali delegati per l’elezione del Presidente della Repubblica (art. 83, secondo comma, della Costituzione della Repubblica italiana)».

L’articolo citato della Costituzione reca: «Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri. All’elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d’Aosta ha un solo delegato [...]».

Si procede alla votazione a scrutinio segre-

to; ciascun consigliere non può esprimere più di due preferenze.

La Conferenza dei Presidenti ha espresso le seguenti indicazioni di voto: la maggioranza voterà per il Presidente del Consiglio e per il Vicepresidente Maniglio, l'opposizione per il Vicepresidente Marmo.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, per l'elezione di tre Consiglieri regionali delegati per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Invito i commessi a distribuire le schede e il segretario a effettuare l'appello.

CAROPPO, segretario, fa la chiama.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Bellomo, Blasi, Boccardi, Buccoliero,
Camporeale, Canonico, Capone, Caroppo,
Cervellera, Curto,
Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro,
De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Forte, Friolo,
Gatta, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Loizzo, Longo, Lonigro, Lo-
sappio, Lospinuso,
Maniglio, Marmo, Martucci, Matarrelli,
Mazzarano, Minervini,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentas-
suglia,
Romano,
Sala, Sannicandro, Schiavone, Surico,
Vadrucci, Vendola, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 55

Consiglieri votanti 55
Schede bianche 4

Hanno riportato voti:

Onofrio Introna 39
Antonio Maniglio 33
Nicola Marmo 20
Michele Boccardi 2

Proclamo eletti delegati per l'elezione del Presidente della Repubblica in rappresentanza del Consiglio regionale della Puglia i consiglieri Introna, Maniglio e Marmo.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ho il dovere di segnalarle che noi avevamo presentato una mozione, ma non ne abbiamo riscontrato l'iscrizione all'ordine del giorno. Il Consiglio regionale avrebbe dovuto comunque dibattere l'argomento, ferme restando le prerogative del Presidente, che nessuno certamente vuole toccare.

C'era un problema di opportunità che noi, indipendentemente dalle decisioni, manteniamo.

PRESIDENTE. Collega Palese, la mozione presentata da lei e da altri consiglieri, con la quale si chiedeva al Presidente Vendola di attivare da subito la riduzione a dieci del numero degli assessori, è all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza perché esistono fondati dubbi circa la sua ammissibilità.

Non è possibile, infatti, attraverso la mozione, travalicare le competenze del Presidente della Giunta regionale, nella sua autonomia, anche se si chiede l'anticipazione di una disposizione che il Consiglio regionale ha adottato, in base alla quale a far data dalla prossima legislatura la Giunta regionale non potrà

avere un numero di membri superiore a dieci, dei quali due esterni.

Tuttavia, per non rifiutare la discussione della mozione e soprattutto per non dichiararla da subito inammissibile, ho voluto che fosse portata all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza.

Sicuramente nel prossimo Consiglio daremo atto della decisione assunta in merito.

Comunicazione del Presidente della Giunta regionale in ordine alla composizione della nuova Giunta

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Comunicazione del Presidente della Giunta regionale in ordine alla composizione della nuova Giunta».

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Cari colleghi, nella discussione consiliare abbiamo sempre provato a connettere le vicende del nostro territorio regionale a un contesto più ampio, l'Italia, e talvolta addirittura a una dimensione ancora più ampia di quella nazionale, l'euromediterraneo. Lo abbiamo fatto non per civetteria intellettuale, ma perché riflettere su noi stessi, su come sta la nostra gente, su come cresce la nostra regione, sconnettendoci dal resto del mondo, è un'operazione oggi francamente impossibile. Non è solo velleitaria, è impossibile.

Siamo collocati dentro questo contesto e i punti di relazione vanno individuati, vanno messi a fuoco. Per questo la nostra discussione, oggi, non può che partire dalla consapevolezza che siamo molto vicini al punto di non ritorno, al punto in cui un Paese si smarrisce, perde il senso dei compiti fondamentali di una classe dirigente.

Siamo dentro una crisi che si sta rapidamente trasformando in caos. La crisi sociale e la crisi democratica si alimentano reciprocamente. È un passaggio di straordinaria dram-

maticità quello che vive non solo la politica, ma la società, il sistema Paese, l'Italia.

Si è fatto cenno a quel trono vacante, un trono privo di sovrano. Abbiamo guardato persino con ammirazione quell'altro trono che è stato, per una breve parentesi, vacante e che è stato oggi individuato come un punto di svolta a cui guarda anche il mondo che non appartiene alle confessioni religiose. L'Italia ha avuto per qualche giorno una curiosa sincronia, o simmetria, tra la vacanza del sovrano spirituale e la vacanza del sovrano temporale. Il sovrano spirituale, accompagnato da uno stile inedito, è riuscito a recuperare il senso di una missione. Resta vacante il trono del sovrano laico.

La politica continua a subire un'opera di commissariamento che pare non fermarsi mai. Il governo della tecnica, non soltanto in Italia, viene individuato come una soluzione taumaturgica quanto fittizia a problemi che sono di natura politica e che hanno bisogno di risposte politiche. E noi siamo qui a fare i conti con l'ultimo paradosso, che è il frutto di questa vicenda elettorale più recente: una tornata elettorale che ha segnato il livello più alto di dinamismo della storia politica italiana. Credo che possiamo dire senza enfasi che il 25 febbraio di quest'anno si è determinato un terremoto che ha definitivamente cambiato il paesaggio politico italiano, che ha rappresentato un rapido e impietoso rito di sepoltura della seconda Repubblica e che ci ha precipitati in un mondo incognito. Questo è accaduto.

Contemporaneamente, questa dinamizzazione estrema, questa transizione violenta verso un mondo sconosciuto produce il punto più alto di paralisi della storia politica italiana. È un paradosso: massima dinamizzazione, massima paralisi, e noi siamo qui a cercare di trovare una bussola in questo labirinto in cui le criticità della società italiana si riflettono sugli attorcimenti del sistema politico.

La nuova Italia politica, in qualche maniera, è la rappresentazione di un Paese che ha consumato il proprio racconto condiviso, di

un Paese polverizzato. Tutti coloro che per missione hanno il compito della rappresentanza di interessi e di soggetti sociali e politici danzano attorno alla crisi della loro legittimazione a rappresentare alcunché.

Questo è veramente un momento inedito nella storia del nostro Paese, anche se ci sono precedenti italiani ed europei che ci spingono a guardare con particolare attenzione il momento contingente. Alcuni storici hanno evocato la sindrome di Weimar a proposito di quello che sta vivendo l'Europa.

Qualche giorno fa, nell'aula di Montecitorio, con tutta la passione che avevo nel cuore, ho detto al Governo e al Presidente del Consiglio che la nostra critica all'Europa non è frutto di euroscetticismo, è frutto di innamoramento eccessivo per un oggetto o un soggetto che ha tradito l'Europa di cui volevamo essere protagonisti, che era molto diversa da quella delle troike che ordinano con i loro *memorandum* lo smantellamento del *welfare*, che fu dell'Europa la conquista più matura e più importante.

È un eccesso di convincimento europeista che oggi ci fa guardare con grande rabbia all'autoconsunzione, allo spegnimento del sogno europeo che viene strangolato dalla cattiva *realpolitik* delle politiche recessive che in tutto il vecchio continente ci stanno facendo saltare per aria.

In questo contesto ci troviamo anche noi. Penso che la nostra contesa, la nostra capacità di confrontarci, la fisiologica dialettica tra le idee e i posizionamenti politici debbano essere sempre più consapevoli di questo contesto.

Il Paese sta collassando. Non so se questa sottolineatura è esagerata. Ci sono giorni in cui ascoltare i Tg è avvilente, in cui i fatti che si concatenano l'uno nell'altro dicono veramente di un Paese "senza" (uso il titolo di un famoso libro di Alberto Arbasino, "*Un Paese senza*"). Un Paese in cui dei poliziotti di un sindacato trovano legittimo protestare insultando la madre di un ragazzo torturato e ucciso; un Paese in cui nello stesso giorno un ma-

estro di eleganza, un grande cantante poeta pensa che sia normale, transitando per i territori della politica, adoperare un lessico da trivio; un Paese in cui due delle più importanti personalità della trincea delicata della lotta alla mafia entrano in un conflitto livido e avvilente. È un Paese che si sta smontando, si sta sfaldando.

Per che cosa ci siamo impegnati nelle nostre vite? Per quale ragione abbiamo dedicato una parte del nostro tempo e – per alcuni, come me – abbiamo compiuto una scelta integrale di vita se non per la passione del cambiamento? Quando il cambiamento è come un vento di tempesta dovremmo essere tutti quanti da un lato contenti, ma dall'altro anche avvertiti, perché se quel vento di tempesta non trova da parte della politica un impegno elevato il rischio è che si trasformi in un'altra cosa, nella burrasca del rancore sociale e del nichilismo politico.

Il rischio, appunto, è che ciascuno avrà da raccontare la sua ragione, nessuno vorrà raccontare il proprio torto, ma il Paese si sarà spento, non avrà più ambizioni, non avrà più risposte.

Anche in Puglia il voto per il Movimento 5 Stelle è stato un voto travolgente. Ci sono zone che sono molto attente alle prerogative del proprio territorio e che lamentano spesso distrazione o assenza. Sono territori in cui il Movimento 5 Stelle è potuto diventare rapidamente il primo partito senza avere nessun riferimento locale, senza avere candidati, per dire di quanto questa domanda politica fosse completamente altra rispetto alle dinamiche del radicamento territoriale su cui pure abbiamo riflettuto per tanto tempo.

Lo dico a tutti noi: dovremmo riflettere a lungo sugli elettori di Grillo, sugli eletti di Grillo e su Grillo. Sono tre problemi differenti. Gli elettori di Grillo vanno letti con la massima attenzione e con il massimo rispetto da parte di tutti; loro sono riusciti a diventare il più grande e il più effervescente deposito di domande di cambiamento.

In secondo luogo, dobbiamo capire che gli eletti di Grillo fra poco smetteranno di essere un'incognita o un mito. Progressivamente, vivendo in Parlamento si sarà obbligati a fare la cosa che è necessario fare in Parlamento, cioè parlare. Lo dice la parola stessa.

Grillo, infine, dobbiamo essere in grado di leggerlo in questa capacità straordinaria di occupare contemporaneamente tutte le piazze. Sono rimasto sbalordito – lo dico perché è un punto di riflessione che riguarda noi – nel vedere tenere insieme la piazza fisica, anzi le piazze più importanti, come è stata piazza San Giovanni per una parte politica del Paese, e la piazza virtuale. Il re dei *social network*, il re della comunicazione, in questa rete gigantesca che diventa una forma parallela di comunità e di essere berlusconianamente il re della comunicazione nei *mass media* – ma, a differenza dell'ex premier Berlusconi, il protagonismo mediatico non è dato dal presenzialismo, è dato dall'assenza – è stato il più presente di tutti perché si è sottratto completamente e per questa via ha occupato stabilmente tutto il tempo della comunicazione politico-mediatica. Dobbiamo riflettere su questi argomenti, che riguardano la componente politologica dell'agire politico.

Tuttavia, a noi tocca soprattutto riflettere su quanto è forte, drammatica e urgente una domanda di cambiamento che, badate, ha a che fare con un tema sempre più centrale nella questione sociale, cioè la povertà o anche la paura della povertà. Sono due dimensioni che ci collocano dentro un regresso che ha a che fare con una modernità di tipo ottocentesco. Anche su questo personalmente ho inteso polemizzare con il Presidente del Consiglio in carica quando attribuisce la responsabilità della crisi ai decenni trascorsi, fatti di buonismo sociale. Ho detto che quella è un'analisi un po' semplificata. Se poi il Presidente sta intendendo per buonismo sociale lo stato sociale, io non sono d'accordo, perché questa crisi non nasce nella notte dei tempi, ma ha una matrice specifica nella modalità in cui si è co-

struita la globalizzazione; ha a che fare con la redistribuzione della ricchezza a vantaggio di chi ha di più e a vantaggio della ricchezza speculativa e finanziaria; ha a che fare con la trasmigrazione dei poteri che spariscono dai luoghi come sono le Assemblee elettive e si confinano in luoghi opachi in cui decidono della vita e della morte del pianeta senza che le nostre Assemblee elettive possano fare alcunché. La crisi come figlia di una straordinaria lievitazione delle disuguaglianze del pianeta.

In Puglia il Movimento 5 Stelle ha drenato consensi dal centrodestra, ma ha cannibalizzato una parte relevantissima dell'elettorato di centrosinistra. Per il centrosinistra è stata una sconfitta seria; non è stata soltanto una mancata vittoria o una vittoria dimezzata, ma è stata una sconfitta. E la sconfitta, ciascuno per la sua parte, interroga tutti. Quindi, non mi sento soltanto soggetto dell'analisi della sconfitta, ma anche oggetto della stessa.

Si tratta, tuttavia, di una sconfitta che ha elementi immediatamente generalizzabili. Penso a come il dato meridionale sia abbastanza omogeneo nei diversi contesti regionali. Vorrei dirlo alla mia parte, al centrosinistra, e ricordo come mi ero già espresso: la festa in piazza Chigi all'uscita di Berlusconi dal palazzo del Governo fu figlia di una lettura superficiale, perché il berlusconismo non è semplicemente la presenza al governo di Silvio Berlusconi. Il berlusconismo è vent'anni di storia sociale, economica e culturale del Paese ed è sbagliato pensare, come spesso ha fatto il centrosinistra, di poter cantare il *de profundis*, solo perché lo si legge nella sua dimensione di superficie e non come blocco sociale e come capacità di egemonia. Anche la forza dei richiami elettorali che nel sud hanno più successo dovrebbe indurre noi a una riflessione più puntuale sui blocchi sociali che innervano la forza delle coalizioni.

Naturalmente questi elementi così frammentari di riflessione non possono diventare un'analisi del voto. Non è questa la sede. Tut-

tavia, per me è importante segnalare che in un contesto del genere la formazione di un nuovo Governo o un rimpasto non può essere un semplice trucco di scena, un *maquillage* superficiale, una riverniciatura.

La formazione di un Governo è sempre un passaggio molto delicato, perché è contemporaneamente il più politico dei passaggi ma anche il passaggio più ricco di implicazioni legate alle relazioni tra le persone. È delicato perché entrano in ballo le prerogative dei diversi soggetti, per esempio le prerogative del Presidente e le prerogative dei partiti; perché un processo di selezione di una classe dirigente probabilmente comporta anche inevitabilmente una coda di sofferenze personali e di fibrillazioni; e anche perché – se posso dirlo con sincerità – bisogna tenere in equilibrio il senso del limite dei partiti con il senso del limite dell'esercizio dell'autorità del Presidente. Gli uni e gli altri messi in equilibrio possono consentire ai partiti di esprimere il condizionamento necessario sull'indicazione delle piattaforme politico-programmatiche e al Presidente di non essere prigioniero delle alchimie e dei giochi dei partiti, ma di poter essere il punto di sintesi tra programmi e classe dirigente. Naturalmente in ogni selezione e in ogni scelta che si compie c'è un margine di discrezionalità che si presta a diventare anche un elemento di vulnerabilità o di errore.

Io ho inteso lavorare a un rimpasto funzionale al rilancio dell'azione di governo; ho inteso, cioè, pensare all'arricchimento della compagine di Giunta come se fosse la costruzione di un pezzo di classe dirigente e come se fosse – questo per me è un concetto chiave – un ulteriore smontaggio della “ministerializzazione” degli assessorati.

Noi non abbiamo soltanto un problema di credibilità del personale politico, abbiamo un problema di rottura dei compartimenti stagni che rendono le nostre burocrazie sconnesse le une dalle altre, magari su materia che ha un'organica unitarietà. Non è possibile che questo permanga come un dato di realtà im-

modificabile. Ovviamente, in questo come nei precedenti rimpasti, ha operato anche l'elemento – se posso dirlo – dell'apertura culturale.

Quando parlo di apertura culturale mi riferisco a un elemento che ha funzionato in questo Consiglio: l'ascolto a trecentosessanta gradi e il confronto sul merito delle questioni.

Credo che sarebbe un'attività interessante comparare la nostra attività consiliare e la nostra attività legislativa a quella degli altri Consigli regionali per vedere percentualmente quante volte i provvedimenti sono stati varati all'unanimità, quante volte abbiamo goduto dell'astensione, su diversi provvedimenti, delle forze della minoranza, quante volte queste, pur mantenendo una posizione contraria, hanno potuto suggerire arricchimenti, impreziosimenti e credo che noi abbiamo saputo ascoltare.

Spero che non facciate torto a voi stessi – lo dico ai colleghi della minoranza – se riducete l'ingresso di alcune personalità nella Giunta a oggetto di una polemica non vera, e per questo non bella.

In questi anni noi abbiamo potuto guardare a ogni consigliere regionale, alla sua capacità di contribuire all'andamento dei lavori del Consiglio. Penso che tutti possiate immaginare la ragione per cui, senza che mi fosse richiesto, ho chiesto a Leonardo Di Gioia di essere parte della mia squadra di governo, avendo egli avuto sempre l'apprezzamento di tutti gli assessori della mia Giunta e avendo rappresentato un esempio di come si milita in un Consiglio regionale. Penso di averglielo detto quando era nei banchi dell'opposizione, ed è la ragione per cui oggi è nei banchi del Governo.

Un gruppo di consiglieri mi ha manifestato, nel corso del tempo, il disagio per la propria collocazione politica e l'apprezzamento per quella capacità di colloquio e di accoglienza di proposte, di suggerimenti. Questo ha determinato una situazione anche nuova nel Consiglio regionale. L'ho fatto anche in

passato. Penso che siamo in un'epoca nella quale – scusate se lo dico – anche il valore del singolo consigliere, del singolo rappresentante di una comunità è decisivo, proprio perché siamo messi in modo tale che è necessario costruire convergenze fondamentali, quelle generali, a difesa degli interessi della comunità pugliese e quelli possibili per implementare l'azione di governo.

Quindi, non ho fatto una Giunta, come si è visto dalle polemiche, avendo un bilancino accomodante, più legato agli equilibri. Ho pensato che bisognasse costruire un Governo «di combattimento» – così l'ho definito – e la guerra ha molti fronti: è una guerra contro l'irresponsabilità diffusa. O forse non abbiamo la sensazione che uno dei temi che rende questo un Paese a rischio è che ciascuno invoca il senso di responsabilità degli altri e che c'è una fuga generalizzata dai propri doveri pubblici?

A Fabrizio Nardoni, un imprenditore tarantino che abbiamo conosciuto e apprezzato come interlocutore fondamentale per la qualificazione dei progetti di riqualificazione urbana, che abbiamo ascoltato come voce del sistema di impresa tra le più generose e le più illuminate e che abbiamo apprezzato anche per la gratuità dell'impegno civile e sociale che ha manifestato nella città di Taranto, un amministratore ben strutturato, rodato e capace di affrontare difficoltà importanti, abbiamo chiesto di operare la straordinaria congiunzione tra l'assessorato ai trasporti e l'assessorato ai lavori pubblici. Lì è importante rompere quella compartimentazione nei cui misteri, talvolta, si celano alcuni segreti, come il segreto del perché alcune opere rallentino o non vadano avanti. Credo che la fluidificazione dei rapporti tra le varie burocrazie sia un obiettivo regionale e nazionale.

Abbiamo chiesto un impegno a Leo Caroli, che qualunque sindacato ha imparato a conoscere e ad apprezzare, che ha diretto in maniera magistrale la *task force* regionale sulle crisi occupazionali, che ha fatto dell'impegno (a

volte ventiquattro ore al giorno) e della riservatezza con cui ha scandito il suo impegno la ragione di tanti successi che noi abbiamo guadagnato risolvendo crisi che altrove non si sono risolte.

Cari colleghi, questa fase comincia male; comincia con un impegno generico del Governo Monti per dare ossigeno alla nostra economia: il decreto di cui avete discusso ieri e di cui state discutendo oggi. Voi sapete bene – mi rivolgo al Presidente Palese, che è esperto di queste cose – che quel decreto non porterà alcun sollievo alla Puglia e che in esso c'è una sentenza di morte per la Puglia. In quel decreto si porta sollievo alle Regioni meno virtuose, a quelle che hanno la cassaforte vuota; in quel decreto non si porta sollievo alle Regioni virtuose, a quelle che hanno – come noi – la cassaforte piena e un cappio al collo, quello dei vincoli del Patto di stabilità.

Sono ormai quattro anni che chi vi sta parlando ha consumato la voce spiegando quanto fosse assurda la condizione in cui ci troviamo, spiegandolo a un Paese distratto, a una politica distratta e spesso incompetente, e a un giornalismo aduso al sensazionalismo più che all'approfondimento, sebbene fortunatamente con le dovute eccezioni.

Noi siamo stati messi sul banco degli accusati per il rischio del disimpegno dei fondi comunitari e rischiamo, a fine anno, di restituire centinaia di milioni di euro a Bruxelles. Tuttavia, si è sempre nascosto il fatto che noi non possiamo spendere quei soldi perché abbiamo un tetto alla spesa che è calcolato anche in riferimento alle quote di cofinanziamento che servono a sbloccare i finanziamenti europei, per non sfiorare il Patto di stabilità. Lo ricordo, i nostri problemi in sanità non nascono da questioni finanziarie della sanità. Il Piano di rientro e il calvario che ha dovuto vivere il sistema sanitario regionale nascono dalla punizione che abbiamo avuto *ex post* sullo sfioramento del Patto di stabilità.

Quindi, non dobbiamo sfiorare il Patto di stabilità, ma questo significa restituire risorse

importanti a Bruxelles. Di anno in anno, si alza l'asticella; di anno in anno, abbiamo sempre più risorse da spendere e *target* che si innalzano, ma abbiamo sempre minori quote di cofinanziamento.

Il 2013 è l'anno del corto circuito. Lo dico perché noi non ci salviamo. Di miracoli ne abbiamo fatti in questi anni e anche quest'anno, con lo sfioramento controllato, che ci ha consentito di toccare quasi 600 milioni di euro in più rispetto alla spesa del *target*.

Provate a immaginare che cosa rappresenterebbe per l'economia pugliese avere un allentamento di quella morsa infernale che ci strangola. Non c'è nessun altro problema. Questo è il problema dei problemi.

Non possiamo aprire i cantieri, non possiamo dare lavoro alla gente, se non si allenta il Patto di stabilità. Deve essere chiaro. Possiamo fare approfondimenti e dibattiti; possiamo ingegnarci, come fanno gli assessori, i tecnici degli assessorati e molti consiglieri regionali, come fanno i sindacati e le associazioni, per darci suggerimenti; possiamo spremere le meningi, per trovare risposte di fantasia, ma non andiamo da nessuna parte se non si sblocca il Patto di stabilità. Quest'anno segna la differenza tra la vita e la morte. Vorrei che fosse chiaro.

Ci sono colleghi che di questo hanno esperienza e cognizione di causa. Ovviamente, penso al collega Pelillo che può portare davvero il suo sapere in un luogo in cui talvolta si opera all'ingrosso, come è il Parlamento. Lo chiedo ai colleghi di tutti gli schieramenti politici. Questa è la battaglia.

Vi devo confessare che ho trovato un po' sgradevole la campagna che si fa contro di me e contro coloro che sono momentaneamente collocati nel doppio incarico. È sgradevole perché ci viene attribuita l'intenzione di cumulare due emolumenti; cosa che non è possibile per legge. Vorrei che qualcuno lo spiegasse.

Vorrei altresì che per me, oltre che svolgere il mio ruolo come è stato in questo inizio di

legislatura, ci fosse un compito specifico a protezione degli interessi della Puglia, proprio perché si è chiesta l'istituzione di una Commissione speciale che si occupasse esattamente del tema dell'ossigeno da dare al sistema economico.

Ho annunciato, subito dopo le elezioni, l'intenzione di dimettermi. Non penso di essere una persona che si sottrae ai propri doveri.

L'appello che rivolgo a tutti i parlamentari è di intestarsi questa battaglia. Avete da svolgere un compito, in una condizione in cui l'innamoramento nei confronti del Governo, che le due principali forze politiche hanno sostenuto, è al punto zero. Credo che Monti godrà dei voti della maggioranza più riottosa e disamorata della storia del mondo. Tuttavia avete, da una parte e dall'altra, un potere straordinario. Avete nelle vostre mani una carta fondamentale da giocare per difendere la nostra regione. Facciamolo. Questo è l'appello che vi rivolgo.

Voglio anche dire che c'è un altro problema di stretta attualità, ossia quello del rifinanziamento della cassa integrazione in deroga. Lo dico con una certa solennità: i Governi nazionali non possono pensare di continuare a trasferirci cerini accesi.

Oggi siamo diventati passacarte, passamonaeta del Governo nazionale. A un certo punto ci hanno attribuito la responsabilità di trasferire le risorse dei cassaintegrati in deroga. Ma dato che non ci trasferiscono più le risorse, a noi restano soltanto i volti e la rabbia dei cassaintegrati in deroga. È la tecnica, che stiamo sperimentando da diversi anni, del trasferimento del cerino acceso, per cui il problema, anche per i tecnici, non è mai tecnico, ma è un problema politico, di chi si prende la responsabilità del dramma sociale che esplode sotto i nostri occhi.

Io a queste condizioni non ci sto. Ho già proposto e proporrò alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni di restituire la delega al Governo nazionale, perché non è accettabile che passino settimane e settimane senza sape-

re niente e senza avere un'interlocuzione seria, sapendo che nel giro di poche settimane, circa un milione di famiglie si possono trovare nella condizione di essere improvvisamente private di qualunque reddito. Ognuno di voi sa che ci sono rumori di fondo inquietanti, che la disperazione sta montando e che un quadro di incertezza e di avvilitamento della politica come questo può rendere quella disperazione un ingrediente da guerra civile.

Vorrei dire che sul tema del lavoro noi non possiamo fare più sconti a nessuno, né in alto, né in basso. In genere io faccio il catalizzatore delle polemiche degli altri. Evito di rispondere quando non è strettamente necessario, però le Province hanno poche competenze. Io sto zitto ricevendo quotidianamente le polemiche delle Province, ma posso dire che la Provincia di Bari rappresenta uno scandalo dal punto di vista della totale inerzia dei centri per l'impiego? In una situazione drammatica come questa, l'inerzia della Provincia di Bari è tale che noi saremo indotti a modificare radicalmente le regole del rapporto tra Regione e Provincia su questo tema delle politiche per il lavoro. Non si può più giocare. I polemisti di professione, poco adusi al lavoro, devono cominciare a dare risposte sulle loro competenze e il loro lavoro.

In questi anni noi abbiamo affrontato la crisi, fin dall'inizio, colleghi e colleghe, mettendo in campo, come sapete, politiche anticliche e tematizzando la crisi. È un tema di differenza con gli altri? È un tema di differenza, perché noi la crisi non l'abbiamo occultata, ma l'abbiamo vista. Non abbiamo pensato che fosse un'invenzione dei gazzettieri o dei comunisti; la sentivamo, vedevamo che cresceva e che aveva degli ingredienti inediti. Era una crisi con due elementi inediti: l'impovertimento del ceto medio, ciò che fa la differenza rispetto ad altre crisi economiche del passato, e la privazione totale della dimensione del futuro per un'intera giovane generazione. Questi erano i due ingredienti.

Noi abbiamo provato a rispondere. Ci sia-

mo inventati una politica industriale anche quando non avevamo interlocutori a Roma. Non so perché non abbiamo firmato sei anni fa l'accordo sul salotto imbottito nel distretto murgiano, eppure le premesse politiche le abbiamo affrontate allora. Poi abbiamo avuto lunghi anni in cui abbiamo dovuto compiere opera di pedinamento del ministro, se c'era il ministro, e delle strutture ministeriali, quando non c'era il ministro.

In questi giorni abbiamo messo in campo delle azioni che dicono che una politica industriale può avere successo, tanto più se fosse coordinata dal centro e dalla periferia in un rapporto sinergico. La Bridgestone è un caso di scuola. Noi non ce la siamo cavata con un'operazione pubblicitaria, non ci siamo messi una maglietta. Abbiamo studiato due azioni che servivano a piegare la Bridgestone. La prima azione era quella di attivare un conflitto tra Stati, tra Italia e Giappone. Per questo motivo sono andato dal Ministro Passera dodici ore dopo l'annuncio della chiusura irreversibile della Bridgestone e gli ho chiesto di scrivere una lettera all'ambasciata giapponese, perché si potesse intravedere il profilo di un conflitto tra Stati.

La campagna di boicottaggio "Boicotta Bridgestone" è la ragione per cui dopo ventiquattro ore si è messo sull'aereo uno dei capi della Bridgestone e dal Giappone ha attraversato il mare ed è venuto al Ministero del lavoro a chiedere scusa alla città, alla regione e agli operai, a togliere l'aggettivo "irrevocabile" accanto al sostantivo "chiusura" e a dirsi disponibile a stare al tavolo di approfondimento che parte il 5 aprile.

Non abbiamo mai smesso, neppure per un giorno, di cercare la soluzione per la Miroglio o per la OM, sapendo che in questi casi ciò che rischia di far saltare un accordo delicato, che va costruito con pazienza certosina, è il clamore e la strumentalizzazione.

Capisco che nelle crisi accade di tutto, però per convincere un investitore estero a comprarsi un oggetto, che noi consideriamo pre-

giato ma che lui forse non considera tale, ci vuole tanta pazienza e tanta riservatezza. Pensate a quello che abbiamo fatto per il settore aeronautico.

Noi, insomma, abbiamo continuato ostinatamente a investire su quelle che sono le parole chiave che oggi ci vengono dette da tutti, da *Il Sole 24Ore*, da Bankitalia, dagli organismi economici internazionali, ovvero ricerca, innovazione e internazionalizzazione. Su questo abbiamo provato a mettere in marcia e in sintonia tutto il sistema produttivo regionale.

Abbiamo investito in riqualificazione degli apparati produttivi, ma abbiamo collegato i vari settori. Abbiamo investito in modernizzazione dei trasporti. Quello di Giannini vorrei che si chiamasse proprio l'assessorato alla modernizzazione, all'intermodalità, ai collegamenti tra i vari vettori trasportistici e alla razionalizzazione di tutto ciò che è il sistema delle infrastrutture e della logistica.

Abbiamo lavorato per dotare l'ambiente naturale pugliese di strumenti normativi atti a valorizzare e tutelare un patrimonio straordinario, fatto di biodiversità e di storia naturale.

Nei prossimi giorni torneremo in Consiglio regionale per discutere della chiusura del ciclo dei rifiuti nel Piano dei rifiuti e della chiusura ambito per ambito, nel mentre l'investimento sugli impianti di compostaggio comincia a portare quei risultati in termini di smaltimento dell'umido, che è la porzione strategica anche per la chiusura del ciclo.

Se avete la compiacenza di passare un attimo dal Teatro Margherita di Bari, vi prego di vedere la mostra sulla rigenerazione urbana: duecento interventi, quasi tutti effettuati o cantierizzati, di riqualificazione di porzioni importanti di duecento luoghi belli e degradati della nostra regione. Lo dico perché duecento interventi di rigenerazione urbana sono una politica e non sono uno *spot*.

Si tratta naturalmente di implementare questa azione sapendo che la professoressa Barbanente ha dovuto lottare soprattutto con-

tro i tappi burocratico-amministrativi a valle, negli uffici preposti dei Comuni.

Stiamo ripensando persino – se posso dirlo – le politiche che hanno fatto della Puglia un caso europeo: le politiche giovanili, per cui abbiamo preso premi per le migliori pratiche europee, e le politiche culturali. Le stiamo ripensando dentro questo contesto di crisi.

Poco fa con l'assessore Minervini abbiamo presentato la nuova programmazione dei "Bollenti Spiriti". Ci siamo occupati, in questi anni, della valorizzazione dei talenti: uno ogni dieci tra chi ha partecipato a una gara bella, come quella dei "Principi Attivi", ha vinto e ha avuto i 25.000 euro per trasformare quella idea geniale in un prototipo, in un'officina, in un laboratorio, e abbiamo vicende di successo che ci gratificano. Tuttavia, quei nove che non vincono la gara non sono uno scarto, ma sono capitale sociale da cui estrarre ricchezza e rappresentano il compito di un riorientamento in senso più marcatamente sociale delle politiche giovanili, come delle politiche culturali.

Avete visto l'assessore Elena Gentile in azione in questi giorni, dal primo momento in cui ha assunto l'incarico. Il suo incarico consente un'altra riunificazione. Nel 2005 noi abbiamo spaccettato i due assessorati, quello al *welfare* e quello alle politiche della salute, perché avevamo un problema culturale da affrontare: la completa sanitarizzazione del sociale, che è la prospettiva che va capovolta.

Anche le politiche della salute hanno bisogno di essere radicalmente ripensate, alla luce di ciò che ci manda a dire il territorio, ossia della domanda sociale di salute. L'assessore Gentile è partita da un punto in cui, probabilmente, può cominciare una fase veramente nuova per la sanità pugliese, la fase più dura e più aspra: quella dei tagli, quella dei ventuno ospedali e dei 2.400 posti letto tagliati in pochi mesi, mentre ci si chiedeva – legittimamente – di procedere simultaneamente in pochi mesi alle aperture dei poliambulatori, dei consultori e dei distretti.

Si chiedeva a noi di fare un'operazione che

in altre Regioni è stata fatta in un tempo lungo, da un minimo di dieci (come la Regione Toscana) fino a vent'anni, per riformare il proprio sistema dell'assistenza.

Noi l'abbiamo fatto in pochi mesi. Mi spiace che non ci sia Palese, perché su questo io ho adoperato delle parole polemiche. Lo dico in un altro modo: se noi avessimo avuto, anche su questo terreno, la leale collaborazione che con il Ministro Fitto e con il Governo di centrodestra abbiamo potuto costruire rispetto ad altre materie, forse avremmo sofferto di meno; forse io non avrei dovuto vivere l'esperienza paradossale dell'inseguimento del Ministro Tremonti perché fosse firmato il Piano di rientro e non avrei dovuto vivere una situazione di allucinazione nella vita pubblica, come quella che mi è capitata. Forse qualche "comma Puglia" in meno nelle leggi finanziarie avrebbe evitato di darci un colpo di frusta e di rendere più difficile il nostro lavoro.

Non c'è dubbio che in altri settori abbiamo avuto – ripeto – riferendoci a un obbligo costituzionale un atteggiamento di leale collaborazione. Io non ho mai lesinato critiche, nel nome degli interessi della mia regione, quando ho trovato dall'altra parte un muro di gomma, o quando ho trovato un atteggiamento che era al limite del sabotaggio o che interpretavo come tale. Allo stesso modo, non ho mai lesinato apprezzamenti ogni qual volta abbiamo potuto fare un metro insieme. I colleghi dell'opposizione lo sanno. Anche all'inizio della mia avventura, nel 2005, ogni volta che c'era da mettere a valore la continuità di un'azione amministrativa che era cominciata nella vecchia esperienza, sotto la guida di Raffaele Fitto, io l'ho fatto senza mai occultare quella verità sotto una piccola miseria. Per me la verità è importante nella vita pubblica: riconoscere agli avversari i meriti e, naturalmente, anche i demeriti che hanno, come accade nella reciprocità della contesa.

Oggi noi siamo dinanzi all'inizio dello sblocco del piano assunzionale, e siamo di fronte al fatto che – badate – il territorio non è

di là da venire, bensì un cantiere in costruzione.

Noi abbiamo fatto vedere – c'è stato grande stupore da parte dei giornalisti – che cos'è la "Casa della salute" nel quartiere San Paolo di Bari. Fra qualche giorno illustreremo che cos'è la stessa struttura nel quartiere Japigia e che cos'è il poliambulatorio a Santo Spirito. Si tratta di strutture territoriali di altissimo livello che consentono di drenare una parte della domanda di salute che, finalmente, non precipita negli ospedali. Noi con i sindaci dobbiamo fare questo lavoro importante di orientamento dei cittadini, perché possano compiere un'analisi diagnostica o un intervento minimo in un poliambulatorio, piuttosto che affollare i nostri ospedali.

I *blitz* notturni e diurni dell'assessore Gentile servono anche a ricordarci una cosa: il sistema sanitario è un sistema complesso, che ha una complessità di ruoli di responsabilità, ed è giunto il momento che ognuno si assuma la propria responsabilità. Se ci sono delle TAC o delle risonanze magnetiche da museo archeologico, come quelle che io ho visitato nel 2005, quella è una responsabilità della politica.

Invece, se una TAC nuova di zecca, una risonanza magnetica nuova di zecca o un ecografo nuovo di zecca restano incartati per mesi e mesi, o magari per anni, come un pacco dono dimenticato in qualche deposito, lì comincia a esserci una responsabilità della direzione ospedaliera e del *management* della ASL.

Noi non possiamo più sopportare la cultura dello scaricabarile, per cui nessuno risponde in prima persona e tutto diventa oggetto di politica, tutto è politica. Se un medico "asino" apre la pancia di un paziente e lascia dentro il bisturi, bisogna innanzitutto dire che lì c'è un medico "asino" e che, forse, c'è un problema in chi lo ha fatto diventare medico e chirurgo. Non so se è chiaro.

Penso che angoli di sporcizia o angoli di sciatteria non siano una realtà da accettare con

fatalità, ma siano una realtà a cui reagire con durezza. Penso che ognuno, a cominciare dai *manager*, dovrà essere giudicato per come lavora.

I *manager* hanno avuto diverse missioni da compiere, su indicazione del Presidente della Regione. Quando li ho incontrati gliel'ho detto, e lo possono testimoniare. La prima missione è tenere lontana la politica (tutta la politica) e impedire qualunque incursione a gamba tesa e inappropriata nelle vicende proprie di un'azienda sanitaria. I *manager* hanno anche un secondo compito, ossia quello di occuparsi di un prodotto molto speciale, quale è la salute delle persone e degli ammalati. Un aziendalismo artistico e autoreferenziale, che non consenta mai di avere il termometro per misurare la febbre nelle corsie e nei reparti, rappresenta una managerialità sgradita. Io voglio che il *manager* porti i conti in ordine, ma voglio anche che tra i conti in ordine sia considerata la qualità dell'offerta sanitaria in ogni singolo reparto.

Noi abbiamo bisogno, colleghi – lo dico perché fra poco tutti ce ne occuperemo – di un Governo nazionale, anche perché stanno maturando questioni nazionali che non potremo affrontare noi. Pensiamo agli enti ecclesiastici: gli enti ecclesiastici sono un pezzo pregiato del sistema dell'offerta sanitaria. Pensate a che cosa rappresenta l'ospedale di San Giovanni Rotondo nell'immaginario del nostro Paese.

Non è un problema regionale. Gli enti ecclesiastici in tutta Italia sono dinnanzi alla medesima condizione. C'è il rischio di un globale fallimento, anche a causa delle recenti sentenze del Consiglio di Stato – in quel caso, frutto di una contesa tra la Regione Puglia e un ente ecclesiastico – le quali hanno stabilito che a fine anno la Regione non debba coprire i buchi prodotti da amministrazioni che non sono pubbliche, sebbene svolgano un compito pubblico.

Non so se è chiaro, questo è un problema che attiene ai rapporti tra lo Stato e la Chiesa

cattolica e va affrontato a livello di concordato. È un problema che sta scoppiando in tutta Italia, in proporzioni gigantesche. Noi ci troveremo di fronte a una dimensione rilevante di crisi occupazionale da un lato e al rischio di perdere un pezzo pregiato del nostro sistema dell'offerta sanitaria dall'altro. Questo è un problema che non possiamo affrontare in questa sede. Possiamo fare la nostra parte. Tante volte l'abbiamo fatta, correndo in soccorso.

Credo che la condizione finanziaria del Paese e delle casse regionali non ci consenta questo. Io vivo questa realtà come un problema drammatico. Vorrei che ci fossero gli interlocutori adeguati, con una giusta consapevolezza dell'urgenza e della drammaticità della questione.

Vi chiedo scusa se mi sono dilungato troppo. Ci tenevo molto a dire che il Consiglio è il luogo da cui scaturisce la legittimazione di un esecutivo a governare. Credo che in questi anni questo Consiglio sia stato, perfino suo malgrado, un punto di riferimento della buona politica. Questo Consiglio ha saputo, per tempo, adoperare lo stile della sobrietà e gareggiare dal punto di vista delle virtù, piuttosto che dal punto di vista dei vizi della classe politica.

Fa notizia il fatto che su questi argomenti non facciamo notizia. Ciò è un po' curioso. Fa notizia che non siamo finiti nel calderone degli scandali che hanno travolto Regioni come la Lombardia o come il Lazio. Questo è merito di tutti i Gruppi che hanno partecipato ed è uno dei fattori che concorrono alla ricchezza del dibattito. Non c'è mai un rapporto idilliaco, ma talvolta c'è una contesa aspra tra di noi. È una contesa sul merito delle questioni, dalla quale esco arricchito. È per questo motivo che ho guardato sempre con attenzione e interesse ai miei colleghi dell'opposizione. I miei Assessori sono sempre stati stimolati ad ascoltare le vostre proposte.

La mia maggioranza, però, è il fondamento della mia Giunta e della mia legittimazione a poter continuare questa esperienza di gover-

no, che è la più anomala che si possa compiere. È diverso dall'essere un Ministro o un parlamentare. Credo che non ci sia esperienza più affascinante e più dura del governare una grande regione e di doversi cimentare tutti i giorni con tante teste, con tante culture, con tante sensibilità e con tanti problemi.

Penso che abbiamo il dovere di accrescere la concertazione e il rapporto con la cittadinanza attiva. Non dobbiamo vivere questi momenti come un'incombenza burocratica, ma come un arricchimento reale della nostra capacità di intendere quello che accade fuori dai palazzi istituzionali.

Badate, le ferite della democrazia si curano solo con una medicina, che è la democrazia. Le ferite della politica si curano soltanto con la buona politica. La tecnica è il peggior dei surrogati e rischia di essere sempre la più cattiva tra le cattive politiche. Per questo motivo ci dobbiamo assumere la nostra responsabilità.

La mia responsabilità è di guidare una coalizione, che è fatta di partiti, di tante sensibilità e di tante componenti. Il partito principale di questa coalizione è il Partito Democratico. Non dico questo perché abbia un problema relazionale con il Partito Democratico. Al contrario, credo che il confronto e talvolta anche l'espressione del dissenso siano fisiologici.

Tuttavia, il dissenso, il confronto e anche i momenti polemici avvengono dentro una consapevolezza: dal mio punto di vista, il Partito Democratico è, non solo in Puglia, ma in tutta l'Italia, il più importante deposito di energie e di risorse democratiche per salvare questo Paese. È con questo spirito che ho costruito un'alleanza nazionale con questo partito e che mi accingo a svolgere i miei e i nostri compiti in questo scorcio di legislatura.

Abbiamo superato da poco la metà della legislatura. Il programma contenuto nelle dichiarazioni programmatiche che ho espresso in questa sala nel 2010 è già aperto, cantierizzato e, in alcune sue parti, realizzato. Tuttavia, bisogna fare sempre di più e sempre me-

glio. Chi fa il mio mestiere deve abituarsi a non vedere il bicchiere mezzo pieno, ma piuttosto a sentire la sete di chi osserva, a volte drammaticamente, il bicchiere mezzo vuoto. Io lo faccio con questa responsabilità. Spero di dividerla con tutti voi.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Condivido quasi tutto, ma mi deve consentire di dirle che forse è incappato in un infortunio lessicale. Questo Consiglio non è stato virtuoso suo malgrado; noi siamo stati, e lei con me, orgogliosamente virtuosi, ed eravamo consapevoli della nostra volontà di essere virtuosi.

VENDOLA, Presidente della Giunta regionale. Ammetto volentieri il mio errore e faccio ammenda.

PRESIDENTE. Non avevo dubbi, Presidente.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Palese, al quale raccomando, così come a tutti i rappresentanti dei Gruppi che vorranno intervenire, di tentare di contenere il proprio intervento nei tradizionali dieci minuti (anche se sappiamo già che per Palese non saranno dieci). Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, penso che l'intervento del Presidente della Regione sia il più lungo svolto in questi otto anni in questo Consiglio, anche da parte dello stesso Presidente.

Come afferma il Presidente, c'è la necessità, anche da parte nostra, di arricchirci. Io la ringrazio, Presidente Introna, di aver focalizzato subito l'attenzione sulle cose positive e di aver evidenziato questo fatto. Mi riferisco a quei fatti che avrebbero avuto sicuramente un'altra eco se fossero avvenuti in qualche Regione del nord, come la decisione dei Gruppi consiliari di restituire i soldi - 50.000 euro il PD, e 100.000 euro il nostro Gruppo - ma soprattutto a quanto accaduto nella passata

legislatura. Lei ricorderà, caro Presidente Introna, che quando le norme nazionali decisero di abbassare del 10 per cento le indennità, mentre altre Regioni si sono rivolte alla Corte costituzionale, peraltro a ragione, noi, spontaneamente, abbiamo dato segnali di virtuosità.

Detto questo, penso che l'intervento del Presidente della Regione sia stato di carattere generale. Nei 18-19 minuti iniziali, infatti, sono state illustrate questioni che sono patrimonio di tutti, riguardanti la situazione mondiale, la crisi, il ruolo dell'Europa e la precarietà. Tuttavia, io penso che, nel contesto di questa situazione e di questa crisi, ci siano sicuramente responsabilità che vanno individuate all'interno del nostro Paese e responsabilità endogene della nostra regione. Se si chiede l'intervento da parte dei parlamentari, in riferimento alla situazione che si sta venendo a creare a causa del Patto di stabilità, emergono una serie di situazioni che dobbiamo cercare di approfondire in questo contesto.

Presidente, come lei ha affermato poco fa, io stesso e tutti noi usciamo arricchiti dalle discussioni. Lei ha presentato un po' la situazione presente e soprattutto quella futura. Non le sto dicendo che, in retrospettiva, tutto quello che si è fatto in questi otto anni è stato fatto male a prescindere. Tuttavia, abbiamo alle nostre spalle otto anni di governo e di responsabilità, in cui si sono venute a creare tante situazioni. Non voglio prendere le dichiarazioni programmatiche del 2005 e del 2010, che sono qui, ma non mi sembra che siano stati prodotti tutti questi grandi risultati.

Se parliamo di misure anticicliche, la situazione è uguale, se non peggiore, rispetto a quella di altre Regioni in relativamente alla moria delle imprese, all'aumento della povertà e altre numerose situazioni di emergenza e di difficoltà. È stato fatto riferimento a "Bollenti Spiriti" e alla formazione. Sappiate che non è cambiato assolutamente niente dal punto di vista occupazionale. C'è stata solo un'attualizzazione, con strumenti nuovi, di quello che si è fatto nel passato. Nel passato miliardi

di vecchie lire venivano buttati nella formazione professionale, l'occupazione che si creava era pari a zero e c'erano stipendi per riformatori. Oggi si dà forse qualche risposta a qualche giovane o a qualche *tutor*, ma l'occupazione creata era pari a zero allora come lo è adesso. I soldi venivano buttati allora come vengono buttati adesso.

Mi si può obiettare che in tutte le Regioni meridionali avviene la stessa cosa. Su questo non c'è dubbio, ma è anche vero che non abbiamo ottenuto miglioramenti significativi rispetto al problema della formazione, per il quale occorrerebbe veramente una rivoluzione, se non a trecentosessanta gradi, comunque di grande portata. Altrimenti non diamo alcun tipo di risposta e continuiamo a vivere fuori dal mondo. Le ho citato un esempio banale.

Non si può affermare che ci sia stato questo e quel risultato. Io non discuto sulle formule o su quello che veniva fatto prima, ma discuto sui risultati. L'occupazione era pari a zero prima e lo è ancora adesso. Non esiste nessuna possibilità, dopo i cicli formativi, di avere un'occupazione qui nella nostra Regione o, peggio ancora, fuori. Le borse di studio o altre iniziative sono forme nuove, certamente necessarie, a trent'anni di distanza, ma i risultati sull'occupazione sono sempre uguali, se non peggiori.

Lei, Presidente, ha parlato di Giunta "da combattimento". Queste sono state le sue prime dichiarazioni. Dal punto di vista politico siamo molto rispettosi delle dinamiche all'interno degli schieramenti. Finora, però, in questo contesto, abbiamo visto un forte combattimento all'interno della maggioranza rispetto alle valutazioni critiche espresse da singoli consiglieri e da qualche assessore della Giunta a proposito di queste situazioni. In seguito all'indisponibilità di due assessori, c'è stata, da parte della maggioranza, ossia del Partito Democratico, la richiesta ufficiale di fare una composizione della Giunta a dieci. Questo ci ha spinto a presentare una mozione in questo senso.

Io non so se si tratta di rivoluzione culturale o di arricchimento rispetto alla composizione della Giunta. Immagino, e mi auguro, che possa essere mantenuta una coerenza, visto che quella democratica non esiste più. Dappertutto vengono chiesti voti per uno schieramento, e non si capisce in che modo vengano poi utilizzati dagli eletti. Va significativamente messo alla luce un aspetto fondamentale.

Mi auguro che i colleghi che fanno parte della Giunta continuino ad essere coerenti con le battaglie che sempre ci sono state. Mi riferisco alla riduzione delle tasse, al problema della trasparenza, all'organizzazione dei servizi sociali e a questo genere di situazioni.

Non c'è dubbio che in questa sede non siano in discussione le prerogative del Presidente, ma piuttosto tutto ciò che ci hanno comportato. Adesso che le acque si sono un po' placate, possiamo dire che si è vista poca innovazione. Le diciamo semplicemente che, nel contesto delle dichiarazioni che oggi ha reso, si vede una situazione problematica. Soprattutto, noi riteniamo che ci siano problemi che debbono essere focalizzati e affrontati con urgenza.

Continuiamo a parlare di Piano straordinario anticiclico. Ci comunicate i risultati? Non dico questo per accusare qualcuno. È inutile continuare a illudere tutti. A tutti i livelli, anche a livello nazionale, spesso e ben volentieri si tirano fuori queste formulazioni. Abbiamo un'emergenza senza precedenti, che riguarda il lavoro e il problema della povertà. Sul problema della povertà, sono d'accordo: qui ci si sta impoverendo tutti. Forse non ci si rende veramente conto che questi sono due punti cardine.

Mi chiedo se noi, come Regione, rispetto anche ai tentativi che sono stati fatti da parte del Governo in questi tre anni, e anche nei cinque precedenti, abbiamo fatto tutto il possibile, visti i risultati. C'è qualcosa che va rettificata o che merita un approfondimento critico?

Presidente, siamo nel contesto di una Regione che ha avuto seri problemi, nonostante la situazione di cassa non fosse aggravata dal Patto di stabilità. Infatti, il Fondo sanitario nazionale e il Fondo sanitario regionale sono al netto del Patto di stabilità. Nonostante l'emanazione di direttive da parte della Regione, questi pagamenti della pubblica amministrazione nei confronti dei fornitori non sono avvenuti.

Vogliamo dire una volta per tutte, anche in maniera critica ma costruttiva, le cose che non vanno e che continuano a non andare? Questo è un problema reale e serio. Se c'è la responsabilità di Governo, essa si inquadra in un contesto in cui la Giunta regionale prende una decisione su questioni importantissime, come in questo caso, e poi non avviene niente di tutto questo.

Lei chiama i parlamentari a spendersi sulla questione del Patto di stabilità. Personalmente, ritengo che la situazione relativa al Patto di stabilità in questa Regione abbia avuto un'ampia evoluzione. Nel 2005, c'è stato un forte incremento della spesa discrezionale. Adesso, è inutile rivangare questi dati e ricostruire la situazione. Il problema riguarda solo ed esclusivamente l'attuazione del decreto, che oggi o domani il Consiglio dei Ministri emanerà.

Noi abbiamo la nettizzazione della sanità e la nettizzazione di una serie di partite che riguardano la parte dei residui, più i contenziosi. Il terzo problema è che, in base alla risoluzione di ieri, tutti i fondi comunitari sono nettizzati, così come tutte le quote. Le quote europee sono già nettizzate. Ora, anche la quota nazionale e quella regionale dovrebbero essere nettizzate. Inoltre, c'è un risultato positivo, che inizialmente si auspicava fosse maggiore, relativo ai residui passivi che la Regione ha in cassa e che, come il Presidente Vendola accennava, possono essere spesi se riportati come residui attivi nei bilanci degli Enti locali della Regione Puglia.

Continueremo a fare la nostra parte, ma ri-

tengo che anche qui, nella nostra Regione, ci siano tutti gli spazi ricognitivi per poter implementare gli aspetti principali del patto verticale e del patto orizzontale.

Io penso che la parte che deve determinarsi riguardi alcune emergenze in particolare. Non intendo, Presidente Vendola, discutere adesso sull'eterna differenziazione di vedute sul problema della sanità, ma lei governa la sanità da otto anni. Rispetto alle situazioni che sono state manifestate in quest'Aula, ci sono alcune necessarie puntualizzazioni da fare. Insomma, se si parte nuovamente dall'idea che c'è il Piano di rientro, che c'è un'imposizione, che ci sono stati intralci e che non è stato consentito fare determinate cose, si parte da un'impostazione totalmente sbagliata.

La nostra Regione ha dovuto adottare il Piano di rientro – norma emanata dal Governo Prodi, destinata a quattro Regioni – sia a causa del mancato rispetto del Patto di stabilità interno sia perché la nostra Regione, fino al 2010, quando ha iniziato a fare gli atti, era inadempiente rispetto al recepimento delle intese del 2005 e del 2006, riguardanti la riprogrammazione dei posti letto e non solo. Di conseguenza, la Regione ha dovuto necessariamente attuare ciò che lei stessa, insieme alle altre Regioni, aveva deciso. Per questo c'è stata la riduzione dei posti letto, peraltro avvenuta in un'unica *tranche*.

Pertanto, o affermiamo queste cose per come sono, oppure continuiamo a dire altre cose, facendo un danno alla Puglia. D'altronde, bisogna rendersi conto una volta per tutte che occorre intervenire sulla sanità. Adesso si sta parlando di quello che era necessario fare ben otto anni fa, Presidente. Otto anni fa la situazione in termini di disciplina, di posti letto e di misure nel Policlinico, nel Vito Fazzi, nelle aziende ad alta specialità – non le cito tutte – nel Santissima Annunziata, negli Ospedali Riuniti negli ospedali di media dimensione eccetera, era equivalente a quella attuale. Quale modifica è stata adottata nel frattempo: c'è solo qualche posto letto in più o in

meno; trenta invece di trentadue o ventotto invece di trenta e basta.

Otto anni sono stati bruciati sui piccoli ospedali. Ben otto anni! Oggi risentiamo quello che abbiamo sentito nel 2007. Badate, dico questo in maniera costruttiva. Non voglio fare polemica con nessuno. Nel 2007 è venuta in questa Regione l'allora Ministro Livia Turco, dicendo che la rivoluzione si sarebbe fatta con le case della salute.

Presidente Vendola, io ho sempre girato per rendermi conto della realtà su un problema di quest'entità, perché lo ritenevo un atto di attenzione e di responsabilità sia nei confronti di chi come Governo rappresenta la Regione che nei confronti del territorio e degli operatori. Sono andato grosso modo dappertutto. Mi ricordo che si è andati a Gallipoli, dove c'era un piano di case della salute. Parliamo del 2007.

Abbiamo sentito dire da autorevoli esponenti della maggioranza che la trasformazione automatica dei piccoli ospedali in RSA doveva essere la lampadina che gettava luce sulla nuova sanità. Ebbene, queste si sono rivelate impostazioni sbagliate. Su questo non c'è dubbio.

Da questi banchi abbiamo sollecitato il Piano di rientro una serie illimitata di volte, perché quella era una norma nazionale fatta dalla sinistra, che consentiva lo sblocco delle risorse e concedeva l'occasione di mettere un punto fermo nel sistema perché potesse partire la ricostruzione.

Davanti a una situazione del genere, noi abbiamo votato contro il Piano di rientro, perché non c'era una riduzione dell'acquisto di beni e servizi di almeno l'1 per cento, non c'erano spese di controllo, e non c'era una nuova organizzazione funzionale. Oggi, ci date ragione, perché l'assessore Gentile va in giro. Io non ho mai detto che non debba farlo, anzi, andasse pure in giro, per vedere quello che noi vediamo – quanta gente si accalca nei pronto soccorso e quanti disservizi ci sono – e facesse anche le fotografie e le portasse qui.

Presidente, come le dico sempre, lei non governa questa Regione da otto giorni, ma da otto anni. Qualche cosa che non è andata e che non va c'è. È inutile che giriamo intorno al problema. Lei ha parlato del *management*. Tre anni fa ci è stato detto che è il migliore del mondo. Io credo che vada fatta autocritica, per avere un punto di partenza su cui costruire, al fine di uscire da questo guado.

Sul problema dei controlli riteniamo che ancora debba essere fatto parecchio. Mi fa piacere che sia il precedente assessore al bilancio che quello attuale si pongano il problema dei controlli della spesa sanitaria. Adirittura, quando era titolare Pelillo, c'era stato un disegno di legge sulla situazione dei controlli, anche delle partecipate, oltre agli adempimenti che devono essere fatti relativamente al decreto legislativo n. 118 del 2011 sulla sanità. Ci sono ben 34 articoli, non solo sui bilanci, ma anche su tutto il resto. Quel disegno di legge sui controlli sulle partecipate, però, non è stato portato avanti.

Io ho letto anche la tua ultima intervista sul problema della Fiera del Levante. Praticamente si pone il problema del Presidente della Giunta. Non è una partecipata, su questo non c'è dubbio. Quel disegno di legge non era sulle partecipate, ma sui controlli che riguardano le partecipate, le agenzie e tutti gli enti in cui si partecipa, anche se non nella forma in cui la normativa lo prevedeva. Questo problema esiste ancora e deve necessariamente essere affrontato.

Quanto alla situazione organizzativa funzionale, Presidente, otto anni fa lo *step* che mancava era quello di definire quali prestazioni e che cosa doveva essere fatto all'interno dei piccoli ospedali.

Poi abbiamo perso le elezioni. Non torno più su questi argomenti, ma dopo otto anni, noi dobbiamo ancora decidere su questo. È una decisione che non può che essere obbligata e che deve essere semplicemente portata avanti in riferimento alle stesse leggi che la Giunta regionale emanò all'epoca. Mi riferi-

sco alle leggi regionali n. 25 e n. 26 del 2006, che sono totalmente inevase.

Presidente, lasciamo perdere tutto. Si sono fatte due leggi regionali sulla sanità: la n. 25 e la n. 26. Quando ha un po' di tempo – glielo dico in maniera confidenziale – se le legga. La stragrande maggioranza delle cose non è stata attuata, e su molte cose è stato fatto il contrario.

Abbiamo poi il problema fiscale. Si è parlato per anni della copertura della sanità, cosa che è avvenuta.

PRESIDENTE. Per favore, si avvii alla conclusione.

PALESE. Presidente, abbia pazienza. Mi sto avviando alla conclusione.

PRESIDENTE. Sono paziente, ma ha superato i 21 minuti.

PALESE. Pretendo esclusivamente di illustrare ancora due o tre questioni, e poi mi avvio alla conclusione. Sulla situazione fiscale, la Puglia ha bisogno di chiarezza. Se noi usciamo fuori, tutti dicono che le tasse aggiuntive della Regione sono state decise per coprire la sanità. Questa è l'opinione diffusa di tutti. Se il Piano di rientro ha comportato che da più di 300 milioni di euro di disavanzo all'anno si è scesi più o meno a 60, la Puglia ha necessità di sapere come mai per il 2013 abbiamo una previsione di entrata di tasse aggiuntive di 270 milioni di euro, contro i 60 citati, che anzi dovrebbero scendere, per il disavanzo della sanità. Questo è un problema che va risolto.

Ecco perché richiamavo la coerenza. Siccome conosco queste cose queste cose, affermate anche dall'attuale assessore al Bilancio, dico che vanno affrontate nei termini dovuti.

Allo stesso modo, l'organizzazione funzionale delle ASL – questa è una responsabilità politica – non può continuare a essere la stes-

sa di quando furono costituite le ASL. L'organizzazione va cambiata, così come bisogna decidere subito quali prestazioni devono essere erogati da tutti i 23 piccoli ospedali.

Come ripeto sempre – mi fa piacere se ascoltati con attenzione questo passaggio che ripeto spesso in quest'Aula, non sempre molto attenta – non siamo in presenza di disponibilità di risorse, neanche per investimenti. Si sono viste le difficoltà per i tanti nuovi ospedali che sono stati annunciati, ma per i quali non ci sono le risorse.

Ammesso e non concesso che oggi le risorse siano disponibili, i tempi sono tali per cui, per poterle mettere a frutto, ci vorrebbero alcuni anni.

Nella nostra Regione, a tutt'oggi, dal punto di vista culturale, e soprattutto da quello strutturale e funzionale, non abbiamo ancora realizzato distretti socio sanitari di base o case della salute – ogni tanto cambiano denominazione, ma il problema rimane sempre quello – degni di questo nome. Anzi, la situazione culturale è anche peggiore, perché se si dice a un cittadino che deve andare al distretto, quello immagina pratiche amministrative e quant'altro. Così non dovrebbe essere.

I piccoli ospedali sono un patrimonio pubblico strutturale, tecnologico e funzionale, rispetto al quale abbiamo il sacrosanto dovere di non lasciarli abbandonati, cercando invece, visto che di soldi non ce ne sono, di poterli utilizzare al meglio e al massimo. Penso che ci sia una grande possibilità sotto questo profilo.

Per quanto riguarda le liste di attesa, bastano le denunce riportate dalla stessa Gentile.

Circa il problema dei nuovi ospedali, prima dodici, poi sei e poi tre, non riusciamo a capire neanche a che punto è la situazione dell'ospedale San Cataldo, ex San Raffaele, di Taranto.

Venendo al contenzioso con gli enti ecclesiastici...

PRESIDENTE. Consigliere Palese, per cortesia...

PALESE. Presidente, stiamo parlando di argomenti specifici...

PRESIDENTE. Abbiamo due giorni di Consiglio.

PALESE. Se si tratta di confrontarci su questi problemi, possiamo stare qui anche fino a domani.

PRESIDENTE. Sono d'accordo. Abbiamo due giorni di Consiglio.

PALESE. Mi avvio alla conclusione. Rispetto agli enti ecclesiastici, al di là della questione nazionale, qui in Puglia abbiamo due ordini di problemi. In primo luogo, c'è la difficoltà messa a fuoco da te poco fa, legata al Consiglio di Stato, dove è stato stabilito che i disavanzi nei bilanci propri non vadano coperti, come avviene nelle aziende pubbliche, nelle ASL o nelle aziende universitarie ad alta specialità. Bisogna però fare attenzione, perché la giurisprudenza amministrativa consolidata stabilisce invece che, indipendentemente dal tetto che viene fissato e quindi erogato, le prestazioni che debbono necessariamente erogare, in particolare in ospedale, debbano essere pagate.

Forse c'è qualche situazione critica dove, nonostante questo, qualche problema rimane, ma ci sono anche enti ecclesiastici che, se avessero una parte di copertura delle prestazioni che debbono erogare, sarebbero in una situazione diversa.

Vi riporto un esempio relativo all'ospedale "Cardinale Panico". Essendo stati soppressi due reparti di ospedali vicini, c'è un'utenza enorme che vi si deve recare. Se dovesse rimanere il tetto fissato dalla Regione, ad agosto dovrebbe chiudere. Questo problema, però, servirebbe anche a fornire enorme ossigeno – forse non a risolvere i problemi, anche se, per l'amor di Dio, ciò sarebbe auspicabile – agli altri Enti ecclesiastici.

Rimane il problema dei Consorzi di bonifi-

ca, procedendo per argomenti. Forse è arrivato il momento di attuare la riforma. Non c'è dubbio, ma rispetto alla situazione del bilancio dobbiamo cercare di abbattere un po' le partite di giro, perché non immagino che possa sussistere questo tipo di situazione.

Vengo alla parte che riguarda il contenzioso. Anche in questo caso c'è il contenzioso della Regione, che, come vedo, pur con nuove modalità e in nuovi settori, determina sempre un cattivo funzionamento.

Presidente, concludo parlando di un'altra emergenza che abbiamo. Mi riferisco all'ambiente. Non immagino che noi possiamo affrontare oggi problemi giganteschi come quelli dell'Ilva, che meriterebbero dieci sedute per parlarne, o come quelli di ENEL. Sono problemi pesantissimi, che richiederebbero situazioni specifiche.

Mi riferisco, per esempio, al ciclo dei rifiuti, cui è stato fatto cenno adesso. Sono passati otto anni. Dobbiamo cercare di capire come fare e che cos'altro dobbiamo fare rispetto alla situazione.

Fu compiuta, a suo tempo, la scelta della raccolta differenziata. Si è partiti a velocità "turbo sprint", ma dopo otto anni di questa scelta che cosa abbiamo raccolto? Abbiamo una percentuale, in base alle statistiche, bassa. Che cosa dobbiamo fare? È un problema, un flop. C'è qualcosa che non va.

Vengo alla situazione delle energie rinnovabili. Questo è un aspetto molto delicato, che trovò tutto il Consiglio favorevole rispetto all'utilizzare questa occasione straordinaria dal punto di vista sia ambientale, sia socio-economico per ciò che esso poteva rappresentare. Fu elaborato il Piano regionale energetico, che aveva tra gli obiettivi la diminuzione della produzione di CO₂, eventualmente con la possibilità di una diminuzione di costi energetici e un aumento occupazionale.

Vediamo, però, che dopo sette anni – il Piano è del 2006 – non abbiamo realizzato alcun tipo di diminuzione di CO₂, per quelle che sono le nostre conoscenze. I costi energe-

tici sono quelli. Quanto al lavoro e all'occupazione, l'occupazione specializzata viene da fuori, mentre in quella ordinaria ci sono tanti sfruttamenti, come ci riferiscono i magistrati. L'impiantistica e le forniture vengono da fuori.

C'è una situazione attuale preoccupante, cui bisogna cercare, Presidente, di mettere mano. Quanto all'anagrafe, nelle audizioni che abbiamo svolto anche con altre Istituzioni nella Commissione ci è stato riferito che esse chiedono ai Comuni, i quali non rispondono. Chiedono alla Regione, ma non hanno ascolto rispetto al numero, all'impiantistica e alle pratiche. Ci sono pratiche che si sono perse nei Comuni e anche a livello regionale.

Un'anagrafe, un censimento di quello che esiste, di quello che è in corso e di quello che ancora aspetta un cenno va assolutamente realizzato. Riteniamo che tutto ciò che si scopre a mano a mano debba essere conosciuto: i titolari delle aziende sono di fuori e la proprietà, spesso e volentieri, è sconosciuta. Si aggiungono la commercializzazione delle autorizzazioni riscontrata dalla magistratura e il contenzioso che è emerso.

Alcuni giorni fa la stampa ha battuto la seguente notizia: l'ARPA è un servizio che funziona, per le notizie che ho a disposizione, ma l'ARPA, in data 30 dicembre 2010, aveva emanato una direttiva di sei pagine indirizzata a tutti gli assessorati e molto particolareggiata sul problema delle rinnovabili e sui costi di smaltimento.

Le questioni cui io ho accennato in maniera generale rientrano in uno specifico, Presidente Vendola, e meritano grande attenzione. Sono passati tre anni. Glielo riferisco perché si tratta di problemi che la Puglia ha rispetto a questo fatto.

C'è poi anche il problema del contenzioso, su cui mi auguro che ci sia il giusto equilibrio da parte della giustizia amministrativa nel non individuare ciò che noi abbiamo individuato.

I titolari di aziende ora non sono più interessati, perché non ci sono più incentivi, a

realizzare impianti, ma a concretizzare il contenzioso per effettuare guadagni. Per quanto ci riguarda, la Regione deve essere sempre difesa rispetto a questo tipo di situazioni.

Mi auguro che il Consiglio regionale possa prevedere un momento di grande discussione e di grande riflessione, perché la situazione è critica. Io ritengo che tutta la mia parte politica, in tutto il contesto, in lungo e in largo, non abbia avuto nel merito dei problemi della Puglia fasi alternanti. Glielo comunico con grande coscienza, avendo posto sempre in prima persona, a volte anche in riferimento a situazioni politiche che potevano essere esasperate, l'interesse della Puglia.

Ciò che effettivamente oggi occorre è individuare, in un contesto di sbandamento colossale a livello mondiale, alcune situazioni per poter determinare questi aspetti.

In tal senso, immagino, ma lo sapremo dalle repliche, che in merito alle questioni che sono state evidenziate – noto con vivo piacere che il Vicepresidente Barbanente sta prendendo appunti su tante tematiche – ci sia la determinazione di volerle affrontare e che sia a livello regionale, sia a livello nazionale, per la Puglia siamo sempre disponibili ad accantonare un po' gli interessi politici e a sposare quello supremo, ossia l'interesse della gente. Oggi ce n'è veramente tanto bisogno.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Palese. Mi auguro che questo non sia il suo ultimo intervento in questo Consiglio regionale, anche perché ci mancherebbe molto. So di certo che lei sta combattendo un grande conflitto interno: mi auguro che lei scelga per il Consiglio regionale. Stiamo bene qui.

PALESE. Al di là delle considerazioni che ho svolto, ho passato in quest'Aula diciotto anni, che sono tanti.

PRESIDENTE. È maggiorenne.

Ricordo che ai Capigruppo sono stati con-

cessi dieci minuti, che però, nel caso del Presidente Palese, sono diventati trentacinque. Capisco tutto, per carità, ma ci sono molti colleghi dello stesso Gruppo del Presidente Palese che si sono preoccupati di prenotarsi. Tuttavia, devo prima necessariamente dare la parola agli altri Capigruppo.

Pertanto, per ora andiamo avanti con i Capigruppo. Poi decideremo insieme se poter far parlare altri colleghi. Nessuno vuole negare la parola, ma certamente occorre un impegno d'onore: ciascun intervento non potrà andare al di là dei cinque minuti. Diversamente, non saremmo in grado di finire.

Tutti abbiamo il dono della sintesi, ma bisognerebbe sapere di quale sintesi.

È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, innanzitutto annuncio, da questo momento, di far parte del Gruppo Misto. Durante la campagna elettorale, autonomamente, in piena libertà, ho scelto di votare con razionalità la Lista Monti, che qui non intendo rappresentare, perché ho aderito all'invito del Presidente Vendola, il quale mi ha prospettato la possibilità e l'eventualità di una collaborazione in favore delle nostre popolazioni e, in particolare, della Capitanata, che oggi risulta essere all'ultimo posto della vivibilità in Italia.

Con amarezza debbo registrare, nei confronti di coloro che ci hanno preceduto su questi banchi, che dalla fine del mandato di Romano, Ciuffreda, Zingrillo e Affatato la Provincia di Foggia è stata completamente dimenticata.

Ho rivendicato questa politica per via di un pacchetto di iniziative che il Presidente Vendola ha accettato, anche sulla scorta di quanto ha fatto in questi ultimi mesi per Lesina Marina, per il terremoto e per i Consorzi di bonifica di Capitanata e del Gargano, che erano completamente abbandonati e assenti dalla politica regionale.

Grazie a questo Consiglio regionale c'è stata l'opportunità di contrarre un mutuo con la banca per la manutenzione della diga di Occhito, che da sessant'anni, ossia dall'atto della costruzione, non è stata mai mantenuta, e per la viabilità della Foggia - San Severo, di cui già ho parlato con l'assessore Giannini.

Devo ringraziare pubblicamente gli assessori che sono usciti dalla Giunta, i quali, al di là delle posizioni politiche, hanno sempre dimostrato attenzione e propensione a venire incontro alle nostre esigenze politiche e territoriali. Non abbiamo compiuto una scelta di potere, ma una scelta di utilità politica, perché ormai oggi in Italia e in Puglia continuare a guerreggiare non comporta alcun vantaggio per alcuno. Si lasciano morti e feriti sul territorio, ma non si costruisce nulla.

Dalla Puglia, dal mio punto di vista, dovrebbe venire anche un'indicazione per il Governo nazionale, Presidente Vendola. Nell'introdurre il discorso, che ho apprezzato molto e nei confronti del quale mi permetterò di fornire alcuni suggerimenti, lei ha fatto riferimento al potere temporale e al potere spirituale, a Papa Francesco e allo stato di disagio in cui oggi vive il Paese.

Papa Francesco ha dato dimostrazione di essere se stesso, l'uomo della povertà, l'uomo che va incontro ai meno abbienti, ai disagiati, agli handicappati, un uomo vero, che crede in quello che fa.

C'è solo una sola differenza: il Papa ha invertito in maniera semplice una costumanza curiale che non era più accettabile, ha abbattuto i poteri della curia con atti semplici, con testimonianze vere, cosa che, invece, non riusciamo a fare noi con la politica. Questo gesto dovrebbe essere di esempio. La classe dirigente, se esiste ancora, nel nostro Paese, di fronte al disagio, alla fame, al vuoto politico, alla disoccupazione dilagante, dovrebbe intervenire.

Presidente, mi creda, la mattina, quando scendo da casa, c'è chi mi chiede i soldi per comprare il latte ai bambini, chi non può fare

la spesa, chi non può comprare le medicine. Non sempre noi siamo nelle condizioni economiche di poter contribuire, anche perché i Comuni, che molte volte noi richiamiamo, non sono la sede in cui il disagio sociale viene accolto. Vi sono privilegi, vi sono strutture che continuano a determinare le scelte clientelari di quelle Istituzioni. Anche su questo dovremmo svolgere una valutazione.

Nel momento in cui ci siamo incontrati, con estrema lealtà io le ho riferito che volevo partecipare a questo progetto perché lei aveva propugnato una politica per la Puglia, una politica per i pugliesi e una politica di combattimento. Il combattimento, Presidente, deve essere a trecentosessanta gradi, se vogliamo modificare qualcosa in questa nostra realtà. Per esempio, lei ha citato il problema delle deleghe della formazione professionale. Dobbiamo avere il coraggio di revocare immediatamente le deleghe della formazione professionale, perché, non soltanto a Bari, ma anche a Foggia, funzionari, tecnici e dirigenti si assumono il diritto, l'onere e l'onore di determinare le scelte che la Giunta ha compiuto. Questo non è più tollerabile.

Mi permetto di svolgere anche una sottolineatura per quanto riguarda i famosi duecento progetti di abbellimento delle città. È un'opera meritoria, ma, caro Presidente, dobbiamo vigilare sulla gestione degli appalti, perché è lì che si nascondono il marcio, la corruzione, il malcostume.

Mentre noi ci sacrifichiamo a recepire fondi dalla Comunità economica europea per arricchire e abbellire le nostre città, vi è una tecnostuttura – bisogna affermarlo con estrema chiarezza – che oggi non è veramente adeguata. Per gran parte è compromessa con l'etica professionale e con la deontologia gestionale. Spesso il politico senza il tecnico non può trarre vantaggi di tipo economico non sempre confessabili. Bisogna guardare con la lente di ingrandimento alla tecnostuttura.

Vi sono dirigenti che occupano ormai posizioni standard da anni e che sono diventati i

veri padroni della Regione, dei Comuni, delle Province. Dobbiamo operare una valutazione seria in ordine alla tecnostuttura. La macchina cammina, grazie a Bassanini, con la gestione dei dirigenti. Anche in quest'ambito dobbiamo avere l'accortezza di scendere in campo e verificare le diverse situazioni.

Presidente, per quanto riguarda la sanità – non voglio essere ripetitivo, perché nei confronti della sanità sono stato sempre critico e ho avanzato sempre proposte –, noi non dobbiamo più proclamare la sanità ottimale. Dobbiamo avere il coraggio di denunciare ciò che non va nella sanità.

Oggi noi ci preoccupiamo della tecnologia, del personale sanitario, degli infermieri. Dobbiamo, invece, mettere al centro della nostra attenzione l'ammalato, il vero soggetto intorno al quale si muove una macchina di corruzione e di intralazzi, Presidente, che lei non può mai combattere, se non ha la collaborazione della tecnostuttura.

Io dissento quando lei afferma che la politica deve stare lontana dalla sanità. Caro Presidente, i dirigenti, i *manager* gestiscono la sanità a titolo personale. Spesso noi veniamo accusati di clientele, di assistenzialismo e i direttori generali, una volta eletti, dimenticano la provenienza della loro scelta.

Ora in alcuni enti hanno inventato gli appalti a progetto. Io ho predisposto anche un'interrogazione su questo aspetto. Che significa "appalto a progetto"? *Ad libitum*, il dirigente che deve aggiudicare la gara sceglie se questo progetto gli sta bene o non gli sta bene?

Io non sono fra coloro che amano gli appalti. La BAT ha bandito un appalto al massimo ribasso con il 66 per cento di diminuzione del prezzo. Amici cari, dove vogliamo parlare? Gli appalti pubblici, le revisioni dei prezzi, le perizie di variante, sono queste le forme della corruzione.

Presidente, noi abbiamo la necessità di imporre ai nostri *manager* l'elenco anagrafico delle attrezzature che abbiamo negli ospedali,

di quelle obsolete, inutilizzate e accantonate. Lei non potrà mai rendersi conto di ciò che avviene negli ospedali. Ci sono medici e infermieri che fanno assistenza domiciliare, prelevano i flaconi in ospedale, le siringhe, il materiale. C'è gente che garantisce la pronta disponibilità trenta giorni su trenta. Vi sono straordinari pagati inutilmente. Nello stesso stabile ci sono il punto di pronto intervento, il 118 e la guardia medica. Mentre c'è carenza nei pronti soccorsi, vi sono tre strutture presenti in un nosocomio, in un ospedale chiuso e via discorrendo.

Mi rivolgo all'assessore ai lavori pubblici. Assessore Giannini, poiché nel mio Comune, dove sorgeva il poliambulatorio dell'ex INAM, è stato chiamato un ingegnere privato, il quale ha dichiarato che vi è una trave che probabilmente non regge più lo stabile, le chiedo di mandare i tecnici del Genio civile a verificare se ciò è vero. Se così non fosse, ci troveremmo veramente all'assurdo. In quello stabile, infatti, potrebbero entrare tutti i 56 medici generici che dovrebbero svolgere il servizio h24.

Presidente, l'ammalato deve partire dal medico generico e tornare al medico generico. Non si può più considerare il medico generico come uno scrivano. Bisogna qualificarlo, responsabilizzarlo. Bisogna andare incontro a queste esigenze. Dobbiamo liberare gli ospedali dall'ospedalizzazione, perché vi sono molte speculazioni in atto.

Ho chiesto anche al Presidente, in questo caso, di utilizzare la meritocrazia, perché spesso le responsabilità sono nostre, ma i meriti sono dei direttori generali o della tecnostuttura dell'azienda sanitaria.

Come politici, Presidente, abbiamo il compito di controllare e vigilare sulle aziende. Chi ha buona volontà ed è in buona fede può soltanto andare avanti. Abbiamo presentato anche una proposta in questo senso. Dobbiamo liberarci da alcune visioni ideologiche. Se dobbiamo andare incontro alla realtà, dobbiamo verificare quali sono i fatti concreti.

Tra le altre questioni, infatti, non è più concepibile che nel pronto soccorso la divisione di medicina non accolga più i malati perché mancano i medici. Una situazione del genere è assurda, Presidente.

In questo senso voglio dare l'anima, il cuore, l'entusiasmo alla sua iniziativa politica, perché voglio contribuire a migliorare, nei limiti delle nostre possibilità, complessivamente, questo sistema sanitario, in cui si annida una corruzione che ormai non si può più combattere.

Ormai la corruzione è un fenomeno che riguarda tutti, dal primo professionista al più grande architetto. Vorrei sapere quanta gente che riceve prebende e onorari rilascia ricevute fiscali o fatture ai clienti. Nessuno oggi in questo Paese può affermare di essere esente dalla corruzione. Dobbiamo liberarci da queste situazioni.

Quando portiamo avanti le iniziative dei Bollenti Spiriti o della Sanitaservice, dobbiamo privilegiare gli avvisi pubblici, offrire a tutti l'opportunità di partecipare e non di creare clientele all'interno di quelle strutture. Questa è la volontà con la quale voglio collaborare.

Voglio ringraziare il Presidente Vendola per aver scelto, tra i diversi consiglieri regionali, il collega Leo Di Gioia, il quale ha accettato, dopo notevoli pressioni, per una ragione squisitamente tecnica, ossia solo perché è bravo.

Bisogna affermarlo con una parola: è bravo, e lo riconoscono tutti. Rivolgo, dunque, un apprezzamento in più al Presidente Vendola, che ha voluto, anzi preteso la presenza di quest'uomo.

Noi continueremo su questa strada, Presidente, con l'entusiasmo e la passione che contraddistingue chi, in buona fede, vuole rendere un contributo alla Puglia e ai cittadini pugliesi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, signori consiglieri, già nei giorni scorsi abbiamo espresso la soddisfazione per il fatto che il Presidente Vendola abbia deciso in via definitiva, o almeno lo speriamo, di rimanere in Puglia e di occuparsi dei problemi della nostra Regione, cercando in questo modo di onorare l'impegno assunto con gli elettori nel 2010, a cui noi abbiamo sempre fatto un continuo richiamo.

Presidente Vendola, quando lei analizza la vicenda Grillo – io l'ho seguita con la massima attenzione, perché una persona come lei, un politico con la sua cultura, ha bisogno di essere seguito con la massima attenzione e rispetto –, la vicenda dei grillini e del Movimento 5 Stelle, non fa mai alcun riferimento ai nostri errori, al nostro modo di porci rispetto ai nostri elettori, cui noi periodicamente chiediamo la fiducia per assolvere una funzione a cui noi siamo candidati.

Abbiamo sempre avuto un convincimento e l'abbiamo sostenuto sin dai primi giorni, ossia da quando, a pochi giorni di distanza dalle elezioni 2010, lei annunciò di voler candidarsi al ruolo di leader del suo movimento e anche alla guida del Paese, determinando con ciò un'evidente incompatibilità della funzione per la quale lei si era rivolto agli elettori e aveva avuto il rinnovo della fiducia.

Abbiamo sempre sostenuto e continuiamo a essere convinti che la sua scelta, ma anche quella degli altri colleghi – uso un termine forte, perché ne siamo profondamente convinti –, sia un tradimento del mandato elettorale. Quando qualcuno si candida a Sindaco, a Presidente di Provincia o a Presidente di Regione, deve avere la coerenza di portare a termine quell'impegno.

Lo abbiamo sostenuto nei mesi e negli anni passati.

Insieme ad altre azioni da condannare, anche questa alimentava l'antipolitica. Infatti, non c'è una volta sola che Grillo e il suo Movimento non denunciino il plurimo impegno, i doppi incarichi, i mandati elettorali che non finiscono mai – si parla di trenta o di qua-

rant'anni –, il famoso “limite di mandato” di cui chi parla oggi è un assertore sin dai tempi della legge che fu promulgata a favore dei Sindaci.

Svolgendo la funzione di Sindaco in quegli anni, non vedevo quella legge come un provvedimento negativo, ma a favore dei Sindaci, poiché penso che una persona, oltre i dieci anni, non possa dare più di tanto. È opportuno, quindi, che altri vengano a sostituirlo.

Noi riteniamo ormai che tutti questi temi e problemi facciano parte del popolo italiano e di tutti i cittadini. Per questo motivo, fra gli altri, oggi, nelle ultime elezioni, un quarto degli italiani hanno accordato la preferenza a persone sconosciute, come lei ricordava, persone che nessuno ha mai visto in viso e verso le quali sono andati milioni di elettori.

Lo ribadisco: noi abbiamo salutato con favore questa sua scelta, questa seconda vita di Presidente della Regione, perché a lei riconosciamo le qualità indubbie di politico di eccellenza, che può ben condurre, mi auguro con il contributo di tutti, anche dell'opposizione, fuori da questo mare tempestoso la nave Puglia, per portarla magari su lidi più tranquilli. Ne abbiamo bisogno tutti e soprattutto il nostro popolo pugliese.

L'annuncio della nuova Giunta, della modifica della Giunta, per noi è anche un momento di verifica dell'azione di Governo finora svolta da lei e dalla maggioranza, soprattutto in rapporto alle linee programmatiche illustrate nella seduta del 15 giugno del 2010. Già in quell'occasione dimostrammo attenzione alle sue linee programmatiche e asserimmo sin da subito che eravamo l'altra opposizione. C'è quella del PdL, guidata dal collega Palese, e c'è la nostra, quella dell'UdC, che, pur dai banchi dell'opposizione, ha inteso e intende tuttora svolgere un'azione propria in ragione dei propri ideali, dei propri programmi, del programma presentato nel 2010, che vedeva una nostra candidatura alla Presidenza della Regione Puglia.

Se compiamo un'analisi di quanto è stato

realizzato, dobbiamo affermare, caro Presidente, che ben poco è stato realizzato di quanto annunciato. Sicuramente ciò è stato condizionato dalle sue distrazioni politiche. Ci sembra che lei stesso recentemente abbia anche ammesso questa sua debolezza.

Mi riferisco, per esempio, all'ambizioso *slogan* che annunciava cento cantieri in cento comuni, cento opere pubbliche cantierizzate prima della fine dell'anno – parlavamo del 2010 – che avrebbero portato un'immediata boccata di ossigeno alla nostra economia. Non abbiamo visto queste opere, né possiamo pensare oggi di fare riferimento alle opere di rigenerazione urbana, perché quella è tutt'altra questione.

Penso, per esempio, facendo riferimento a un'opera vicina al nostro territorio, ovvero al Salento, a che fine ha fatto la strada statale 275 e a che fine sta facendo la strada regionale 8 che collega Maglie a Otranto. Sono opere finanziate, di cui si parla, di cui il cittadino sente parlare da oltre vent'anni. Spesso, quasi con un ritmo settimanale, avviene il riavvio o la partenza di questi cantieri, che ventiquattro ore dopo, o quarantotto al massimo, vengono bloccati. Pertanto, alcuni cantieri sono partiti e si sono fermati, altri, molto importanti, come quello per la strada statale 275, non sono mai partiti.

Vi è poi la questione della definizione del Piano regionale della portualità turistica, che era incluso nelle sue linee programmatiche come uno dei punti di forza che avrebbero dovuto rappresentare, nell'intenzione del Governo regionale, il Quadro di coordinamento per la programmazione degli interventi di realizzazione, ristrutturazione e riqualificazione dei porti e degli approdi marittimi. L'obiettivo era quello di migliorare e potenziare il sistema regionale della portualità turistica rafforzando la rete delle infrastrutture a servizio del diporismo nautico.

Questa era l'espressione letterale contenuta nelle sue linee programmatiche. Anche in questo caso, però, che cosa è stato realizzato?

Le porto un esempio, anch'esso eclatante e significativo. Il porto turistico di Otranto è fermo a causa della burocrazia e rischia di vedere svanire 50 milioni di euro di investimento privato.

Caro Presidente, questo è un delitto. In questo momento particolare della nostra economia, con il livello di disoccupazione raggiunto in tutta la Puglia, in particolare nel leccese, far svanire 50 milioni di euro di investimento privato è un delitto.

Presidente Vendola, questo porto è stato previsto dalla Regione. Sono anni che la Regione vuole realizzare questo porto turistico. Indichiamo, allora, come lo deve realizzare. Arriverò a questo tema, caro Presidente. Io sono a favore del fatto che la Regione indichi agli Enti locali e ai privati che cosa bisogna fare.

Non voglio scendere nei particolari. L'assessore Barbanente ha il nostro apprezzamento, e non da oggi, perché io ho la fortuna e l'onore di conoscerla non da consigliere regionale, ma da molti anni. Oserei affermare che la conosco da architetto, anche se io posso essere un alunno rispetto alla professoressa Barbanente.

In ciò sta il *gap*. Il deficit non è l'assessore Barbanente. Come, infatti, ricordavano alcuni colleghi, caro Presidente, il *gap* sta nella burocrazia regionale. È un tema che toccherò dopo, peraltro a lei caro e indicato anch'esso nelle linee programmatiche.

L'assessore Barbanente si può sforzare, può andare in giro per tutti i Comuni a predicare le sue azioni o le buone azioni, ma poi di fatto l'assessorato, quando si arriva a dover approvare o scrivere i procedimenti, e io ne sono testimone, o li scrive di proprio pugno, o finiscono in nulla. Spetta, ovviamente, alla Giunta e al Presidente porsi questo problema.

Io, quindi, sono per il porto, e penso di averne fornito modesta testimonianza di amministratore locale, a proposito della valorizzazione e conservazione dei beni culturali e del paesaggio.

Quanto alla sanità, se lo sblocco del *turnover* operato dal Governo nazionale – sarà breve, Presidente Introna; non ci sarà bisogno di solleciti, perché procedo per sprazzi – consentirà di rafforzare il personale che opera nelle strutture sanitarie, restano comunque numerosi i problemi a cui in questi anni la Puglia del Presidente Vendola non ha saputo fornire risposta. Ci auguriamo che vengano operati da questa inversione di rotta, in quest'ultimo rimpasto.

Non abbiamo avuto tentennamenti, per esempio, ad apprezzare gli interventi che ha cominciato a compiere l'assessore Gentile, perché noi riteniamo quei *blitz*, a differenza di altri – ognuno ha il proprio modo di vedere – salutari.

Assessore, continui a effettuare i *blitz*, anzi, l'invitiamo a intensificarli. In questo modo forse una parte – ovviamente ci sono tanti dirigenti sanitari il cui lavoro è encomiabile – di coloro che non svolgono il proprio dovere verrà debellata. Il *blitz* serve per far sentire il fiato sul collo.

Noi abbiamo sollecitato più volte, per esempio, il dibattito sulla *governance* della sanità in Puglia, partendo dai vertici della burocrazia, come qualcuno richiamava poco fa. Secondo noi, in questi anni, è mancata un'interlocuzione.

A momenti c'è stata, lo ammettiamo, ma spesso è mancata l'interlocuzione con il Governo centrale. L'abbiamo letta, caro Presidente, nel suo doppio impegno di Presidente della Regione e di leader nazionale, che ovviamente confliggeva con i Governi che si sono avvicendati.

Noi abbiamo anche cercato di favorire un colloquio diverso, soprattutto con l'uscente Governo Monti. Penso a quel Piano di rientro "lacrime e sangue", che noi pure abbiamo approvato. Ci siamo assunti la responsabilità di quella che riteniamo possa essere stata l'azione più significativa di questi tre anni di Governo.

Noi, Presidente Vendola, ci siamo assunti

la responsabilità di votare un Piano di rientro. Sarebbe stato più facile per noi dell'opposizione votare contro, come tanti colleghi. Avremmo provocato il commissariamento della sanità da parte del Governo, in quel periodo.

Responsabilmente, invece, pur dai banchi dell'opposizione, abbiamo fornito il nostro appoggio a determinate condizioni. Tali condizioni sono quelle che conoscono tutti i pugliesi e che tutti i pugliesi, peraltro, condividono, ossia la riconversione immediata delle strutture dismesse e la costruzione dei nuovi ospedali, così come il Piano regionale prevede già da diversi anni. Sotto questo aspetto noi siamo rimasti delusi dall'azione di governo, perché non abbiamo visto riconversioni.

A questo punto, il Presidente Vendola deve permettermi di svolgere un altro piccolo richiamo a proposito del baricentrismo ormai denunciato da numerose Province.

Quando il Presidente Vendola, nella sua relazione, ha indicato le riconversioni, non a caso, Presidente, ho sentito nominare soltanto tre strutture, tutte e tre nel barese. Quelle che ha elencato il Presidente Vendola sono le tre del barese.

Posso affermare con certezza, perché ci vivo e cerco di dare il meglio delle mie possibilità nel territorio che rappresento, cioè la Provincia di Lecce, che nella Provincia di Lecce non è successo nulla di quanto si è programmato.

Oggi questa è una critica che riteniamo di muovere, ma che soprattutto deve essere uno stimolo per il Presidente e l'assessore affinché si possa invertire immediatamente la rotta. Noi saremo i primi a farlo e saremo felici e contenti di rendere partecipi di questi fatti le nostre popolazioni.

Parliamo delle nuove strutture ospedaliere. Come abbiamo sostenuto di recente, siamo molto scettici. Peraltro, non abbiamo capito il comportamento dei nostri *manager*.

Caro assessore Gentile, a nostro modesto giudizio, lei dovrebbe prendere in mano la situazione, che si è creata un po' di tempo fa, di

un coinvolgimento di due assessorati, quello ai lavori pubblici e quello alla sanità. Alla fine abbiamo chiesto gli atti e, a distanza di un anno, ancora non abbiamo visto alcun documento.

I direttori generali hanno compiuto scelte, a volte, ed è il caso di Lecce, che ho denunciato, in pseudo-Conferenze dei Sindaci mai convocate o, comunque, tenute ad arte, per cui si sono incontrati soltanto alcuni protagonisti. Noi abbiamo chiesto gli atti in Commissione per poterli valutare, ma non ci è mai stata concessa questa possibilità. Mi auguro che il nuovo assessore faccia chiarezza su questa vicenda per far stare tranquilli noi e tutti i nostri cittadini.

Mi avvio alla conclusione, caro Presidente. Ovviamente non posso avere il trattamento del collega Palese...

PRESIDENTE. Lei ha già raggiunto i venti minuti, consigliere Negro.

NEGRO. Non credo. Mi associo alla richiesta avanzata dal collega Palese in merito al bisogno di chiudere definitivamente – mi riferisco al nuovo assessore all'agricoltura – il problema dei Consorzi di bonifica. È un problema che si trascina da otto anni. Sono più di otto, ma intanto ci sarebbe dovuta essere, nell'ottica di un Governo diverso, secondo ciò che si è cercato di far passare, almeno la risoluzione del problema.

Questo problema, se non l'affrontiamo e non lo risolviamo con urgenza e con la drasticità richiesta, caro assessore, provocherà un buco di bilancio che potrebbe far precipitare la Regione Puglia, un buco di centinaia di milioni di euro. Non so come potrà intervenire il nuovo assessore al bilancio, se scaricherà tutto all'agricoltura.

Esprimo un giudizio politico e concludo. Anzi, non posso terminare, se prima non ricordo un problema a proposito della lotta ai bisogni e alla precarietà.

Caro Presidente Vendola, dal 2010 noi ab-

biamo posto, sin dalla replica alle sue linee programmatiche, la questione dei lavoratori socialmente utili. Dovevamo, potevamo e possiamo fare di più per venire incontro alle persone che versano in uno stato di estrema precarietà da oltre diciassette anni e che vivono e lavorano a contatto con le Istituzioni. Non è pensabile che le Istituzioni, i Sindaci, i Presidenti di Provincia e di Regione possano dimenticare i problemi delle persone che hanno accanto e che lavorano in queste strutture pubbliche.

Formulerò un giudizio politico, come accennavo, molto sintetico. Il Presidente Vendola in questi anni ha sempre ritenuto la sua maggioranza autosufficiente e continua a farlo ancora adesso. Noi non abbiamo mai eretto barricate, né le erigeremo. Noi faremo un'opposizione sempre costruttiva e attenta ai problemi delle nostre genti, della nostra Puglia.

Tuttavia, un dubbio su questa operazione, sul piano politico, ci viene, eccome. Allargare la maggioranza *ad personam* per uno come lei, Presidente Vendola, per la sua storia politica, per il suo credo politico, che senso ha? Non voglio discutere delle qualità del collega e amico Di Gioia, assolutamente. Tuttavia, se portiamo nella Giunta regionale, nel Governo regionale, maggioranze politiche che, come è avvenuto in questa sede, esprimono pagelle sui consiglieri – questo è bravo, quello no; questo è attento, quello no – e disconoscono le appartenenze politiche, non si capisce più chi è nella maggioranza.

Per esempio, in questo momento, Presidente Introna, io devo chiedere chi fa parte del Gruppo Misto, perché forse fra poco diventerà il primo partito del nostro Consiglio regionale. Questa non è certamente una bella situazione, Presidente Vendola, almeno secondo la mia visione, che forse è archeologica e antica, perché crede ancora nei partiti.

Io credo, infatti, nei partiti e nella chiarezza che bisogna avere, come soggetti politici, nei confronti dei cittadini. Bisogna chiarire come stanno le cose qui. Bisogna chiarire da

chi è composto il Gruppo Misto, quanti sono i suoi membri. Bisogna chiarire quali partiti appoggiano la maggioranza e quali sono all'opposizione. Concludo con questa domanda, che ritengo importante per cercare di recuperare credibilità verso i nostri elettori.

Infine, ribadisco ancora la disponibilità del Gruppo dell'UdC, pur dai banchi dell'opposizione, a ogni confronto e a ogni azione di sostegno, ogniqualvolta il Governo metterà in campo iniziative che vanno in favore dei nostri concittadini.

PRESIDENTE. Collega Negro, realizzerò un censimento per fornirle una risposta sul Gruppo Misto. Non sono preparato.

È iscritto a parlare il consigliere Lonigro. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, io penso che il voto elettorale del 24 e 25 febbraio abbia consegnato all'Italia, alla politica, un risultato che mette in discussione le regole, i connotati e le liturgie della politica e dei partiti.

Il risultato di febbraio consegna a chi si vuole occupare di politica, a chi sta nelle Istituzioni, il compito di raccogliere la voglia di forte cambiamento che viene dal Paese, dai cittadini e dagli elettori. È evidente che da questo punto di vista un gruppo dirigente più attento a tale voglia di cambiamento debba mettere in campo subito comportamenti che vanno in questa direzione.

Pensiamo alla grave crisi economico-finanziaria che attraversa ormai da lungo tempo il Paese e alla recessione che mette in ginocchio ogni giorno le speranze di tante famiglie e delle imprese. Ogni giorno migliaia di persone perdono il lavoro. Centinaia di attività chiudono giornalmente. Una politica attenta deve tentare di fornire le risposte a questa voglia di cambiamento, a questo grido di disperazione che in tutta Italia viene verso la classe dirigente.

Consideriamo quello che sta accadendo a

livello nazionale, ossia l'incapacità di costruire un Governo che vada in questa direzione, nonché l'introduzione, a cui ci dobbiamo abituare anche noi, delle idee dei rappresentanti del Movimento 5 Stelle sulla trasparenza.

Noi abbiamo assistito per la prima volta alle consultazioni che sono avvenute con Bersani. Abbiamo potuto vedere in diretta la liturgia delle consultazioni. Si riproduce, con strumenti tecnologici nuovi, in tempo reale, ciò che avviene nelle discussioni, nelle Istituzioni, nelle cosiddette "segrete stanze" delle consultazioni.

Anche a noi deve esserci un richiamo. Da questo punto di vista, aver voluto invitare il Presidente Vendola a continuare a occuparsi della Regione è una scelta venuta da tutti i pezzi della società pugliese. Nel momento in cui il Presidente ha accettato l'invito di occuparsi della Puglia, ovviamente compete a lui - l'ha esercitata con libertà - la nomina di una nuova Giunta, fornendo anche risposte ulteriori di sobrietà dei costi della politica.

È stato ricordato da alcuni colleghi che già negli anni passati, indipendentemente da ciò che stava succedendo in Italia e dagli scandali che sono scoppiati negli ultimi tempi, abbiamo fornito risposta in questa direzione.

Il Presidente ha voluto ulteriormente fornire una risposta riducendo il numero dei componenti della Giunta da quattordici membri oggi a undici. Non sappiamo se saranno dodici. In ogni caso, ha inviato un segnale ulteriore in questa direzione.

È affidata a lui la responsabilità di aver nominato una Giunta per aggredire i problemi drammatici che anche in Puglia ci sono, perché la Puglia non è una Repubblica a sé. Siamo all'interno dell'Italia e, quindi, i problemi drammatici dell'Italia si ritrovano anche all'interno della Puglia.

È chiaro che uno dei primi temi è il lavoro. Il nuovo assessore al lavoro è chiamato a un ruolo non facile. Veniva ricordata prima la responsabilità del Governo nazionale, che ha delegato le Regioni a occuparsi di chi perde il

lavoro e dei cassintegrati, anche se poi non ci sono le risorse.

Anche in questo caso è necessario un richiamo ulteriore, sempre nello spirito della trasparenza, al neo assessore al lavoro, al quale rivolgo gli auguri di buon lavoro, a lui come a tutti gli altri assessori e all'intera Giunta.

Laddove noi cerchiamo di finanziare le imprese e le industrie che operano in Puglia mettendo a disposizione risorse pubbliche per l'innovazione e per la competizione, ma anche per l'assunzione di nuovo personale e per l'apprendistato, dobbiamo anche pretendere dal privato, dalle imprese, che ci sia trasparenza sul reclutamento del personale.

È vero che le imprese non sono sottoposte alle regole del reclutamento a cui è sottoposta la pubblica amministrazione per l'assunzione del personale, ma io credo che, nel momento in cui si utilizzano risorse pubbliche, dovremmo pretendere, nel rispetto del grido d'allarme che è venuto dall'urna del 24 e 25 febbraio, che anche le imprese siano trasparenti nel reclutamento del personale.

Non possiamo leggere quanto abbiamo letto alcuni giorni fa e nell'interrogazione presentata dal collega De Leonardis sull'Alenia. Ci sono zone d'ombra rispetto al modo in cui viene reclutato il personale. Le imprese interessate, peraltro, usufruiscono di risorse pubbliche.

Credo che questa sia la domanda che ci viene posta dai giovani disoccupati pugliesi. Noi dobbiamo eliminare le zone d'ombra e io mi auguro che l'assessore, fra i tanti impegni e le tante emergenze, faccia sì che questo diventi un tema che vada nella direzione che ha contraddistinto questo Governo regionale, che è appunto quella della trasparenza.

Fa bene l'assessore Gentile a compiere i *blitz* e ad andare a verificare di persona che cosa accade negli ospedali e quali sono i danni che si vivono nei pronto soccorso o nei poliambulatori. Inviterei, però, anche il Presidente Vendola a fare lo stesso. Gli sarebbe riconosciuto dai cittadini. Farebbe onore anche

a lui. Vada anche lei, come a volte ci andiamo noi, in silenzio, per renderci conto di ciò che avviene.

Noi in quest'Aula combattiamo, lavoriamo a normare, a emanare continuamente leggi nei diversi settori, quindi anche nella sanità, che vadano nella direzione di migliorare il rapporto tra l'Istituzione sanitaria e i cittadini. Tuttavia, molto spesso lo sforzo che noi compiamo di varare leggi regionali, per esempio, come quella per cui il personale deve essere utilizzato per le mansioni per cui è stato reclutato, non si traduce in fatti concreti.

Ci viene, infatti, riferito dai cittadini, ma anche da parte del personale della sanità, che c'è personale che viene "imboscato", ossia che svolge funzioni differenti da quelle per cui è stato reclutato. Dunque, abbiamo una carenza anche di infermieri, di tecnici e di medici, perché essi vengono impegnati in altre attività. Questo non è possibile.

È chiaro che la responsabilità dall'opinione pubblica è affidata alla politica, ma noi che cosa c'entriamo, dopo che variamo le leggi? Chi deve far rispettare le leggi, se non i dirigenti, i direttori generali?

Da questo punto di vista, credo che si agisca bene, perché noi sappiamo che agiamo su un apparato malato. Lo affermava il collega Cecchino Damone. Non è possibile che in alcuni ospedali i direttori di presidio siano sostenuti perché vengono aggrediti dai cittadini e poi gli stessi vengano inquisiti per peculato. Faccio fatica a capire perché non si interviene. A chi compete? Non credo che competa alla politica. Compete a chi ha le responsabilità.

Fa bene, dunque, assessore Gentile, a continuare a intensificare queste visite, ma occorre far assumere i provvedimenti necessari. Quando ci viene segnalato che ci sono primari che non effettuano neanche le visite ai propri ricoverati nelle corsie, ciò significa che qualcosa non funziona. Probabilmente andrebbe rivisto il modo per il quale queste persone sono diventate primari, quando non riescono ne-

anche a visitare i pazienti che hanno nelle loro corsie.

Credo che questo sia un lavoro che va svolto e intensificato. Sono d'accordo che non si applicano sconti a nessuno, perché l'opinione pubblica alla politica non fa sconti. Noi non abbiamo nulla da nascondere da questo punto di vista.

Ci sono alcune riforme che vanno completate, ma è un impegno che passa anche attraverso il Consiglio regionale. Noi dobbiamo completare la riforma dei Consorzi di bonifica. Dovremmo attuare la riforma degli IACP. Sono otto anni che sono commissariati. Sono temi che devono venire all'attenzione dell'Aula e, quindi, del lavoro delle Commissioni.

Io chiedo al Presidente del Consiglio regionale di quest'Aula di fare in modo che le Commissioni consiliari permanenti vengano ricostituite e che si pongano nelle condizioni di una piena funzionalità per poter licenziare i provvedimenti che sono già nelle Commissioni o quelli che arriveranno dai nuovi assessori o dalla Giunta, ma anche dagli stessi colleghi.

Dobbiamo poter fare in modo che questi ultimi due anni di legislatura vedano un impegno non solo della Giunta per aggredire i problemi, ma anche del Consiglio regionale per svolgere la sua parte, così come ha fatto sinora.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, è innegabile l'approccio alla discussione espresso dall'introduzione del Presidente Vendola sull'interrelazione tra le vicende della nostra terra, la Puglia, e il contesto più generale. La lettura della fase e la prospettiva sono legate a questa analisi.

Io dico che alla sinistra, da qualche mese – non voglio dire anni, quindi lo circoscrivo a questo dato temporale – manca un'analisi fattuale del nostro azionariato di riferimento sociale e mancano le radici che stanno mettendo

in discussione un po' tutto. L'azione di governo che abbiamo messo in campo con il Presidente Vendola in questo secondo mandato ha risentito della precarietà della vicenda politica nazionale. Questo è innegabile: ogni sei mesi attendevamo lo scioglimento per andare in campagna elettorale. Forse questa sorta di precarietà ha determinato un messaggio opaco delle cose fatte, che ha reso indistinto il lavoro che abbiamo prodotto sul piano programmatico e sul piano amministrativo.

Richiamo alcuni esempi, per parlare di chi non c'è. L'assessore Dentamaro, che si è impegnata per una funzione amministrativa discreta, in cui il personale lavori più negli uffici che non all'esterno, si è trovata tra capo e collo a dover interloquire con tutta la Puglia per la legge sul superamento delle Province, con riunioni, incontri, confronti, tirate di cappelli e tirate di giacca. Siamo arrivati in Aula e non siamo riusciti a produrre uno straccio di documento che indicasse al Governo nazionale la via che la Puglia intendeva prendere, perché tante erano le casematte con le quali la politica ha dovuto fare i conti.

Allo stesso modo, l'assessore Minervini si è trovato nel pieno di una rivoluzione copernicana del trasporto pubblico locale, mentre lo stesso assessore Amati è stato coinvolto in una *bagarre* a proposito dei referendum per l'acqua pubblica. Anche quest'ultima azione ha risentito della fretta, perché probabilmente abbiamo una scadenza istituzionale importante a causa della quale, forse, in qualche caso, abbiamo prodotto dei figli ciechi. Infatti, alcune leggi licenziate e impugnate hanno avuto il no della Corte costituzionale e abbiamo dovuto rivederle.

Avendo richiamato responsabilità dirette e appartenenze – se mi consentite – alla mia ragione politica sociale, da parte nostra vogliamo esprimere un ringraziamento pubblico per quello che gli assessori hanno fatto in un contesto di estrema difficoltà. Non li ringrazio perché non ci sono, ma perché hanno lavorato in condizioni di estrema difficoltà, per cui

il giudizio politico deve essere espresso sino in fondo. Diversamente, non si riesce a comprendere perché operazioni che sono state compiute non abbiano avuto successo.

Noi siamo contenti che l'assessore al bilancio vada a Roma. Ce l'ha fatta, in quanto era in posizione utile. Per questo motivo il Presidente ha avuto il problema di sostituire l'assessore al bilancio. La stessa cosa non è accaduta per l'assessore Elena Gentile. Avremmo potuto trovarci nella stessa condizione, se anche lei avesse avuto il premio del risultato elettorale.

Ricordo questo per dire che le scelte sono state ponderate. Mi riferisco alle scelte che hanno riguardato la fase vissuta e che hanno cercato di sintonizzare l'azione amministrativa con il sentire diffuso della società pugliese. Il Presidente parla a questo proposito di Giunta "da combattimento". Sono scelte che gli riconosciamo. Contestualmente diciamo, soprattutto alla stampa, che ogniqualvolta vengono affrontate queste questioni, l'azione politica del Partito Democratico non è sempre letta come una *diminutio* se alza la voce o come un premio se la abbassa qualcun altro. Non è così.

Noi abbiamo già percorso in modo fattuale la scelta, non compresa all'interno e all'esterno del partito e del gruppo consiliare, di un riconoscimento di guarentigie al Presidente a proposito della nomina dei direttori generali. La nostra posizione, non sempre compresa, è stata "Sappia e sappia fare". Abbiamo rivendicato il nostro diritto di esprimere un giudizio di merito sulle politiche in materia sanitaria.

Naturalmente, questa cosa è, a maggior ragione, valida oggi. Infatti, condividiamo l'analisi alla base della quale c'è il rilancio dell'azione amministrativa. Oggi questa diventa prospettiva, proprio perché all'analisi si accompagna una scelta del Presidente di rimanere sino al 2015 per aiutare la Puglia.

Certamente, come in tutte le questioni delicate e importanti che attengono alla decisione del politico (che si tratti del Presidente Ven-

dola, del Capogruppo Romano, del Segretario del partito Sergio Blasi o altri), io sento la necessità di richiamare la mia esperienza personale. Ogniquale volta non sono riuscito a sintonizzare le mie antenne con il sentire diffuso della società pugliese, ho sbagliato. A maggior ragione quando le scelte sono un po' più importanti delle mie, bisogna stare molto attenti, perché il raccontato non sempre coincide con il racconto vero delle difficoltà.

Dico questo per richiamare un altro concetto. Mi sembra politicamente sbagliato leggere quello che sta accadendo oggi come si legge quello che è successo nel 2005, nel 2006 o nel 2008. Siamo di fronte a un'altra Italia, a un'altra Europa e a un altro mondo.

Il Presidente richiamava il contenzioso che si apre con un'azienda importante del Giappone. Oggi, la scelta della Puglia sfugge alla decisione politica nazionale (non dico regionale, ma nazionale). Consentitemi di dire che c'è un'inadeguatezza della nostra cultura politica ad affrontare questo mondo nuovo.

Questo è il problema che oggi abbiamo come sinistra. È innegabile che quando l'Europa impone agli Stati il vincolo del pareggio di bilancio, questo vuol dire che nei singoli Stati stiamo smantellando ciò che ha rappresentato una conquista del vecchio continente: lo stato sociale. Si tratta di diritti che hanno materialità.

Oggi – mi rivolgo al Presidente Palese – credo che più di qualcuno in Europa si stia accorgendo che le scelte che sono state compiute in materia di bilancio non soltanto stanno determinando un impoverimento sociale, ma stanno soprattutto mettendo in discussione l'offerta di salute ad un certo livello. Il patto con il quale abbiamo dovuto fare i conti probabilmente verrà rivisto fra qualche mese, se la vicenda italiana si risolverà.

Il Presidente Vendola diceva che la verità nella vita pubblica è importante. Sono d'accordo. Riguardo alla materia che assorbe l'80 per cento del nostro bilancio, ossia la benedetta sanità, affermare, come diceva Palese, che il

problema del Patto di stabilità e dei vincoli del Piano di rientro sia legato ai posti letto riconosciuti nel sistema pugliese, mi sembra una cosa che offende lui, prima che noi. Avevamo tanti posti letto di lungodegenza nel Piano Fitto da poter risolvere tutti i problemi di questo mondo, tagliando soltanto le cose che non erano scritte. Non è questo il punto. È cambiato il mondo e sono cambiati i parametri di riferimento: un livello essenziale di ieri, oggi deve fare i conti con i vincoli di bilancio.

Il Presidente Vendola diceva che l'autoreferenzialità è una forma di autismo. Forse nel *management* siamo stati – e sono uno dei sostenitori di quella legge – eccessivamente deleganti a favore di soggetti sbagliati.

La politica è lontana dalle ASL? La classe dirigente politica è lontana dalle ASL? Collega Palese, questo aspetto riguarda il Sindaco del centrosinistra, ma anche quello del centrodestra. Sto facendo un ragionamento per dire che dobbiamo affrontare le questioni di questo secondo anno, se vogliamo rispondere con coerenza all'analisi che ha fatto il Presidente Vendola.

Il grillismo, che è un fenomeno con il quale dobbiamo comunque fare i conti, è fatto di tante cose: c'è la montagna di proteste, c'è l'eletto e c'è il messaggio eversivo. O rispondiamo concretamente, con le buone pratiche, a questa montagna di proteste, oppure lasciamo perdere, perché stiamo su un'altra sintonia. Su questo terreno il PD è obbligato a misurarsi, come lo siamo tutti. Tutti dobbiamo fare i conti con il merito delle questioni, perché non c'è più trippa per gatti.

Il Patto di stabilità è un vincolo comunitario. Credo che l'Europa debba cominciare a porsi il problema di un'altra velocità. Non può rimanere l'Europa che conosciamo oggi, perché quei vecchi vincoli stanno distruggendo quel minimo di speranza che abbiamo che le cose possano cominciare a funzionare. Sicuramente la risposta non può essere il finanziamento in debito dei diritti acquisiti, cioè del *welfare* che abbiamo costruito. Probabil-

mente, invece, dovremo scegliere e tagliare, laddove è necessario e urgente farlo.

Io, Pino Romano, non ho una risposta a questa problematica. Dobbiamo costruirla. La risposta non è certo la centralizzazione della spesa e non è nemmeno la burocratizzazione attraverso la centralizzazione.

Presidente, come ho detto in altre occasioni e come ripeto questa mattina, – non me ne voglia se lo dico – insieme al vincolo del Patto di stabilità, Tremonti e il Governo Berlusconi hanno introdotto un elemento che ha messo in ginocchio la politica, ossia il principio della responsabilità patrimoniale delle funzioni apicali del Governo. Non è bastato lamentarci, dicendo che la politica deve fare passi indietro o in avanti. La politica non può assumersi una responsabilità, mentre è tempo di assumersela tutte.

Nella sua introduzione, il Presidente richiamava dei nodi importanti, che io sto cercando di affrontare da quando ho questa grande responsabilità e “rognà” della Presidenza di un Gruppo. Stiamo facendo i conti con una sentenza – sto parlando delle Ferrovie Sud-Est – che è uscita in questi giorni e che va quantificata. Al fianco della stessa, inoltre, abbiamo altri contenziosi in Puglia. Naturalmente, con riferimento ad alcuni contenziosi in essere, che si vada a destra o a sinistra, la magistratura ci chiede che cosa stiamo facendo. Insomma, la politica è paralizzata. Nel frattempo, stiamo regalando alle generazioni future una Regione con un bilancio in *default*.

Dire “basta con la cultura dello scaricabarile” significa assumersi sino in fondo le responsabilità per le scelte che vanno compiute qui ed ora. Attraverso il confronto sul merito delle questioni, riusciremo a fare un piccolo passo in avanti per aiutare le generazioni future.

È difficile, e anche pericoloso, affrontare le questioni con la tecnica della foglia di carciofo. Mi dispiace che la collega Gentile non sia in Aula. L’azione sostitutiva di poteri che sta compiendo va benissimo. Dovremmo richie-

dere ai direttori generali di farlo ogni tanto. Quello di Brindisi dovrebbe andare al Cup del Vito Fazzi di Lecce e quest’ultimo a Taranto. Quando lo sportellista sta facendo tardi e sta impiegando un quarto d’ora per dare una risposta al cittadino, fa riferimento alle responsabilità che vengono dall’alto, ossia dal direttore generale, dal Presidente della Regione eccetera. La gente non sopporta più questa risposta. Ecco perché noi abbiamo delle responsabilità che riguardano l’azione di governo. L’agenda 2014-2020 è una responsabilità nostra. Dobbiamo stabilire cosa sarà la Puglia e cosa consegneremo alla nostra Regione fra quindici anni.

Il Presidente Negro parlava del porticciolo, dell’aeroporto di Bari, della strada interrotta, e così via. Comunque, quell’azione amministrativa dovrà fare i conti con delle azioni di governo che devono mettere insieme una serie di competenze e funzioni, rispetto alle quali è necessario trovare in quest’Aula dei *modus vivendi* normativi che consentano alla politica di scegliere e di decidere. Non è possibile che un parlamentare eletto nella nostra lista, dopo tre giorni dalla sua elezione, spari sulla strada di Maglie. E non è possibile neanche che noi siamo paralizzati per anni, per mettere insieme una conferenza di servizi che stabilisca se la situazione va bene oppure no, se l’albero di pino è molto alto o molto basso e se bisogna intervenire. Quanti di questi esempi ci sono nell’azione di governo?

Quando parliamo di un passo altro, dobbiamo affrontare questi aspetti. Voi ci chiedete perché non lo facciamo noi; io mi chiedo perché non lo avete fatto voi. Voi dite che adesso governiamo noi; io dico che quando andrete a governare, sarà esattamente la stessa cosa.

Oggi bisogna dare una risposta su questi problemi, che sto richiamando con molta superficialità, a chi ha sostenuto un certo “vaffa” che ha fatto innamorare tutti e ha creato una montagna di problemi e di difficoltà.

Noi abbiamo dinanzi queste questioni, Pre-

sidente. Per questo noi abbiamo apprezzato quella parte della sua relazione. Il nodo sta tutto là. Questa questione va affrontata bene, se la direzione politica della partita ritorna in mano al Presidente della Giunta regionale. Comprendiamo le funzioni del leader nazionale che guarda anche all'Europa, perché quando si affrontano questioni nodali come il Patto di stabilità e il *welfare* comunitario, si hanno altre interlocuzioni. Tuttavia, noi, come centrosinistra, dobbiamo fare i conti con la Puglia e non vogliamo che quello che è stato fatto per la nostra Regione dal 2005 al 2010 e in questi ultimi tre anni vada disperso. C'è bisogno di una correzione di rotta che soltanto lei può imprimere.

Venivano richiamate le difficoltà che abbiamo in materia sanitaria in questa Regione. Collega Palese, lei richiamava le leggi n. 25 e n. 26 che abbiamo approvato nel 2006. Quanto di quelle leggi ha avuto piena e fattuale applicazione? Quanti di quei modelli organizzativi sono diventati un fatto, in questa regione? Perché non è stato possibile farlo? Non è la politica che ha la sua responsabilità.

Diverse volte io ho invitato il Presidente Palese a lasciare da parte la polemica, perché sulla sanità ci facciamo tutti male, e non risolviamo i problemi delle persone. Se oggi la sanità in Puglia non ha un dipartimento integrato tra ospedale e territorio, stiamo parlando di casematte. Tu mi dici di centralizzare gli acquisti e i dispositivi medici. Quante esperienze vi sono, di questo tipo, che hanno bucatato o che sono ancora al palo?

Quel risultato del 25 febbraio che ha richiamato il Presidente, ci dice esattamente questo: "fate, e fate quanto prima possibile, perché vi guardiamo con una certa attenzione".

Pongo un tema che non è stato richiamato e che ritengo utile richiamare. Signor Presidente, noi dobbiamo affrontare con coraggio la questione del nostro *status*, che non riguarda solo gli stipendi, il telefonino, eccetera. Parlo dello *status* del politico impegnato. I

sindaci non arrivano più in bici al Comune, come avveniva negli anni Settanta, ma ci arrivano con l'auto guidata dal vigile urbano. Noi dobbiamo affrontare questi aspetti, perché la gente sta guardando con attenzione anche allo *status* del politico. Voglio denunciarmi in quest'Aula: per entrare in alcuni posti, per non fare la fila, utilizzavo lo stemma della Regione Puglia. L'ho fatto qualche volta e non sono aduso a fare queste cose. Adesso non lo sto utilizzando più, perché cinque mesi fa ho visto una persona sputare sulla mia macchina.

Il messaggio che è arrivato il 25 febbraio esprime un insieme di insofferenze verso questa nostra condizione. Mettiamo le mani dentro ai problemi. Dobbiamo farlo, perché lei ci ha riconosciuto una funzione che è giusto venga riconosciuta. Probabilmente, in molte occasioni noi non siamo consapevoli sino in fondo di questa funzione, e magari appariamo come le vecchie cornacchie che si beccano nello stesso pollaio. Questa è un'altra storia, che spero si risolva il prima possibile. Stiamo cercando di approfondire questa questione sul merito per arrivare a proposte che siano immediatamente percepibili dalle persone.

La Giunta sarà di combattimento? Verificheremo strada facendo se sarà in grado di mantenere questi tempi dell'azione di governo, come richiesto dai pugliesi. In questo modo, farà bene lei e noi lasceremo qualcosa ai nostri figli.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Buccoliero. Ne ha facoltà.

BUCCOLIERO. Signor Presidente, manterrò il mio intervento nei tempi consentiti.

Riprendendo l'*assist* del consigliere Pino Romano, credo che il problema più importante da affrontare sia quello di affondare le mani sui temi concreti. Di parole se ne dicono mol-

tissime e la gente comincia a giudicare esclusivamente in base ai fatti e agli obiettivi raggiunti, ossia a ciò che realmente si può toccare. L'analisi di contesto che è stata espressa dal Presidente della Giunta è condivisibile. È sotto gli occhi di tutti che c'è un periodo di crisi che segna in maniera significativa le coscienze di tutti, a tutti i livelli.

Chiaramente nessuno discute la proiezione euromediterranea della Regione Puglia. Probabilmente un liceale, nell'aprire un compito in classe, avrebbe potuto descriverla nello stesso modo in cui l'ha presentata il Presidente.

Se ci si ferma a ragionare sulle cose, è chiaro che i problemi sono questi. È lo specchio dei tempi. Fra vent'anni probabilmente ci sarà un altro specchio dei tempi e si parlerà ancora di caos e di crisi. Ogni tempo ha i suoi momenti di crisi e questi vanno affrontati dalla politica, altrimenti avremmo concluso il nostro impegno nel termine prescritto e non ci sarebbe più la proiezione politica. La gestione delle cose avviene con i fatti e bisogna affrontarla.

In questo tempo i problemi sono questi e li abbiamo individuati. Finalmente, dopo tre anni, ci fa piacere sapere che il nostro Presidente decide di restare qui a occuparsi della Puglia, il che non significa rinunciare alla proiezione di questo ente verso gli altri livelli, siano essi superiori o inferiori, ma significa interloquire. Il percorso di ogni Governatore deve essere quello di coordinare gli interventi all'interno delle rappresentanze istituzionali, intervenendo in quei gangli che servono per sbloccare le situazioni. Il Patto di stabilità è uno dei nodi più importanti da affrontare.

Io vorrei parlare di stile. A volte può sembrare che suggerire un aspetto possa costituire un delitto di lesa maestà, ma non lo è affatto. È soltanto una volontà di contribuire. Se una persona è stata eletta e siede in un Consiglio regionale, e non ha altri ruoli se non quello di consigliere, sia esso di maggioranza o di opposizione, deve poter suggerire e contribuire

con il proprio pensiero e con quello che raccoglie dalla strada e nelle comunità, interloquendo con le tante persone che incontra ogni giorno. Deve anche poter dire che cosa fa nel Consiglio e che cosa produce. Altrimenti, rimane vera anche la considerazione secondo cui il Consiglio regionale forse non serve a nulla ed è anche incapace di applicare quelle poche leggi che approva.

Il collega Romano parlava poco fa di alcune leggi che restano inapplicate. Probabilmente, il 90 per cento delle leggi che abbiamo varato sono state di principio e servono anche a costruire un percorso di crescita civile all'interno del nostro territorio. Probabilmente, si tratta anche di un'ammissione dell'incapacità di governare su alcune cose, perché i problemi sono tantissimi e non si riesce a dare sempre le risposte che tutti si attendono, quasi che la Regione dovesse risolvere tutte le questioni sul tappeto. Sappiamo invece che le competenze sono diversificate e non sempre la gente se ne accorge, perché chiaramente massifica i comportamenti e le appartenenze politiche e non riesce a valutare la giusta dimensione dell'impegno di ognuno.

Vorrei parlare di stile. Non è un delitto di lesa maestà fare proposte o dare suggerimenti, affinché si possa migliorare complessivamente il percorso di una legislatura. Se così non fosse, il nostro sarebbe un passaggio vano che non lascia sul terreno nessun obiettivo concreto.

Chiaramente, questa visione un po' apocalittica di crisi grave era l'antipasto per presentare la nuova Giunta. Mancano ancora due anni per completare questo percorso ed è giusto riprogrammare il proprio impegno e mettere in campo un nuovo progetto politico, per cercare di creare le condizioni per il raggiungimento di obiettivi a breve termine, cioè in questi prossimi due anni, ma anche per chi verrà dopo di noi.

Credo che quando abbiamo fatto riferimento - e il Presidente Vendola lo ha richiamato - alla necessità di creare un equilibrio tra i par-

titi e le giuste prerogative del Presidente, nessuno abbia voluto intervenire per stuprare queste prerogative, così come credo che nessuno dei consiglieri possa venir meno alle proprie prerogative, cioè al suggerimento per creare delle condizioni.

L'affermazione del Movimento 5 Stelle non deve essere interpretato come un risultato che ha premiato quella condotta politica, ma piuttosto come una bocciatura delle coalizioni di centrodestra e di centrosinistra, che hanno finito per omologarsi.

Oggi non c'è una grande distinzione. Probabilmente, oggi, al di là di chi è competente e conosce il significato di centrodestra e di centrosinistra, nell'immaginario collettivo della gente che cammina per strada si è tutti la stessa cosa. Questo è il problema vero. Siamo stati condannati perché non tutti hanno riconosciuto l'inefficacia del proprio impegno, al di là dei risultati che si ottengono.

Questi sono i motivi alla base dell'avversione nei confronti del potere costituito e dell'affermazione di un movimento che, al di là delle sue capacità e del suo *appeal* programmatico, ha raccolto soltanto un consenso di protesta da parte degli italiani. A questo grido di allarme bisogna dare la giusta importanza. Bisogna andare a guardare quali sono i nodi che impediscono una completa soluzione dei problemi del Paese e della Regione in particolare.

Mi fa piacere che anche il collega Negro abbia ricordato che noi siamo intervenuti. Personalmente, dopo tre mesi dall'insediamento della nuova Giunta nel 2010, contestai questa proiezione del Presidente verso lidi più alti e questo venir meno all'impegno che aveva assunto con la propria candidatura nei confronti dei cittadini. Infatti, ciò ha generato un assetto precario del Consiglio regionale che non ha prodotto i risultati che avrebbe potuto produrre se avesse avuto capacità di ideare il proprio impegno sui cinque anni di mandato. Siamo stati sempre appesi al dubbio se effettivamente avremmo portato a termine la legi-

slatura o invece ci saremmo dovuti preparare a una nuova competizione elettorale a livello regionale.

Per tornare allo stile e ai suggerimenti costruttivi, leggendo la formazione della Giunta regionale, abbiamo detto che, se la mozione del PdL fosse stata ritenuta ammissibile dal Presidente del Consiglio, noi avremmo votato a favore, perché proprio in questo momento bisogna sciogliere i nodi che portano a votare Grillo. Noi abbiamo votato una legge che esplica i suoi effetti a partire dalla prossima consiliatura, ma abbiamo anche detto che la Giunta deve essere composta al massimo da dieci membri, di cui al massimo due esterni. Orientarsi già ora su questa base sarebbe stato un modo per dire che abbiamo imparato la lezione e ci stiamo dando da fare.

Mi chiedo perché si debbano mortificare tantissimi consiglieri regionali, richiamando la presenza di esterni, che mantengono inalterato l'impegno economico-finanziario della Giunta e, quindi, non creano sicuramente quel risparmio che, pur essendo una piccola goccia nell'oceano, avrebbe comunque contribuito a rigenerare il rapporto con i pugliesi.

Quello dei costi della politica, è un tema che abbiamo sempre toccato, così come quello richiamato dal collega Negro, relativo all'allargamento politico. In questo caso, si è preferito scegliere la competenza di un collega consigliere dell'opposizione, per ragioni che dovranno essere condivise e soprattutto rese note nel prossimo futuro.

Vorrei parlare soprattutto della demotivazione di tantissimi consiglieri, che devono rendere conto della loro presenza nella maggioranza o nell'opposizione. Del resto, noi siamo qui per rendere conto non soltanto all'istituzione, ma soprattutto al territorio. Infatti, se qualcuno ci elegge per rappresentarlo all'interno dell'istituzione, dobbiamo anche giustificare la ragione per cui un Gruppo composto da quattro consiglieri regionali non possa essere protagonista all'interno di una Giunta regionale.

Si è toccato il tema degli esterni, allontanandosi anche dalle ragioni per le quali si sceglie un esterno, ovvero la competenza specifica. Non conosco perfettamente i nuovi assessori esterni, tuttavia non mi pare che la loro competenza sia stata affinata rispetto all'incarico e alle deleghe ricevute.

Credo che oggi, come diceva il consigliere Romano, si debba rimettere le mani sui temi fondamentali. Non ci interessa adesso da chi sia composta la Giunta, ma speriamo soltanto che chi è stato scelto dia il meglio di sé e possa tradurre il proprio impegno in risultati concreti.

Ciò che mi preoccupa, per esempio, è l'accorpamento dei servizi sociali con la sanità, quando già di per sé soltanto il tema della sanità richiederebbe, come succede nel Governo, un ministro e due sottosegretari. In questo caso non abbiamo una struttura di questa natura, per cui se il nostro assessore, peraltro molto competente, riuscirà a seguire i temi della sanità, non so se potrà seguire anche i temi sociali, che sono altrettanto complessi.

C'è chi ha toccato il tema della macchina burocratica della Regione. Noi spesso liti-ghiamo, perché la politica è incapace di produrre risultati o magari riesce a produrli in termini normativi e di legislazione, ma poi c'è una struttura burocratica che è sorda ai cambiamenti normativi e decide di "fare la melina" pur di non accoglierli.

Ha ragione il Presidente Palese quando si appella al sistema dei controlli. Recentemente si sono verificati episodi di cronaca che richiedono un intervento. Non posso immaginare che i nostri dipendenti regionali siano dei fannulloni, come vengono definiti sulla stampa. Posso capire la devianza individuale, ma non quella collettiva. Se tutto il personale si assenta dai propri uffici, non credo che ciò dipenda dal fatto che siano dei fannulloni. Probabilmente, non c'è un'organizzazione del lavoro e dei vertici gerarchici tale da consentire un controllo continuo degli stessi, della loro presenza e anche della loro redditività in ter-

mini di produzione all'interno degli uffici ai cui sono delegati.

Si tratta insomma di temi importanti, che fanno pensare al fatto che la Regione deve provvedere al sistema dei controlli, che non deve osservare l'effetto, ma la causa. Giustamente il Presidente richiamava alcuni episodi di malasanità. Io mi preoccupo del medico che dimentica un bisturi all'interno della pancia di un paziente, ma non credo che un medico possa volontariamente fare una cosa del genere. Penso invece che bisognerebbe interrogarsi soprattutto sui turni che quel medico ha svolto, sulle ore di servizio e sulla capacità di rimanere fresco e operare in condizioni di piena efficienza, per poter dare il meglio della propria perizia medica.

Guardate come le cose si possono vedere in maniera diversa e come i suggerimenti che arrivano da ogni singolo consigliere e da ogni singolo Gruppo possano contribuire a migliorare la nostra Puglia.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente Vendola, in questi anni, e anche precedentemente, l'ho seguita con tanto interesse. Pur avendo un'estrazione e una storia diversa dalla sua, vedo comunque in lei una persona che, con capacità di eloquio, riusciva a parlare al sentimento della gente, ottenendo il successo e quindi il consenso elettorale che l'ha vista eleggere la prima e la seconda volta.

Non si condividono alcuni percorsi politici, e questo ci sta; non si condividono le scelte programmatiche, e anche questo è legittimo. Quando ci sono dei trasformismi e quando si mischiano le carte, venendo meno a quello che è stato il suo principio, non si può condividere.

Tuttavia, credo che nessuno possa non

condividere quanto affermato nell'ora in cui lei ha parlato. Si tratta di concetti validi, però le chiedo di dare una sostanza a quei concetti.

A proposito del Movimento 5 Stelle, lei ha fatto una distinzione tra elettori, eletti e Grillo, criticando il grillismo e soprattutto l'uso di un linguaggio da trivio in un Paese come il nostro. Queste persone hanno addirittura uno slogan, il "vaffa day", per cui il turpiloquio è oggetto frequente, se non quotidiano, dell'agone politico. Quando lei, con il suo partito, cerca un'intesa elettorale con quelle persone che hanno fondato il loro consenso su questo linguaggio triviale, non dà seguito alle sue parole di oggi.

Quando dice che il linguaggio della verità è quello che noi tutti dobbiamo seguire, a prescindere dalle logiche che ci muovono, e quando fa riferimento, ad esempio, alla Provincia di Bari, in ordine a quelli che sono i centri territoriali per l'impiego, parla senza cognizione di causa. Non so se lei ha mai letto un atto o una delibera. La Provincia di Bari, rispetto a tutte le altre Province d'Italia, ha il numero più ampio di centri territoriali per l'impiego. È stata fatta solo una rivisitazione dei vari centri dislocati nella Provincia, per cercare di ottimizzare le pratiche e fare in modo che non ci fossero due pratiche da esaminare in un Comune e ventimila in un altro.

Siccome, come lei ben sa, la stretta del Patto di stabilità non riguarda solo la Regione Puglia, ma anche gli enti locali, ai quali sono stati applicati tagli dolorosi, si è dovuto ottimizzare il servizio. La invito a esaminare le statistiche. Quando lei parla di polemisti di professione non adusi al lavoro, fa una polemica sterile senza alcuna cognizione dei fatti.

Lei dice che la campagna elettorale contro il doppio incarico è sgradevole. È altrettanto sgradevole vedere che chi ha promesso, più di venti giorni fa, di optare per la Puglia, ancora non lo fa. Inoltre, è sgradevole verificare che sono cinque mesi che in Regione Puglia non si fa niente. Non si fa una Commissione e non si fa un progetto di legge. Mi dite se abbiamo

un disegno di legge che è stato approvato negli ultimi cinque mesi? Prima c'erano le primarie, dopo c'erano le elezioni, adesso c'è la formazione del Governo. Abbiamo addirittura rinviato un Consiglio regionale perché lei avrebbe dovuto partecipare alle consultazioni del Presidente della Repubblica. Quando si parla di cose sgradevoli, bisogna dire anche che è sgradevole assistere al fatto che quello che si dice non è quello che si fa. Questo è molto più sgradevole. È molto gradevole sentire il suo eloquio, perché colpisce la pancia della gente.

Tanto tempo fa, lei disse a Zullo, un collega dell'opposizione, che il suo linguaggio era greve, solo perché si era permesso di chiederle: "Lei che cosa fa? Perché è lontano dalla Puglia e si interessa dei problemi che non sono della Puglia per sue cose personali?"

C'è chi ha detto che, con il voto recente, i pugliesi hanno mostrato il loro profondo disappunto verso un Governo regionale che in questo mandato, dal primo giorno, è stato caratterizzato sostanzialmente dalla precarietà elettorale. Si è radicata la convinzione che la Puglia non fosse il fine del nostro impegno, ma solo il mezzo. Analizzando gli errori compiuti, infatti, mentre nel tessuto sociale ed economico della Regione i morsi della crisi si facevano più dolorosi, si è data l'impressione di togliere le tende.

Ecco perché occorre rimettere la Puglia al centro della nostra attenzione, con un'agenda chiara e stringente delle cose da fare, per dare a questa legislatura una missione e per dire che non l'abbiamo sprecata. Si pongono al Presidente alcune domande. Chi si occuperà dell'ILVA? Con quale mandato? Un'audace riconversione o una radicale dismissione?

Sulla nuova programmazione 2014-2020 e sulle politiche da mettere in campo per la povertà e per la sanità, se lei si fosse mosso solo per soddisfare l'ambizione elettorale, non sarebbe mai stato eletto e non sarebbe stato catalizzatore di quella straordinaria domanda di cambiamento.

Mi è venuto a un certo punto il dubbio di chi avesse detto tutto ciò: il collega Gatta? il collega Palese? Invece, la dichiarazione è di un suo assessore ancora in carica, l'assessore Minervini. Queste cose non le ha scritte un membro dell'opposizione, e nemmeno un membro del suo ex Governo, bensì un membro del nuovo Governo. Ha detto che lei non si è occupato della Puglia, ma della sua soddisfazione personale.

Che cosa faremo dell'ILVA? Qual è la sua politica di riconversione industriale? Non l'ha chiesto nessuno dell'opposizione. Lo dice un articolo di stampa pubblicato sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* che riporta le dichiarazioni di un assessore in carica. Quando oggi si viene a dire di aver fatto tante cose, viene veramente un dubbio. Se un suo assessore, che aveva anche una delega importante, dice questo, forse bisogna chiedersi perché determinate cose succedono, perché la Bridgestone ha fatto quello che ha fatto e perché chiudono diverse fabbriche. Bisognerebbe muoversi prima e non dopo.

Nessuno dice che è il terzo assessore alla sanità che cambiamo. Nessuno dice che in dieci anni dal 75,6 per cento del bilancio regionale occupato dalla sanità si è arrivati all'85,6 per cento. Dieci punti percentuali sono pari a circa 1,5 miliardi di euro. Probabilmente, se avessimo utilizzato questi 1,5 miliardi di euro per politiche industriali o per politiche di sviluppo economico, i casi della Bridgestone o tutti i casi declinati dal Presidente - che, come vedo, è andato via - non sarebbero capitati.

Quando si dicono alcune cose, si devono portare dei fatti. Non si spiega, ad esempio, perché determinati assessori, che sono stati molto bravi e hanno svolto il loro ruolo in maniera eccelsa, sono stati cambiati. Si dice che bisogna distinguere tra il ruolo del Presidente e il ruolo dei partiti. Lei afferma di non essere schiavo di nessuno, perché è lei il Presidente ed è lei che decide, ma poi, negli articoli di stampa, dice che ha dovuto togliere un

assessore molto bravo perché il partito gliel'ha imposto.

In un primo momento, si diceva che le politiche sociali sono una cosa e la sanità è un'altra e che le politiche sociali devono meritare un'attenzione particolare. Oggi si viene a dire esattamente il contrario, cioè che l'abbiamo fatto, perché in quel periodo andavano separati, mentre adesso vanno uniti. Diciamo che dobbiamo invertire la tendenza, e abbiamo già una legge regionale che ci impone dalla prossima volta di avere solo un certo numero di assessori esterni. Oggi, dopo tutto il ricambio, abbiamo cinque assessori esterni.

Quando si parla della parità di genere, non si può dimenticare che lui, quando ha fatto le liste, ha messo nei primi due posti utili due uomini. Insomma, si prende in giro sapendo di farlo. Tutti quanti sapevamo, nelle migliori previsioni, quanti posti utili avrebbe preso SEL in Parlamento, e sapevamo benissimo che, su quattro parlamentari, tre sarebbero stati uomini, perché i primi due nella lista erano uomini. E chi erano i primi due nella lista? Il Presidente Vendola e il suo fidato assessore esterno Fratoianni.

Queste sono le cose concrete che collidono con l'eloquio espresso, che tutti quanti condividiamo. Bisogna spiegare la ragione di certe scelte. Mi si deve dire perché si critica tanto il Governo Monti e poi si creano alleanze con questo nella Regione che si guida. Mi si deve dire perché oggi si chiede una Commissione speciale con il Movimento 5 Stelle e con SEL. Si critica l'eloquio di Grillo per come si manifesta, pur riconoscendo che deve farsi carico della protesta legittima che dilaga nel Paese, e poi, in seno ai luoghi istituzionali, si chiede un'alleanza proprio con quelle persone di cui si è criticato l'eloquio.

È evidente che, probabilmente, chi è aduso alla polemica e non al lavoro è lui stesso, perché dice una cosa e fa esattamente il contrario. Quando si parla di cassa integrazione in deroga e si nomina anche un nuovo assessore, nessuno dice che per il comparto agricolo la

cassa integrazione in deroga è stata eliminata. Però, poi si dice che sono state fatte tante cose per il settore agricolo. Allo stesso modo, si afferma che si sono fatte tante cose per cercare di agevolare i percorsi di formazione legislativa di autorizzazione, anche nei confronti degli Enti locali, quando un cittadino chiede un permesso. Non è stata presentata una sola norma. Poi, per accontentare tutti, si fa una norma per cui per chiedere un'autorizzazione si deve passare dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione.

Si dice tutto e il contrario di tutto. Si formano nuovi enti, però si dice che la formazione di nuovi enti non serve. Quindi, quando si dice che la politica è sorda e incompetente, così come ha dichiarato, probabilmente il Presidente sente solo se stesso. Anche quando si affrontano gli altri problemi, lo si fa senza cognizione di causa. Quando si ribadisce che nella provincia di Bari c'è un caso da analizzare addirittura a livello nazionale, senza che si abbia cognizione di una delibera e di alcunché su quello che è stato fatto, e quindi senza quel linguaggio della verità che egli stesso oggi ha reclamato da tutti quanti noi e da tutta la politica – visto che egli è anche un rappresentante nazionale – non si dice la verità.

Ad esempio, la diffusione dei centri territoriali dell'impiego che esiste nella provincia di Bari, non c'è in nessun'altra provincia d'Italia. Non avviene in nessuna provincia d'Italia che ogni Comune abbia il centro territoriale dell'impiego.

Quando si parla del trasferimento del cerino acceso, che lo riguardava in maniera competente relativamente a determinati problemi, in ordine al trasferimento di competenze, bisogna ricordare che la Regione Puglia ha fatto la stessa cosa. Nessuno dimentica, però, che l'anno scorso la Regione Puglia, per rispettare il proprio Patto di stabilità, ha cercato di far sfiorare il Patto di stabilità ai Comuni e alle Province, perché, ad esempio, non girava il denaro per le strade ANAS. La Regione, come tutti sappiamo, fa solo da passaggio per

quanto concerne le somme. La Regione Puglia non ha trasferito queste risorse agli enti che avevano il diritto di averle, perché altrimenti avrebbe sfiorato il proprio Patto di stabilità, salvo poi cercare di non far saltare il Patto di stabilità erogando il 31 dicembre dell'anno scorso 5 milioni di euro al Comune di Bari, premiato – non per logiche politiche, in quanto il Presidente Vendola non segue logiche politiche – con un assessore nuovo preso dal Comune di Bari.

La prego davvero di non decantare più quello che dovremmo fare e di non fare la morale agli altri, quando non viene rispettata la propria morale. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, sono stato molto intrigato dall'analisi del voto che ha fatto il Presidente Vendola. Condivido le sue preoccupazioni per essere stati catapultati in una situazione di ingovernabilità di fatto, dovuta alla presenza del Movimento 5 Stelle e degli eletti dei grillini; alla possibilità di Grillo di essere contemporaneamente nelle piazze delle nostre città e nella piazza virtuale; e alla sua capacità di intrigare tutti i *mass media*, non per la sua presenza, ma per la scelta civica ma produttiva di essere completamente assente.

In prospettiva, mi permetto di far osservare al Presidente Vendola che, con una legge elettorale siffatta, e in un sistema bipolare, si poteva prevedere una situazione simile, anche se con maggioranze differenti e con premi di maggioranza differenti. Tuttavia, come è avvenuto nel 2006 e così come sta avvenendo nel 2013, non si riesce a garantire governabilità per una maggioranza coerente alla Camera come al Senato. Qual è il rammarico che consegno al Presidente Vendola? Prima del voto, tante Cassandre, ed io fra loro, dicevano che se fossimo andati al voto senza modificare la legge elettorale, Grillo avrebbe vinto le

elezioni. Ho sbagliato di poco, anche se, così come tutti riconosciamo, il centrosinistra non ha vinto le elezioni.

In questo schema secondo cui con un sistema tripolare e con questa legge elettorale è molto complicato andare al voto e avere una maggioranza, sperare per uno dei tre partiti, ove non volessimo considerare anche il quarto, se non si cambia questa legge elettorale è difficile andare avanti. Credo di aver sostenuto anche in questa sede la necessità di votare sia per la Camera che per il Senato con il sistema elettorale cosiddetto "Provincellum", che consente l'indicazione del Presidente del Consiglio, il riparto proporzionale dei seggi con il premio di maggioranza alla coalizione vincente, e una competizione sul territorio. In questo caso, verificherebbero l'*appeal* e il radicamento territoriale dei rappresentanti del Movimento 5 Stelle.

È anche vero, però, Presidente Vendola, che nessuno dei leader nazionali ha inteso modificare questo schema elettorale, perché a tutti andava bene nominare i parlamentari di rappresentanza dei singoli partiti. Forse per valutare il bicchiere mezzo pieno occorre dire che questo successo straordinario, ma non imprevedibile, del Movimento 5 Stelle costringerà i partiti a fare di necessità virtù e a modificare la legge elettorale. Altrimenti, non avremo stabilità di governo.

Fatta questa introduzione, Presidente, con lei ho condiviso la necessità di dover a tutti i costi garantire il cofinanziamento, per attivare le risorse comunitarie. Evidentemente, sapere che, per non sfiorare il Patto di stabilità, rischiamo di perdere 600 milioni da qui alla fine del 2013 provoca angoscia in noi rappresentanti istituzionali, in tutte le sedi (Province e Comuni).

Io, però, non sarei così pessimista, Presidente. Noi abbiamo sempre ritenuto che per attivare i fondi comunitari e garantire il cofinanziamento dovessimo pretendere che il cofinanziamento fosse stralciato dalla somma che va a formare il Patto di stabilità, ed è pos-

sibile che questa sera col decreto del Consiglio dei Ministri qualcosa in questa direzione avvenga. È altresì necessario che i fondi che i Comuni investono non siano calcolati nel novero del Patto di stabilità.

Presidente, veniamo ad alcuni punti significativi del suo intervento: la sanità e il *management*. Noi avemmo modo di rappresentare a lei che sicuramente una persona, pur non avendo conseguito il corso di *manager* nella sanità, se fosse stato Sindaco di un Comune, sicuramente avrebbe guidato con maggior cognizione di causa il *management* di una ASL rispetto ai cosiddetti "tecnici". Anche in questo caso, non credo che la tecnica applicata alla Pubblica amministrazione abbia avuto successo. Ciò è avvenuto per una serie di circostanze. In parte, ciò è dovuto alle incrostazioni che avvengono nei gangli gestionali delle singole ASL, che derivano dal passato e tardano ad essere rimosse, e anzi ostacolano qualsiasi elemento di novità. Allora, occorrerebbe che in ciascuna ASL i *manager* abbiano la capacità di usare il bastone e la carota, così come è obbligato a fare il Sindaco nei confronti dei propri dirigenti e dei propri funzionari. I *manager* passano, così come i Sindaci, ma i dirigenti e i funzionari rimangono nelle ASL e nei Comuni.

Lei rivendicava il fatto che non si può esercitare una rivoluzione copernicana nel campo della sanità con la contestualità delle dimissioni e dell'approntamento delle case della salute, perché anche quest'esperienza maturata in altre Regioni ha impiegato anni, se non decenni, per essere attivata.

Presidente, lei sa quanto io mi sia battuto in quest'Aula per le peculiarità del nostro piccolo ospedale, della nostra piccola Poggiardo. Lei sa come mi sono battuto per mantenere le funzioni ospedaliere.

Ebbene, debbo riconoscere che, pur mantenendo ancora quelle funzioni al piccolo ospedale di Poggiardo, Presidente, si sono attivate alcune circostanze per far comprendere ai cittadini del circondario di Poggiardo, che lei

sa bene essere numerosi, che forse prevenire è meglio che curare.

Tuttavia, si richiede un salto di qualità, Presidente, per dotare le case della salute di tutto ciò che prevede il protocollo da noi predisposto. Plaudo all'iniziativa del nuovo assessore alla salute, che noi ritenevamo dovesse essere un politico, un uomo che ha affrontato il consenso dei cittadini. In questo modo può comprendere come esercitare una funzione di controllo e di monitoraggio costante delle attività dei nostri *manager*.

Plaudo non solo all'iniziativa di andare a verificare le situazioni dei singoli nosocomi, ma anche alla circostanza secondo cui la firma del protocollo di intesa per le dismissioni dei ventuno ospedali venga esercitata dalla Giunta e non dal singolo *manager*.

La rigenerazione territoriale, Presidente, è un esercizio che dobbiamo riprendere con sempre maggiore determinazione. Ritengo, infatti, che il recupero dei basolati dei nostri centri storici e delle emergenze architettoniche delle nostre città non possa essere lasciato a metà, ma debba proseguire. La Vicepresidente, assessore Barbanente, in questa direzione sensibile come nessuno mai, deve valutare compiutamente la possibilità di incentivare la rigenerazione territoriale per conferire un aspetto sempre più decoroso, appetibile e intrigante ai nostri centri storici.

Le faccio gli auguri, assessore Barbanente, per la delega di Vicepresidente, che lei saprà gestire al meglio, come suo solito, ma aggiungo un suggerimento. La semplificazione non è attivata compiutamente, così come nelle intenzioni sue e di questo Consiglio.

Le farraginosità burocratiche determinano ritardi abnormi e assurdi anche per un cambio di destinazione. Nei nostri Comuni spesso si vive l'angoscia di poter attivare un permesso per costruire, che le farraginosità di cui parlavamo prima impediscono di attivare con celebrità.

Presidente Vendola, è nella sua prerogativa quella di scegliere la Giunta, definita da lei

“di combattimento”. Io plaudo alle riconferme degli assessori. Personalmente plaudo alla riconferma dell'assessore Nicastro, ma anche a quella degli altri assessori.

Tuttavia, esprimo un dispiacere: di tutti gli assessori quelli che sono stati eletti hanno dovuto rinunciare *ob torto collo*, mentre l'assessore Amati è l'unico che è stato degradato da assessore a consigliere, pur non avendo demeritato. Io apprezzo, anzi, le sue capacità soprattutto come assessore alla protezione civile e a lui va, dunque, il mio personale ringraziamento.

È evidente, Presidente, che lei ha esercitato le sue prerogative in assoluta libertà, così come conviene a un leader di caratura nazionale. Sono certo che la Giunta che ha messo in campo saprà esercitare al meglio il proprio ruolo e le proprie funzioni. Siamo convinti che la Puglia abbia bisogno di lei.

La Puglia, Presidente, la ringrazia per questa scelta coraggiosa, ma in questi giorni, in cui i giornali, e non solo i giornali, ma anche alcune parti politiche spingevano per le dismissioni del Presidente Napolitano, io ho avuto i brividi: avremmo, infatti, avuto una situazione insostenibile senza Presidente della Repubblica, senza Governo e con una questione parlamentare estremamente complessa e complicata. Sarebbe stato drammatico anche per la Puglia, se lei avesse abdicato.

A nome del Gruppo dei Democratici Autonomi auguro a lei e alla sua Giunta buon lavoro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, io ho salutato con grande compiacimento la sua decisione. Sarebbe stato molto più facile per lei, in un momento di difficoltà, con un'Italia senza Governo, scegliere la naturale posizione di

leader nazionale rispetto alla Puglia. Lei ha deciso, invece, di rimanere in Puglia e di affrontare i problemi, come ha dichiarato lei stessa, con una Giunta da combattimento.

Sì, c'è da combattere, perché il nemico vero oggi è la povertà. Non entrerò nella polemica sulla Giunta, anche perché non conosco i componenti e non ho motivo di esprimermi, avendoli scelti lei con scienza e coscienza, sulle loro capacità, né di porre giudizi sommari su decisioni che attengono alla sua sfera personale. La sua prerogativa è stata pienamente espletata.

In questi ultimi anni l'opposizione – devo darle atto a Rocco Palese – è stata un'opposizione costruttiva. Lei stesso ha ricordato quanti provvedimenti questo Consiglio regionale ha licenziato all'unanimità o con la nostra astensione.

Ci sono sfide importanti, che non dipendono solo da noi, ma anche dalla precarietà della situazione politica nazionale che stiamo vivendo. La gente sempre più non comprende e si allontana dalla politica, dai giochi della politica. Reagisce anche con un voto di protesta leggibile nei risultati delle ultime elezioni. Quello di protesta non è un voto convinto, ma indica che esiste un divario netto soprattutto nella comunicazione politica, come lei ha ben espresso, e nella maniera di approcciarsi ai problemi.

Oggi segnali positivi ci vengono anche dai piccoli interventi, come quelli che ha ben effettuato l'assessore Gentile. Mi auguro fra due mesi di non essere qui a ribadire che il tale ecografo non è stato sostituito o che i tali bagni rimangono ancora sporchi.

Mi auguro che si dia avvio a una nuova stagione in cui intendere le politiche sanitarie come esigenza di fornire risposte vivendo la sanità, come lei ha fatto in un recente passato e come sta facendo ora l'assessore Gentile. Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità, a partire dai direttori generali.

Mi auguro, ancora, che, insieme alla Giunta, si possano definire pochi punti condivisibili

li e condivisi che in questo scorcio di legislatura possano trovare risposta nell'azione legislativa, a cui io personalmente non farò mancare il mio contributo, pur stando nei banchi dell'opposizione.

Abbiamo fatto questo recentemente e continueremo a farlo con scienza e coscienza. Auspichiamo, però, che si inauguri, con la sua presenza in Puglia e con la testimonianza di grande serietà e responsabilità che lei ha dato rimanendo in questa Regione, una stagione in cui si possano fornire risposte concrete, in un momento di difficoltà come quello che tutti stiamo vivendo. La retorica deve lasciare spazio alle iniziative concrete.

Presidente Vendola, più volte ho pensato di lasciare la politica. Tuttavia, se continuo a praticarla, è perché credo che ci siano ancora le condizioni per ripristinare il dialogo interrotto con i cittadini, dialogo al quale dobbiamo contribuire tutti per portarvi un sostegno e un contributo efficace.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Colleghi consiglieri, volevo partire dal timore che enunciava il Presidente Vendola, il quale affermava: «Cari colleghi, non limitate il vostro agire oggi in Consiglio a una polemica per il consigliere Di Gioia che entra dall'opposizione nella Giunta».

Presidente Vendola, volevo rivolgere tanti auguri alla nuova Giunta. Penso di esternare il sentire di tutti. Tanti auguri. Noi non ci permettiamo di giudicare chi si appresta a lavorare. Siamo abituati a giudicare chi ha lavorato e i risultati di chi lavora. Buon lavoro, dunque. Speriamo che sia veramente un rimpasto funzionale al rilancio.

Presidente Vendola, lei parlava molto bene del rilancio, perché il rilancio si adatta al pensiero con il quale lei ha aperto la discussione. Lei ha, infatti, aperto la discussione asserendo che siamo a un punto di non ritorno, ricondu-

cendo però tale punto di non ritorno a un contesto geografico molto più ampio, all'Italia e all'Europa, e inserendovi poi la Regione.

Caro Presidente, occorre però fare una considerazione di proporzionalità: è evidente che la Regione è molto più governabile e controllabile rispetto al contesto italiano o europeo. Se siamo a un punto di non ritorno in questa Puglia, è evidente che, quando lei parla di trono vacante, il trono vacante si è verificato in Puglia.

Lei sa benissimo che in tutti questi anni io ho sempre stigmatizzato il suo voler ambire per la *leadership* nazionale. Un momento, però: io ho sempre sostenuto che ha il diritto di ambire, ma che avrebbe dovuto dimettersi dalla carica di Presidente della Regione per poterlo fare.

È evidente che il trono in questa Regione è stato vacante nel momento in cui lei inseguiva Bersani sui tetti di Roma, affiancava la protesta dei no-TAV sulle Alpi, o compariva nei *talk show*, che preferiva a questi Consigli, nei quali era costantemente assente, con una percentuale di presenza molto prossima allo zero.

Io mi sono meravigliato, oggi, quando lei ha affermato di aver scelto qualcuno dell'opposizione per i meriti tecnici e per ciò che aveva manifestato in Consiglio. Come avrà svolto queste valutazioni, considerato che in Consiglio non c'è mai stato?

Vede, Presidente, se lei ha scelto per merito tecnico uno di noi, è buona regola che chi viene scelto per merito tecnico abbandoni la carica conferita per merito politico e si metta al servizio per merito tecnico. È buona regola.

Quando si sostiene, caro Presidente Vendola, che la Giunta deve ottenere la legittimazione del Consiglio, al di là di quattro parole di facciata che noi esprimiamo, io non penso che ci possa essere una legittimazione di Consiglio, se ci troviamo di fronte a siffatti comportamenti.

Attenzione: un Presidente Vendola che parla contro il tecnicismo, che afferma che il

tecnicismo non è la soluzione dei problemi e che la politica deve trovare dentro di sé le capacità di risolvere i problemi, ma, guarda caso, lascia al palo consiglieri eletti politicamente per poter ingolfare la Giunta di merito tecnico o comunque di figure tecniche estranee al Consiglio, rappresenta una contraddizione in termini che io non riesco francamente a percepire.

Lei sostiene di aver costituito una nuova Giunta perché ha ricercato un arricchimento culturale. Io le auguro che sia così, caro Presidente. Temo, però, che, da una parte, lei apra la porta all'arricchimento culturale, ma, dall'altra che, attraverso delusioni e mortificazioni in alcuni ex assessori, alcuni dimissionati e altri dequalificati e demansionati, possa derivarne una povertà culturale.

Signor Presidente, ogni essere umano dà del suo e del meglio se motivato, se apprezzato, se comunque considerato e ringraziato del lavoro svolto.

Quando lei parla, sostiene di aver voluto creare, per quanto riguarda le infrastrutture e la mobilità, una modernizzazione delle infrastrutture di trasporto. Io penso che l'ex assessore Loizzo e l'assessore Minervini abbiano operato bene in questo senso e che si siano adoperati per modernizzare i trasporti. O si negano i risultati di questo assessore, oppure qualcosa non va. Si vogliono giustificare scelte che sono in contraddizione con il vissuto di questo suo Governo regionale.

Lei parla di politiche giovanili e culturali ripensate. Guardate, però, che le politiche giovanili e culturali da ripensare erano nella gestione dell'ex assessore Fratoianni, un tecnico scelto per la sua propensione e la sua età giovane, catapultato poi, come diceva Gianfreda, con alcune leggi particolari in Parlamento. Qualcosa non va.

Presidente, non sto affermando che la legge sia stata predisposta da lei.

PRESIDENTE. Quella del Presidente era una correzione "etimologica".

ZULLO. Presidente, lei è forse stato cattedato qui? Non è stato eletto? Se poi la legge è una "porcata", lo è per l'uno e per l'altro. Può darsi che lo sia anche per me. Non si discute della legge. Presidente, sulla legge elettorale conveniamo in merito al giudizio, ma solo in merito a questo.

Caro Presidente, lei affermava che va ripensato il sistema dei servizi sociali e della sanità e che ci vogliono anni, come se lei avesse avviato il lavoro in questa Regione solo oggi. Noi ci troviamo da otto anni in questa Regione. Che cosa abbiamo fatto in questi otto anni? Che cosa avete fatto voi? Voi avete eliminato i *ticket* sulla farmaceutica e, quindi, avete appesantito nei primi anni la spesa sulla farmaceutica; avete riaperto gli ospedali, in controtendenza rispetto alle necessità del momento; avete accorpato le ASL in maniera tale da non avere punti di riferimento e di controllo, tanto che oggi i *blitz* dell'assessore Gentile, che tutti voi enfatizzate, a mio avviso, sono inutili. Vanno a scoprire l'acqua calda, situazioni di cui noi sapevamo e sappiamo, che la gente ci rinfaccia e che i giornali scrivono.

Si vuole andare? Si vada, ma si venga in Consiglio e si riferisca per vostra presa di coscienza. Finora abbiamo ascoltato solo discorsi autoreferenziali, come se tutto in questa Regione andasse bene, come se questa Puglia fosse ottima e non potesse essere migliore. Che ci sia, dunque, questa presa di coscienza e che si venga in Consiglio.

Mi fa specie quando si viene a dire, come sostiene il Presidente Vendola, che oggi, a distanza di otto anni dal suo insediamento, «la sanità è un sistema complesso di responsabilità ed è giunto il momento che ognuno si assuma le proprie. Se ci sono una TAC, una risonanza magnetica o un ecografo lasciati incartati in deposito, il direttore generale si deve assumere la responsabilità».

È giunto ora questo momento di responsabilità, oppure il momento della responsabilità avremmo dovuto sentirlo addosso come un

vestito dal primo momento in cui siamo entrati in quest'Aula? È giunto, forse, ora questo momento? Si dovevano lasciare nell'incuria la sanità, le risonanze, gli ecografi e le TAC per poter capire che c'è bisogno di un maggior senso di responsabilità e – aggiungo io – anche di un senso del dovere in questa nostra politica?

Si afferma che noi non possiamo sopportare più la politica dello scaricabarile. Sono io il primo a non sopportarla. Non posso più sopportare il Presidente Vendola quando sostiene che la colpa è di Tremonti, di Fitto, di Berlusconi, di Monti. La colpa di Vendola quando viene al pettine? Qual è la responsabilità di questo Governo regionale rispetto a tutti i processi e alle tante iniziative non attuate o mal attuate di cui si è parlato in quest'Aula, non solo da questa parte del Consiglio, ma anche da parte vostra? Dove è la responsabilità del Governo Vendola?

Il Presidente Vendola afferma che c'è bisogno di maggiore concertazione e di un più stretto rapporto con la cittadinanza attiva.

PRESIDENTE. Collega Zullo, ha già impiegato dieci minuti.

ZULLO. Termino, Presidente, con un'esortazione. Noi siamo i primi a volere la concertazione, ma, se interroghiamo il Governo Vendola e non abbiamo risposta, se avanziamo le proposte di legge, che però non vengono mai discusse, se proponiamo emendamenti che vengono cestinati, che cos'altro possiamo fare per poter assicurare una concertazione, se dall'altra parte non c'è una predisposizione a concertare e a coordinarsi? Quando si giunge al punto di non ritorno, come dice il Presidente Vendola, la questione più importante è stare uniti, stare insieme, non chiudere e sbarrare le porte al confronto.

Mi dispiace che il Presidente Vendola abbia abbandonato l'Aula. È un'usanza che si ripete. Quando si vuole essere critici, ma costruttivi, va via. Quando, invece, lo si adula e

lo si va a referenziare, è presente e prende gli applausi.

Io penso che i grandi uomini siano quelli che sanno acquisire tutto ciò che viene anche all'interno di quella che lui definisce una "contesa". Per me non è una contesa, ma un confronto. Lui parla sempre di contese, di combattimenti e di guerre, ma io non ho visto assessori con gli elmetti. Mi auguro che non ne abbiate.

Assessori, la legittimazione del Consiglio è importante per il vostro lavoro. Più siete legittimati dal Consiglio, più il vostro lavoro sarà agevole. Ciò significa anche aprirvi alle idee, ai suggerimenti, alle proposizioni, e, a volte, anche alle critiche di chi vi sta di fronte, che non riesce a sopportare l'autoreferenzialità che diventa arroganza e supponenza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, il Presidente Vendola, anche se non è fisicamente in quest'Aula, ha svolto nella sua introduzione un richiamo al berlusconismo. Ha parlato dell'Italia che è uscita dalle urne e del fatto che probabilmente immaginava un'Italia diversa.

Io mi rivolgo al Presidente Vendola per fargli gli auguri di buon lavoro, perché oggi comincia una nuova legislatura in questa Regione. Ci auguriamo che in Italia, dopo il 15 aprile, nasca la legislatura che possa regalare a questo Paese un Governo. Altrimenti, il nuovo Presidente della Repubblica ci richiamerà un'altra volta alle urne.

Ciò che accade in Puglia non può essere scevro da ciò che accade in Italia. Quando si parla di vent'anni di berlusconismo, di una Puglia e delle sue prospettive, di un Paese che oggi è alla ricerca di un suo percorso, di un Paese che si accorge che un quarto dei suoi elettori in molte Assemblee regionali non è rappresentato – dobbiamo pensare che in questa Puglia vi è un 25 per cento di elettori che

dopo l'esito delle ultime consultazioni non è di fatto rappresentato –, è chiaro che questa Italia e questa Puglia sono destinate a cambiare.

Mi sia consentito di compiere un piccolo salto indietro, ad appena nove giorni fa, il 25 marzo. Cadevano vent'anni esatti da quando in Italia veniva introdotta una legge, la n. 81 del 1993, che introduceva l'elezione diretta dei Sindaci. Sono vent'anni che questo Paese elegge i Sindaci direttamente e circa diciott'anni che elegge direttamente i Presidenti delle Regioni.

Probabilmente siamo arrivati a quel giro di boa, anche a livello nazionale, per cui è necessario ripensare a come un Presidente del Consiglio o un Presidente della Repubblica debbano essere scelti. Dopo vent'anni forse siamo a un nuovo 1993, per cui uno sforzo della politica deve consentire di far nascere una nuova Repubblica.

La legislatura pugliese nasce una seconda volta oggi, con la decisione del Presidente Vendola di rimanere in questo Consiglio regionale per governare sino al 2015. Non può sfuggire a nessuno, tuttavia, che in quell'anno avremo probabilmente un altro assetto politico nel nostro Paese.

La sfida più importante che questo Consiglio regionale e il nuovo Governo regionale hanno davanti è quella di prepararsi a questo appuntamento, in un'Italia che sarà destinata di fatto a cambiare e in cui dovremo capire come si governano i nuovi territori, che non avranno più le Province. Probabilmente non avremo più venti Regioni, ma qualcuna in meno.

La vera sfida, Presidente Vendola, è fare in modo che in questa Regione vi sia un dialogo politico che possa preparare non soltanto l'Italia, ma anche la Puglia, alla sfida delle macro Regioni. Nel 2015, infatti, quando torneremo a votare, non è escluso che si possa avere un nuovo assetto costituzionale.

Rispetto a questo tema noi dell'opposizione siamo pronti a fare la nostra parte, ma credo

che non sia più possibile per il Governo regionale concedere ulteriori appelli e rinvii. Bene hanno agito i colleghi Palese e Zullo nel richiamarle con puntualità le mancanze rilevate. Personalmente ho rilevato quelle dei primi tre anni, ma loro hanno un'esperienza ancora più antica rispetto al vissuto in questo Consiglio regionale e hanno richiamato i suoi otto anni di governo della Regione Puglia.

Vorremmo che adesso la politica ritornasse, ognuno con il proprio ruolo, a restituire ai cittadini la loro centralità e a costruire il bene comune. Mi sia consentito di rivolgermi – chiudo entro i cinque minuti – ai parlamentari a cui il Presidente Vendola stesso si è rivolto, salutando, di fatto, quel Consesso perché decide di rimanere in questa Regione e chiedendo loro uno sforzo affinché temi come quello del Patto di stabilità possano mantenere centralità nei grandi partiti che hanno cultura ed esperienza di Governo.

Mi viene da ricordare ai colleghi parlamentari che saranno chiamati a vivere questa nuova stagione la grande responsabilità che hanno e la necessità di lavorare al dialogo. In questo momento il Paese ha bisogno di un Governo. Mi rivolgo innanzitutto ai colleghi del PD. Oggi questo Paese ha bisogno di scelte chiare: o un Governo con la politica dentro, o il voto subito. Di mezzo c'è l'ambiguità, che farà soltanto aumentare la protesta dei cittadini. Grazie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Colleghi, sono chiuse le iscrizioni a parlare. Devono ancora intervenire i consiglieri Congedo, Gatta e Amati. Se non potete rinunciare all'intervento, inesorabilmente al terzo minuto la comunicazione si interromperà.

È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. È una proposta alla quale si

può rinunciare, o è una di quelle alle quali non si può rinunciare?

PRESIDENTE. La lascio al suo libero arbitrio.

CONGEDO. Sarò brevissimo. Volevo approfittare di un supplemento di pazienza dei colleghi e del Presidente per affermare che ho ascoltato con grandissima attenzione l'intervento del Presidente Vendola e la sua analisi, che ho trovato pregevole in alcuni tratti e, per alcuni versi, anche condivisibile.

Mi è sembrata, però, fuori traccia, per usare una metafora scolastica, se intendeva essere un dibattito sulle comunicazioni della Giunta e, quindi, su un provvedimento dall'enorme valenza politica attinente alla Regione Puglia e a quest'Assemblea. Ho trovato una scarsa attinenza alla realtà storico-politica e socioeconomica della nostra Regione.

Da un punto di vista storico o storico-cronologico-temporale, certamente le riflessioni sui giovani e sull'opportunità di coniugare sanità e servizi sociali, sulla necessità di chiudere il ciclo dei rifiuti, sulle tematiche ambientali e sulle necessità, dal punto di vista economico, di puntare sull'innovazione, sulla ricerca o sulla modernizzazione del nostro tessuto economico sono tutte condivisibili. Rimane, però, un quesito di fondo.

Questo Governo è alla guida della nostra Regione da otto anni. Sembrerebbe che indicare queste traiettorie e questi obiettivi sia un'ammissione implicita di non aver raggiunto tali traguardi e, quindi, implicitamente un'autocritica.

Da un punto di vista politico è evidente che questo dibattito si sviluppa all'indomani di una tornata elettorale legata anche alla modifica della composizione della Giunta. Io credo sia innegabile che tutto il primo scorcio di questa seconda legislatura di Vendola, in tutti questi tre anni, sia stato orientato a preparare una campagna elettorale per le politiche che si immaginava potessero anche essere anticipate

rispetto alla scadenza naturale. Su questo si è giocata la partita.

Immagino che proprio in questa Regione la partita del centrosinistra sia stata giocata sul modello Puglia. I risultati mostrerebbero che il modello Puglia non ha convinto l'elettorato di centrodestra, per non dire che è stato letteralmente sconfessato.

Riguardo poi alla composizione della Giunta, al "rimpasto funzionale", per usare i termini del Presidente Vendola, è difficile individuare una linea di coerenza rispetto al tracciato politico del Presidente Vendola. Mi riferisco soprattutto all'apertura, nella composizione della Giunta, al Centro e alla Lista Monti. Sono dati che hanno una valenza politica e che non possono essere liquidati in maniera molto leggera.

Mi riferisco all'ennesima nomina nell'assessorato alla sanità: siamo al quarto assessore dell'era Vendola, a cavallo delle due legislature, al terzo assessore in questa legislatura. Parliamo di un settore che non è marginale, non solo perché è il terreno sul quale si è giocata la prima campagna elettorale, chiusasi poi con la vittoria del Presidente Vendola, non solo perché, quando si parla di sanità, si parla di un comparto che assorbe l'85 per cento delle risorse del bilancio regionale, ma anche per l'impatto forte che un comparto delicato come quello della sanità ha sul tessuto sociale e sui cittadini.

Anche in sede di presentazione della Giunta abbiamo ascoltato dal Presidente Vendola un richiamo forte al fatto che ci sarebbero state situazioni che non sarebbero più state tollerate. Condivido questo approccio, ma la questione che riesce un po' difficile comprendere è perché si siano, invece, tollerate per tanto tempo – cinque anni più tre – e si aspetti l'ultimo scorcio della legislatura, nel *rush* finale, per alzare la voce e rendere intollerabile ciò che fino a ieri magari forse si è tollerato.

Riguardo poi al richiamo che il Presidente Vendola ha svolto al rigore e alla sobrietà, che condivido *in toto*, ritengo, però, che dobbiamo

evitare di farci trascinare sull'onda emotiva del richiamo della piazza. Questo aspetto forse meriterebbe un dibattito più ampio.

Lo rilevo perché, a furia di inseguire il vento dell'antipolitica, che peraltro alza l'asticella sempre di più, abbiamo ridotto le indennità per tre volte consecutive. Se stiamo ad ascoltare la piazza, ci dice che non basta, che occorre ridurle ancora di più.

Abbiamo ridotto il numero dei consiglieri regionali da settanta a cinquanta. Se ascoltiamo la piazza, è troppo poco. Probabilmente andava fatto qualcosa di più.

Abbiamo eliminato i pochi *benefit* – chiamiamoli così – di cui usufruivano i consiglieri regionali. Se ascoltiamo la piazza, non basta. Bisognava fare di più.

Inseguendo la piazza, sull'onda emotiva dell'antipolitica, il rischio è di immaginare, tratteggiare o costruire una politica inaccessibile ai più, perché fare politica diventerà anti-economico.

Riguardo all'ultima vicenda della sanità, sono apprezzabilissime le iniziative dell'assessore Gentile con i *blitz* negli ospedali, svolti anche in giornate di festa. Se i risultati di questi *blitz* sono quelli che abbiamo visto nell'ASL di Lecce, dove, di fronte a una situazione di forte difficoltà – non voglio usare termini come "disastro" – nella sanità, ci si accorge che funziona solo un ecografo o che, in una ricostituzione dell'organico di 800 persone su tutta la Regione, solo cinque sono per la Provincia di Lecce, mi viene da affermare, in maniera ironica, che l'intervento dell'assessore Gentile è stato quasi provvidenziale.

Concludo esprimendo l'auspicio che quanto dichiarato oggi dal Presidente Vendola sul fatto che la Regione sarà governata sino alla fine della legislatura risponda alla realtà, non per un istinto di autoconservazione, ma perché sono convinto che la nostra Regione, dopo tre anni passati a cavallo tra il Governo della Regione e una presenza nazionale, assolutamente legittima, in quest'ultima fase della legislatura abbia la necessità di essere

governata a tempo pieno e non nei buchi in agenda.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, cercherò di stare nei tempi.

Innanzitutto manifesto la mia gioia perché finalmente il Presidente Vendola mi ascolta, spero con lo stesso rispetto e la stessa attenzione con cui io l'ho ascoltato nel corso del suo intervento, sicuramente pregevole sotto il profilo lessicale e linguistico. Certamente non sarò il primo a dirglielo.

Dal punto di vista contenutistico, però, esprimo alcune perplessità che le manifesto, soprattutto alla luce di un'intervista che ieri ho avuto modo di leggere, rilasciata dall'assessore Minervini, tuttora in carica, già assessore alla mobilità e ai trasporti e oggi assessore alle politiche giovanili.

Io non so come dare luogo a una sorta di lettura esegetica del contenuto dell'intervista del suo assessore in carica, Minervini, ma credo che alcuni passaggi, che non sto a estrapolare capziosamente *ad usum Delphini*, necessitino perlomeno di un momento di riflessione e di disamina serena, così come è sereno il tono con il quale io sto proferendo queste mie argomentazioni.

In un passaggio, a una precisa domanda dell'intervistatore, l'assessore Minervini – mi spiace che non sia presente, perché so che è inelegante citare gli assenti; cito, però, un'intervista, salvo che non la smentisca – ha risposto quanto segue: «Penso che per Vendola questa sia davvero la prova d'appello – poiché lei è un fine letterato, comprenderà che la prova d'appello si concede a chi è stato bocciato; di solito funziona in questo modo –: oggi deve dare la dimostrazione che attraverso un buon governo della Puglia si può dare un contributo...».

Evidentemente, l'espressione “deve dare”, questa sorta di imperativo morale che

l'assessore ritiene di rivolgere alla sua persona, Presidente Vendola, sta a significare che fino a oggi tale dimostrazione non è stata data. È probabilmente per questo motivo che lei oggi parla di arricchimento culturale, a mio modesto parere, offendendo, forse, anche la dignità professionale e culturale di chi fino a oggi ha rappresentato, dagli scranni assessorili, buona parte della sua azione di governo.

Penso al collega avvocato Fabiano Amati, che saluto, e al demansionamento di altri assessori che perlomeno hanno interloquito in modo proficuo con l'opposizione. Si tratta di un arricchimento culturale che lei certamente avrà modo nella replica di esplicitare.

Tuttavia, voglio riportare ancora alcuni passaggi dell'intervista illuminante dell'assessore Minervini, il quale, a una precisa domanda, risponde: «Vedremo se quest'ultimo scorcio di mandato riuscirà a riscattare il senso di una legislatura, assegnandogli una missione di cambiamento».

Presidente Vendola, rifletto in prima persona. Se questa seconda fase della sua legislatura, quest'“ultimo scorcio di mandato”, deve riuscire a riscattare il senso di una legislatura, se tanto mi dà tanto, evidentemente questa legislatura, a detta di un suo assessore, non ha avuto senso. È la prova provata, per usare la terminologia giuridica, che probabilmente l'azione di Governo è stata fallimentare, o perlomeno, eufemisticamente, inefficace.

Sempre l'assessore Minervini, nel corso di questa intervista pubblicata ieri sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* rilasciata al dottor Martellotta, afferma che bisogna utilizzare «al meglio i prossimi due anni per progettare e costruire l'idea di Puglia che vogliamo».

Se avessimo parlato di costruzione, avrei potuto anche pensare che in fondo il verbo potesse attagliarsi alla situazione in corso, ma addirittura si parla di “progettare”. Dopo otto anni di Governo Vendola siamo, quindi, ancora alla fase della progettazione.

Lei avrà modo di replicare, ma, se non ho estrapolato surrettiziamente le affermazioni

rilasciate da un suo delegato, ossia da un componente della Giunta del suo Governo regionale, evidentemente l'utilizzazione del verbo "progettare" sta a significare che il responso di un suo assessore sull'azione di governo sinora espletata è stata una bocciatura.

Mi hanno indotto a intervenire anche alcune sue dichiarazioni, Presidente. Lei sostiene, a un dato punto, che «il rimpasto non può essere una mera operazione di *maquillage* – spero di avere provveduto a verbalizzare in fretta e di non aver saltato nulla –, perché questo rimpasto deve essere funzionale all'azione di rilancio della classe di governo».

È certo che il rimpasto rientra tra le sue prerogative, ed è certo che nulla o nessuno può conculcare i suoi diritti. Ci mancherebbe altro. È altrettanto certo, però, che, se non si tratta di un'operazione di *maquillage*, ma, di converso, si tratta di un'operazione di sostanza, chi oggi si è trovato destituito dal ruolo assessorile probabilmente faceva parte della sua squadra di Governo per un'operazione di *maquillage* o, comunque, è stato inefficace o poco incisivo nell'azione del proprio assessorato.

A un dato punto – arriva il passaggio che più mi sta a cuore, Presidente –, lei afferma: «Bisogna fare un'analisi in ordine agli assessorati che deve essere bella, perché un'analisi non vera non è bella». Probabilmente temeva che qualcuno avrebbe attaccato il neo-assessore Leonardo Di Gioia, al quale mi lega un rapporto affettivo e amicale, ma del quale chiaramente non ho condiviso e continuo a non condividere il comportamento politico.

Svolgo una considerazione in ordine alla verità: chi può dire qual è la verità? Qual è l'analisi vera? Tenuto conto che di solito per ogni evento esistono almeno tre verità, una verità soggettiva, una verità storica e una verità giornalistica, come mi insegnarono una volta in una lezione di Filosofia del diritto all'università, chi può dire qual è la verità?

Io le rappresento, Presidente, per esempio, che uno dei suoi valori, che le riconosco, che

le fa onore e che credo faccia onore a tanti di noi, è il valore della coerenza. Ciò potrebbe indurre qualcuno di noi ad affermare: «Bene, sono stato scelto per le mie qualità tecniche – che io riconosco al collega Di Gioia –, ma proprio per questo devo restituire agli elettori che mi hanno votato, in virtù di un'assonanza culturale, ancor prima che politica, il seggio, perché comunque ho defraudato un partito politico di un seggio, di uno scranno in Consiglio regionale».

Poiché faccio riferimento ai suoi e ai miei valori, che – le ripeto – io le riconosco e che non ipocritamente e non immodestamente riconosco anche a me stesso, voglio manifestarle che questo messaggio, Presidente, è, a mio avviso, pedagogicamente diseducativo.

Sa che cosa si verifica in un momento in cui tutto il ceto politico viene ignominiosamente messo alla berlina dall'opinione pubblica? Si verifica che nell'immaginario collettivo qualcuno pensa e talvolta...

PRESIDENTE. Consigliere Gatta, ha superato il tempo a sua disposizione.

GATTA. Presidente, per cortesia, non ho mai approfittato della situazione. Me ne deve dare atto. Sto esponendo un principio a cui tengo.

PRESIDENTE. Esponga il principio e concluda.

GATTA. Nell'immaginario collettivo si fa largo un criterio altamente diseducativo e antipedagogico, ossia che talvolta cambiare cascata può essere gratificante. Io non ritengo che questo oggi debba essere e penso che, ferme rimanendo le capacità di ciascuno di noi in quest'Aula (oratorie, operative, tecniche), sulle quali nessuno può esprimere giudizi di merito, a meno di non sentirsi censore delle capacità altrui in tema di coordinate, di principi e di valori – un sostantivo inflazionato a destra e a manca, ma che nei comportamenti

individuali viene spesso non praticato –, su questo punto ci si debba confrontare.

Lei dichiara che vanno ripensate le politiche della salute e che la politica deve essere tenuta lontana dalla gestione delle ASL. A me queste sembrano grandi enunciazioni di principio. Io mi auguro, Presidente Vendola, che a queste enunciazioni di principio seguano i fatti. In questi otto anni i fatti non sono stati percepiti dall'opinione pubblica pugliese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare, per l'ultimo intervento, il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, io penso che non sia oggi il mio tempo di esordire da consigliere regionale semplice nel dibattito in Aula. Non è questo il tempo perché so – me l'hanno insegnato – come si sta nella vita e nella vita politica.

Intervengo soltanto per ringraziare tutti i colleghi, di maggioranza e di opposizione, che hanno avuto parole di cortesia e anche di grande amicizia nei miei confronti. Sono contento ovviamente soprattutto per le parole che hanno stigmatizzato il senso di un impegno amministrativo.

Vi ringrazio, dunque, tutti. Ringrazio coloro che hanno espresso questo concetto e anche le persone a cui magari è rimasto sulla punta della lingua, ma che in cuor loro avevano e avvertivano la necessità di esprimerlo.

Ringrazio tutti i colleghi consiglieri regionali per ciò che mi hanno dato nell'esperienza di assessore regionale e di componente di questo Governo, i colleghi della Giunta, soprattutto quelli delle Giunte alle quali ho partecipato, che sono tutte persone straordinarie. Quando si condividono numerosi anni della propria vita, si apprezzano le virtù, ma, poiché siamo pieni di torti e ragioni, alla fine, a consuntivo, ciò che emerge sono i torti. Li ringrazio tutti.

Sono grato al Presidente Vendola perché in maniera rocambolesca, nel luglio 2009, mi

concesse l'opportunità di compiere questa esperienza. In politica le opportunità si danno e si prendono, purché si viva la consapevolezza che il darle e il prenderle appartengono a un concetto di reciprocità. *Anacyclosis*, l'avrebbe chiamato qualcuno che parla bene.

Con questa consapevolezza oggi devo riconoscere di essere grato al Presidente Vendola, perché nel 2009 mi concesse questa possibilità. Ho imparato tanto. Sono una persona diversa rispetto a quella di quattro anni fa. Ho imparato molte cose e potrò sicuramente capitalizzarle nella mia vita, perché la vita viene prima della politica, così come lo Stato viene prima dei partiti politici, tanto per mettere a punto le priorità.

Poiché non mi faccio mai condizionare, come non bisogna mai fare, in base al modo in cui è andata a finire vi comunico che è stato bello. Lo dico anche perché in questi giorni ho sentito tante opinioni e anche tante interviste in cui un mio punto di vista veniva interpretato come quello di chi si era lasciato assoggettare a una condizione di amarezza.

Quella c'è, è ovvio – guai a noi, se non avessimo sentimenti –, ma è durata poco. Poi è riemersa la razionalità del ruolo che ricopro, perché i cittadini pugliesi me l'hanno consegnato, ruolo che tento e tenterò di onorare.

Non sopporto chi di solito sostiene di “onorarsi” di ricoprire una determinata carica. Mi piace di più l'espressione “tentare di onorare” la carica che si è ricevuta. Come capirete, non è un fatto linguistico.

Non è questo, dunque, il tempo in cui io possa svolgere considerazioni nel merito, per il contegno che vi ho descritto, se non per ringraziarvi. Mi permetto soltanto di ricordare, perché il Presidente Vendola nel suo intervento l'ha evocato e ci è stato rieditato di recente in uno straordinario articolo pubblicato la settimana scorsa sul quotidiano *La Repubblica* – lui l'evocava, mettendolo in accostamento con un altro trono che si svuotava e che è rimasto vuoto, ossia quello spirituale –, il famoso grido di Simeone, il servo ebreo: “*Nunc*

dimittis servum tuum”, “Ora dimetti il tuo servo”, ossia “fammi andare”.

Questa era la prima parte, Presidente Vendola. Poi c'è la seconda parte, che prevede – è importante e vale per tutto il dibattito che abbiamo svolto sino a questo momento – l'obbligo di dimettersi: “ora dimetti il tuo servo”. Questo appartiene alla nostra capacità di scongelarci.

Nell'articolo di Barbara Spinelli era scritto che nella Germania dell'Est, nel momento di difficoltà, quando stava cadendo il muro di Berlino si diceva: “Rientrate in voi stessi, fatevi di ghiaccio”, cioè congelatevi, che è il modo per non compiere alcun passo in avanti.

Noi abbiamo la necessità di scongelarci. Permettetemi di affermare che il dibattito di oggi, quello che si è sviluppato – lo rilevo con l'amicizia e con la considerazione che ho per ognuno –, è congelato sulla base delle nostre posizioni, i nostri punti di vista, le nostre parrocchie. Come sapete, ormai, nei tempi moderni, le parrocchie si fanno e si disfano alla velocità di un *tweet* o di un *post*.

Come ho accennato, quindi, il nostro è un discorso congelato. Noi abbiamo bisogno di scongelarci dalle parole afone, dobbiamo svuotare il trono delle parole afone. Nel dibattito di oggi dobbiamo dare merito alle parole che pronunciamo.

Parlare di sanità significa che partecipiamo all'inaugurazione dell'anno giudiziario dinanzi al Tribunale amministrativo regionale. In merito ci provengono i seguenti dati, che sono stati riportati dai giornali e ripresi anche dal Presidente Vendola.

Il contenzioso amministrativo ha una impennata. In quale materia? Nella materia della sanità. Ci si accorge, dunque, che esiste un problema. Il buon medico si accorge dal dato epidemiologico che esiste un problema di qualità del procedimento amministrativo, altrimenti difficilmente si va dinanzi ai Tribunali amministrativi regionali per invocare giustizia.

Le parole non afone sono quelle che alla

sanità fanno corrispondere un'attenzione rigorosa, magari investendo anche in personale tecnico e amministrativo e nei procedimenti che servono a garantire la linearità e la legalità per acquistare beni e servizi o per realizzare opere. Alla fine è questo lo scopo del procedimento amministrativo.

Analogamente, nell'argomento delle infrastrutture – è l'ultimo esempio che illustro e poi ringrazio per la cortesia, anche perché il Presidente Inrona mi ha concesso l'opportunità di splafonare rispetto a quanto mi era consentito –, con riferimento alle opere, noi affermiamo spesso, e lo ripeteremo se non saremo in grado di scongelarci, che dobbiamo mettere insieme tutto: le opere, la cittadinanza attiva, le associazioni ambientaliste, i lavoratori che vogliono lavorare.

Tutto questo, e i miei colleghi lo sanno, va bene nell'ambito di un congelamento delle parole. Le parole scongelate significano che, a un dato punto, se dobbiamo cantierizzare la Strada Regionale 8, dopo che abbiamo tenuto decine e decine di Conferenze dei servizi, abbiamo ascoltato tutti gli Enti esponenziali del mondo e con particolare rigore e attenzione abbiamo tenuto conto dei beni ambientali che appartengono al codice genetico di tutti noi viventi nel 2013, il cantiere deve essere avviato.

Per scongelarci dalle parole afone abbiamo la necessità di entrare nel merito. A ogni frase deve corrispondere un argomento e per ogni opera va declinata la particella catastale. Disperdere il merito significa continuare nel congelamento e comporta ciò che il Presidente Vendola ci ha manifestato giustamente: vivere inzuppati in un tempo difficile, in cui non sappiamo se ce la caveremo. Sappiamo che ci siamo entrati, ma non sappiamo se ce la caveremo, o almeno non sappiamo se saremo noi i conduttori del “cavarcela”.

Per me, che ho sempre visto la vita nella sua apprensione e propensione più positiva, oggi è meglio di ieri e domani sarà sicuramente meglio di oggi. Non ho avuto bisogno

di leggere Popper e la critica al suo *“La società aperta e i suoi nemici”* per poter convincermi che intorno all’ottimismo e alla speranza si congiunge il ruolo che noi svolgiamo.

In questo senso penso che abbiamo bisogno di un grande scongelamento affinché ognuno di noi possa chiedere, come Simeone, il servo ebreo: *“Nunc dimittis servum tuum”*. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Intervengo solo per pochi minuti, Presidente Introna, per svolgere poche considerazioni a margine di un dibattito che è stato, nelle sue linee generali, un contributo a riflettere su noi stessi e a vivere con consapevolezza un passaggio tra i più difficili della storia repubblicana.

Ringrazio i colleghi della mia maggioranza e anche i colleghi che, con grande garbo e determinazione, dai banchi dell’opposizione hanno difeso le proprie posizioni.

Mi corre l’obbligo, però, di segnalare un punto di falsificazione che spero non sia unificante di quest’Aula. Nella scorsa legislatura su 125 sedute io sono stato in congedo 22 volte. Ho battuto, quindi, tutti i record di presenze in Consiglio regionale della storia. In questa legislatura su 78 riunioni del Consiglio regionale sono stato in congedo 14 volte. I congedi sono prevalentemente legati a presenze nei Ministeri a Roma per occuparmi di vertenze pugliesi.

Io ho fatto il leader nazionale, ho partecipato alle primarie, ho partecipato alla campagna elettorale, ma mai e per nessuna ragione un *dossier* che riguardasse i problemi della Puglia è stato da me trascurato perché avevo incombenze politiche di altro genere. Non lo può affermare nessuno. Nessuno può citare una questione della quale io mi sia disinter-

sato. In che cosa consiste la mia vacanza, se non nell’argomento che è stato fatto rimbalzare fuori da quest’Aula della mia corsa sulla scena nazionale? La mia corsa sulla scena nazionale non è stata uno svantaggio per la Puglia, forse anzi è stata un vantaggio.

Certo, è difficile che i consiglieri abbiano contezza di tante questioni che si attuano in Puglia. Nei momenti in cui mettiamo in vetrina risultati più importanti del nostro lavoro, è difficile trovare i consiglieri regionali – faccio un’eccezione per il consigliere Palese – che vengano a vedere che cos’è, per esempio, l’esperienza dei “Principi Attivi”, quando esponiamo i laboratori alla Fiera del Levante, o che vengano ad accorgersi di che cosa sia il Festival del Cinema internazionale, che non costa 12 milioni di euro come il fallimentare Festival di Roma, ma un milione e poco più di euro ed è un evento senza comparazioni in Italia.

Otto anni sembrano passati così, senza aver fatto nulla. C’è qualcuno che distingue tra la legislatura passata e questa. Sbaglio, o è questa la legislatura in cui noi abbiamo realizzato una spesa comunitaria che non solo ha superato i *target*, complicatissimi da raggiungere, ma ha anche consentito alla Puglia di spendere nella stessa percentuale della Regione Toscana?

Si aggiunge, però, il piccolo dettaglio che noi spendiamo dal salvadanaio dei Fondi per la coesione, mentre la Regione Toscana spende dal salvadanaio dei Fondi per la competitività e che noi dobbiamo spendere in genere mediamente quindici volte più di quanto spende una Regione del nord. Tuttavia, il 42 per cento di spesa comunitaria rappresenta un dato in assoluta controtendenza nel panorama meridionale, centromeridionale e, in alcuni casi, anche nazionale.

Noi usciamo dal Piano di rientro, mentre ci sono alcune grandi Regioni del nord che vi stanno precipitando e che probabilmente finiranno nel commissariamento del sistema della sanità regionale.

A me non viene voglia di tenere un comizio, ma gli indicatori economici, quelli che abbiamo citato tante volte, quelli di Bankitalia, dell'ISTAT e di Svimez, mostrano una Regione in cui lo sforzo per passare dall'ultimo posto tra le Regioni meridionali al primo posto in termini di indicatori macroeconomici è stato un risultato raggiunto in termini di *export*, di occupazione e persino di nascita delle imprese.

Il dato su cui si è fatto un po' di *battage* ultimamente è quello della mortalità delle imprese. Decontestualizzato, è un dato che serve solo per le polemiche elettorali. Se si fornisce il dato della mortalità delle aziende, ma non quello di quante aziende sono nate nello stesso periodo e il saldo, le informazioni non sono complete.

La Puglia è uno dei pochi posti in Italia in cui il saldo è positivo tra aziende che muoiono e aziende che nascono. I dati sono frutto di un'impostazione politico-economica, quella che produce nello studio della Svimez venti pagine dedicate al modello Puglia di incentivi al sistema di impresa.

Ricordo che si tratta di un modello. Non sono regalie al sistema di impresa, magari concesse discrezionalmente. Si tratta di un sistema che finanzia l'implementazione dei fattori di qualità e la crescita quantitativa. È il finanziamento ai distretti produttivi e tecnologici a essere il tema centrale, oggi, nel pieno del marasma della crisi economica.

In questi otto anni, scusate, non è successo nulla nella sanità pugliese? Chiudo gli occhi e cerco di ricordarmi com'era il Policlinico di Bari nel 2005. Ricordo il mio primo anno – mi pare che il direttore generale dell'epoca si chiamasse Pompeo Traversi –, avanti e indietro per svolgere l'opera di cognizione di una realtà, per usare una parola sdoganata dal collega Marti, e per scongelare il Policlinico, che era una sorta di mortorio. Non c'era un cantiere aperto, era tutto rinviato, vigeva una condizione di degrado e di sporcizia.

Mi voglio spostare in qualcuno degli altri ospedali di Bari del 2005, per esempio il Di

Venere. Forse, se mettiamo a fuoco la fotografia del tunnel di collegamento tra i due immobili del Di Venere, ricordiamo che c'era la palude là dentro.

Oppure torniamo a ragionare di com'era il San Paolo nel 2005. Vogliamo fare una passeggiata per gli Ospedali Riuniti di Foggia? Posso continuare a lungo per raccontare di un'opera ciclopica di passaggio da un sistema arcaico, di offerta sanitaria *borderline*, a uno moderno.

In quanti luoghi abbiamo trovato che non erano state effettuate le messe a norma? In quante cucine non c'erano le messe a norma? In quante sale operatorie? Quanti ospedali andavano semplicemente chiusi dall'intervento dei NAS? Siamo nel 2005.

Che cosa riferivano i genitori dei bimbi malati di cancro? Che cosa venivano a denunciare a proposito della PET, parola magica sconosciuta alla politica del tempo? Non abbiamo fatto nulla in otto anni? Abbiamo compiuto la più poderosa opera di modernizzazione dell'offerta sanitaria della Puglia.

Che cosa non ha funzionato? Certo, è paradossale – l'ho affermato stamattina – avere finalmente il macchinario, quello più moderno, quello più adeguato, perché i malati oggi sono esperti della propria malattia e vanno a cercare la migliore offerta di cura, e doverlo tenere impacchettato o chiuso per mancanza di personale. Migliaia di medici sono andati in pensione e non li abbiamo potuti sostituire con il blocco del *turnover*.

Sono dettagli? È una condizione meteorologica quella a cui sto alludendo? Oppure è stata questa la realtà? Io l'ho raccontata in questo modo, un giorno, a casa mia, "sfottendo" i miei vecchi che mi avevano insegnato un proverbio: avere i denti e non avere il pane. «Quando è arrivato il pane, non avevo più i denti», così dicevano i nostri vecchi.

Nel 2005 noi avevamo questa condizione: ci mancavano i denti, poi ci è mancato il pane. Oggi, con lo sblocco del piano delle assunzioni e con l'attivismo politico dell'assessore

Gentile, possiamo ribaltare questa situazione. Era possibile farlo nel pieno di una vacanza di organici? Io ho passato circa un mese, tutti i giorni, in un ospedale a Lecce. Ho visto diversi reparti, ho tenuto ogni giorno e ogni sera piccole assemblee in quel grande ospedale leccese e ho imparato tante cose.

Ho imparato, intanto, che la sanità buona è fatta del lavoro e della fatica di tantissima gente che ha rinunciato alle vacanze, che ha lavorato oltre gli orari di straordinario e che ha tenuto in piedi un sistema che era al collasso – onestamente, era al collasso – per la carenza di personale.

Noi dobbiamo ancora approfondire il tema degli “imboscati”. L’assessore Gentile ha assunto l’iniziativa di ottenere l’anagrafe del personale paramedico e delle relative mansioni e luoghi di lavoro. Vogliamo capire quanti sono gli infermieri sottratti alle corsie e collocati nel riposo amministrativo. Se almeno si vedesse un risultato dal punto di vista della resa amministrativa nelle nostre ASL, potremmo evitare di lamentarcene.

Ricordo queste situazioni. Noi abbiamo ereditato una situazione difficile e abbiamo commesso alcuni errori, ma non l’abbiamo mai negato. Talvolta mi chiedo se l’onestà intellettuale paghi.

Noi abbiamo vissuto una tragedia in Puglia con otto morti. Io avrei potuto compiere su quella tragedia la più incredibile cavalcata propagandistica del mondo. Sì, avrei potuto compierla. Cambiare in campagna elettorale la destinazione di un reparto di alta complessità senza elaborare un progetto di variante avrebbe potuto forse essere assunto come la causa fondamentale di una tragedia.

Tuttavia, nel giudizio figlio di una Commissione d’indagine che portò i propri esiti quattro giorni dopo la tragedia, in Consiglio per me fu fondamentale stigmatizzare il comportamento di un direttore generale che aveva inaugurato un reparto contravvenendo alle indicazioni del Presidente della Regione in campagna elettorale. Si trattava di un reparto

che non aveva gli organici. Sto parlando della tragedia di Castellaneta.

Sul terreno della sanità ho cercato di assumere fino in fondo la responsabilità di chi guida, di chi deve magari rinunciare a replicare a una polemica, quando è gratuita e astiosa, e deve pensare prevalentemente a fornire risposte alle attese.

Noi abbiamo costruito un modello di selezione del *management*. Abbiamo commesso errori? Sì. Il primo errore che ho commesso è stato quello di essermi affidato completamente al *management* del passato. I primi *manager* che ho nominato io sono tutto tranne che il frutto dello *spoil system*, cari colleghi: otto direttori generali su dieci venivano dai ranghi dell’*ancien régime* e da questa parte, nell’altra legislatura, sono stato spesso criticato per questa continuità.

Dopo, quando abbiamo avuto i problemi seri, che sono anche confluiti nelle inchieste giudiziarie, non ho proposto di introdurre lo *spoil system* e di sostituire i precedenti con nostri *manager*. Abbiamo, invece, costruito un modello ispirandoci a tutti coloro che si erano riempiti la bocca in campagna elettorale con le parole “Albo nazionale per la selezione dei *manager*” e “concorso pubblico”, espressioni mirabolanti a cui non era seguito alcun fatto.

Noi abbiamo inventato un modello che ora anche alcune Regioni del centrodestra stanno copiando. Stiamo mandando i nostri tecnici in Sardegna a insegnare come si compie una selezione meritocratica, per usare la parola che ci invita ad adoperare Cecchino Damone. Sì, deve essere meritocratica, ma stabilendo alcuni parametri.

Quando si sceglie il miglior *manager* del mondo rispetto a parametri di cultura generale e organizzativa e di conoscenza del settore sanitario, si è comunque fatta una scommessa sul suo comportamento e sulla sua capacità operativa e di interlocuzione con i sindacati e con il personale medico e paramedico, sulla sua capacità di non essere un burocrate, ma di

essere, almeno a giorni alterni, il sindacalista dei diritti degli ammalati. Questo ho chiesto io.

I *manager* saranno giudicati uno per uno – lo comunico perché è giusto che sia così –, non solo per i risultati economici raggiunti, ma anche per come hanno garantito una conduzione capace di accogliere una cultura del cambiamento e dell'umanizzazione della cura dentro il percorso della loro gestione.

Non sono pentito. Io penso che, una volta che godono della loro autonomia e che sono stati selezionati senza tirare fuori dal cilindro un numero con il nome di un membro di partito, i *manager* debbano poter essere giudicati per come si comportano, senza protezioni, né stigmi politici. La politica non c'entra. Mi dà fastidio.

Ho richiamato il direttore generale della ASL di Lecce per comunicargli che tra i suoi collaboratori c'è qualcuno che deve dimenticarsi la propria appartenenza politica quando è dentro la ASL. Fuori dal luogo di lavoro ha tutti i diritti politici che spettano a tutte le persone, ma dentro risponde al proprio compito, alla propria missione.

Non si trasformano le ASL in comitati elettorali. Non lo sono state per me e non vorrei che lo fossero neanche contro di me, né di lato. Vorrei che fossero proprio un'altra questione. Su questo compiremo le verifiche.

Dobbiamo capirci, però, e mi rivolgo a chi coglie un punto di contraddizione sul fatto che oggi abbiamo ricucito due assessorati che avevamo spacchettato nel 2005. In quell'anno abbiamo compiuto una scelta innanzitutto culturale.

Negli ospedali finisce di tutto, a cominciare dai vecchi abbandonati che hanno bisogno di accoglienza, socialità e solidarietà e non di un costoso ricovero. In ospedale finiscono i poveri di ogni tipo di povertà. L'ospedale è una discarica in cui precipitano tante persone, il che non è giusto.

C'è bisogno che la salute venga prodotta nel territorio. Negli ospedali si curano le ma-

lattie e basta. La salute si deve produrre nel territorio, quando si è in grado di costruire una rete di servizi socio-assistenziali. È stato questo il compito strategico dell'assessorato al *welfare* dell'assessore Gentile in questi anni, un'operazione anche quantitativamente rivoluzionaria.

Com'era la Puglia del 2005? Teniamo un Consiglio regionale solo su questo argomento. Partiamo dal catalogo dei servizi sociali costruiti in questi otto anni: dagli asili nido, ai "Dopo di noi" e via elencando. Sono servizi sociali di cui non c'era neanche l'eco dell'esistenza in questa regione e che oggi, invece, sono disseminati in tutto il territorio regionale. Facciamo il punto su questo.

Ha ragione il collega Palese quando mi richiama sul fatto che, a distanza di otto anni, siamo sempre davanti alle stesse percentuali di raccolta differenziata dei rifiuti. È vero. Dopo che il Consiglio di Stato ha sentenziato sulle gare d'appalto del Piano Fitto sui rifiuti è stato difficile far partire le opere e i cantieri, per una ragione che lei conosce bene: la Valutazione di impatto ambientale non si effettuava a monte, bensì a valle.

Ci siamo trovati, pertanto, a Grottelline – l'ho ricordato un'altra volta – una classe dirigente in quel momento, forse, distratta. Non le è venuto in mente, infatti, che la parola "Grottelline" avesse un grado di parentela con le grotte, ragion per cui, quando noi ci siamo trovati a dover cominciare il cantiere, abbiamo dovuto fare i conti con quello che c'era dentro le Grottelline e abbiamo dovuto ricominciare da capo il percorso autorizzativo. Io ho dovuto convocare Conferenze dei servizi più volte su un'operazione che avrebbe dovuto partire *de plano*, ma che non è partita.

Quanto a Corigliano d'Otranto, voi avete elaborato un Piano dei rifiuti in cui avete previsto che gli impianti dovessero essere costruiti sulla falda. Io ho dovuto svolgere tutti gli approfondimenti per spiegare che non esisteva un rischio per la salute di tutti i cittadini della provincia di Lecce, dal momento che

quella è la falda che fornisce l'acqua a un'intera provincia. Avrei dovuto essere più veloce? No, non avrei potuto essere più veloce.

Non commento su ciò che mi sono trovato davanti nelle buche che avrebbero dovuto contenere le discariche di servizio-soccorso in cui bisognava cantierizzare. Ci siamo ritrovati alcune decine di tonnellate di amianto per l'inosservanza di Sindaci che magari poi mettevano i cartelli e attuavano proteste. Abbiamo dovuto noi caratterizzare e bonificare la zona dall'amianto per poter far partire l'opera.

Una politica moderna dei rifiuti, al netto dei nostri errori e dei nostri ritardi, è costituita anche dalla costruzione di un'impiantistica moderna. La costruzione di un'impiantistica moderna da noi ha avuto questi tempi di realizzazione perché il Commissariato straordinario per l'emergenza rifiuti è durato tredici anni, ma al *fotofinish*, ossia all'ultimo minuto, ha varato un Piano dei rifiuti. Noi abbiamo dovuto inseguire i problemi procedurali, amministrativi e giudiziari che hanno rallentato un po' la corsa.

Pensi se non mi brucia dentro il fatto che non abbiamo le percentuali di raccolta differenziata che meriteremmo di avere, che potremmo avere e che oggi diventano più facili, perché abbiamo investito, per esempio, negli impianti di compostaggio. Il problema sta nel rapporto tra smaltimento o trasformazione del secco e smaltimento e trasformazione dell'umido. Servono gli impianti per tutto il ciclo.

Il collega Palese ha ragione da vendere quando ci richiama sul tema dell'anagrafe degli impianti di energia alternativa. Mi pento di aver dato ragione per più volte all'ANCI, ai Sindaci. Mi pento di aver per due volte accettato e subito da tutto il Consiglio regionale, maggioranza e opposizione, il rinvio dell'ingresso della tassa legata alle percentuali di smaltimento.

"Più recuperi, meno paghi" era la filosofia. Guardavamo alla Regione Sardegna, che nella passata amministrazione aveva subito assunto

la norma che aveva prodotto un salto dallo zero al 35-36 per cento di differenziata.

Io l'ho assunta perché siamo stati pressati dai Sindaci. Sull'anagrafe degli impianti ci abbiamo messo i quattrini, collega Palese, perché i Comuni sostenevano che avevano bisogno di risorse per effettuare il censimento.

Il consigliere Palese sostiene che non riusciamo ad avere tale anagrafe. Forse ricorderà l'audizione dei magistrati della Procura di Brindisi, i quali lamentavano che le Procure non riescono ad avere dai Comuni le indicazioni precise.

Pensiamo al contenzioso – e finisco – che noi abbiamo. Credo sia a tutti noto che persino l'Autorità giudiziaria che ci segnala l'eccesso di contenzioso l'inserisce in un contesto di assoluta giustificazione nostra. Il contenzioso, infatti, ha a che vedere con un quadro normativo comunitario e nazionale e con il tentativo nostro di normare in materie in cui non avevamo competenza, con l'esigenza di difendere i valori, per esempio, del paesaggio e dell'integrità del territorio. È in questo quadro, nel cambiamento continuo delle norme e dei regolamenti anche nazionali, che trova ragione il nostro contenzioso.

Le classi dirigenti nazionali sono passate da un'idea di bulimia dei contributi alle imprese per le energie alternative alla cura anoressica, mettendo a repentaglio centinaia e centinaia di migliaia di posti di lavoro.

Sono tutte questioni su cui, Presidente Palese, Presidente Decaro, colleghi che militerebbe nelle Istituzioni parlamentari, l'esperienza che avete fatto in quest'Aula è preziosa, non solo come riverbero possibile di positività sulla Puglia, ma anche per rendere il legislatore nazionale meno distratto e supino, affinché nelle Commissioni parlamentari si torni a studiare e a lavorare sui provvedimenti e non si vada in Aula, come è accaduto nell'ultima legislatura, nella più assoluta e svagata impreparazione, affrontando temi di questa delicatezza e producendo danni per la collettività.

Ringrazio, quindi, tutti i colleghi e partico-

larmente il Capogruppo del Partito Democratico. Si rinnova il senso di un'alleanza, di una coalizione che deve essere anche in grado di mantenere vivi dentro di sé valori fondamentali, alcuni dei quali sono stati richiamati nell'ultimo intervento.

Io penso che l'assessore Minervini, che mi è fratello, abbia usato espressioni imprudenti, alterate nell'intervista citata. Mi spiace che non ci sia. Tuttavia, poiché gliel'ho detto di persona, ripeterò anche in quest'occasione, e lo faccio perché lui ha reso pubblica una condizione personale, l'unica ragione che mi ha spinto a riconsiderare il peso e la quantità delle deleghe nei suoi confronti.

Ci tengo a precisarlo perché penso che già la conferenza stampa congiunta che abbiamo tenuto questa mattina, presentando la nuova programmazione dei "Bollenti Spiriti", dimostri quale sia il terreno su cui è ripreso un lavoro comune.

C'è un aspetto che non invidio nel mio lavoro e che voglio illustrare, come ho fatto altre volte. "Potere" è una parola straordinaria, perché, percepita come verbo, è bellissima: rappresenta l'ambito della libertà, della creatività, il poter fare, il poter cambiare il corso delle cose.

Percepita come sostantivo, invece, "potere" ha un suono duro, opaco, nemico. Noi abbiamo sempre rappresentato il potere, con la felice metafora di Pier Paolo Pasolini, come il palazzo con la "p" maiuscola, un luogo impenetrabile.

Ci sono giorni in cui io devo avere più confidenza con il potere come sostantivo piuttosto che con il potere come verbo. Sono giorni in cui per me si produce anche un effetto collaterale, che è la lesione delle relazioni umane, quando si è nella condizione di dover compiere una selezione che riguarda le persone e di dover avere come bussola che orienta ciò che si considera utile e necessario innanzitutto la Puglia, piuttosto che il proprio sistema di relazioni.

Ci sono non solo alcuni guadagni nella

nuova formazione della Giunta, ma anche alcune perdite. Intanto ci sono perdite umane, con riferimento a coloro che sono andati a Roma. Ho di fronte a me Michele Pelillo. Le considerazioni che ha svolto poco fa Fabiano sui rapporti all'interno di una squadra, di un luogo che condivide patemi d'animo, gioie e dolori, sono considerazioni che affratellano, che legano, che costruiscono anche sodalizi umani.

Avrei voluto non godere del potere di decidere della vita degli altri. Per questa via, talvolta, oggettivamente si rischia di ferire gli altri, laddove per me, a mio giudizio, secondo ciò che per scienza e coscienza io considero tale, questa è una scelta necessaria.

Avrei voluto esprimere nella premessa queste considerazioni, ma ho temuto che venissero ritenute fuori luogo. Forse è questo il luogo per esporle.

Io sento a volte con fastidio il mio biografo, il consigliere Zullo, perché mi attribuisce propensioni caratteriali o stati d'animo che sono quanto di più lontano dalla mia vita.

Penso di aver provato a tener fede a modo mio all'indicazione per cui si è *nel* potere, non si è *del* potere.

Ho attraversato questi anni cercando anche di praticare il senso del limite e, nel possibile, l'autoironia, anche se i tempi sono difficili e particolarmente aspri.

Vorrei dire al consigliere Palese che ci mancherà molto il suo contributo, non solo per il merito, ma per lo stile. Mi hanno insegnato che è fondamentale avere un buon avversario per diventare un buon politico e che è sbagliato desiderare che dall'altra parte della barricata ci siano brutti, sporchi e cattivi. Mi hanno insegnato che bisogna imparare, cogliere la verità interna delle posizioni degli avversari - è una citazione classica, è Gramsci - e mi hanno insegnato che a nessuno può essere negata la cifra della propria umanità.

Quando un uomo diventa un simbolo e smette di essere una persona in carne e ossa le

cose si possono mettere molto male, come la storia italiana ci insegna.

Io ho apprezzato, nel suo modo di svolgere il ruolo di capo dell'opposizione, intanto l'intransigenza – per contrastarla bisognava studiare, affilare non l'ugola ma il cervello – e la ringrazio per questo. Ringrazio tutti i consiglieri che stanno per trasmigrare nelle Aule parlamentari. Penso che ci dovremmo vedere già nei prossimi giorni per organizzare il lavoro emendativo rispetto al decreto sul trasferimento delle risorse che possono sbloccare le nostre imprese.

Rifletterò molto anche sulle cose più sgradevoli che ho ascoltato. Non le ho ascoltate in Aula per manifesta indignazione, ma ho continuato ad ascoltarle, perché sono stato educato ad ascoltare tutti, a non considerare con supponenza le opinioni degli altri.

Mi auguro che le nostre opinioni, nella fase che si va a inaugurare, possano essere sempre rispettose della verità dei fatti. C'è un'affermazione che oggi ho considerato irrispettosa della verità dei fatti: l'abbandono, che non c'è mai stato, della mia terra, della mia regione, della Puglia.

Ho fatto un numero veramente risicato di iniziative in campagna elettorale: quasi nessuna in Puglia e pochissime nel nord Italia. Ho ridotto al minimo le mie presenze elettorali.

Le mie presenze televisive sono al lumicino, nel senso che accetto una proposta ogni 20-30, normalmente, anche per ragioni di tempo. In campagna elettorale ho fatto saltare una serie di iniziative perché all'ultimo momento c'era una telefonata e la possibilità di incontrare, per esempio, l'amministratore delegato di Porsche, o gruppi dirigenti di multinazionali estere che avevano interesse per la Puglia. L'ho sempre fatto, lo farò sempre.

Vorrei aggiungere che forse ho fatto poche passerelle – questo sì – perché in alcune realtà in crisi, per esempio di fabbriche e di aziende in crisi, ho praticato l'astinenza. Eppure c'è stata una processione di politici. Ho praticato l'astinenza perché non sono un politico qua-

lunque, ma attiro l'attenzione; *Il Giornale* mi dedica un giorno sì e un giorno no la prima pagina. Se c'è il problema delle doppie poltrone, in questo momento, ne sono io l'icona.

Non sono andato perché la mia presenza davanti a una determinata fabbrica poteva produrre una polemica in più, una presa di posizione in più di un sindacato, un intoppo politico alla risoluzione di quella vertenza. Quello che ho detto all'inizio ai miei assessori è che il nostro dovere fondamentale è risolvere i problemi; non siamo opinionisti, come lo sono certi Ministri, non siamo viaggiatori per caso, ma abbiamo la delega ad affrontare e risolvere i problemi. Questo, talvolta, ci mette nella condizione di essere crocifissi e di stare zitti, al lavoro.

Questo continuo a suggerire ai miei assessori. Tuttavia, vorrei che fosse chiaro che questa non è una fuga dalla Puglia, ma è un modo di stare – spero – dentro al cuore dei problemi per dare una mano alla mia terra. Con questo spirito vivrò i prossimi due anni. Spero che avremo modo, con la maggioranza e con l'opposizione, di intensificare i rapporti, perché il Consiglio, oggi – questo Consiglio come il Parlamento – è un'ancora di salvataggio.

Il Paese è alla deriva, la democrazia è in crisi verticale. O noi, in ciascuna Assemblea in cui militiamo, proviamo a restaurare il decoro della politica, anche a scongelarla dai suoi ritualismi, oppure non ce la faremo. Quella che oggi è un'onda, anche ambigua, di cambiamento può assumere le dimensioni paurose, regressive di una rivoluzione reazionaria che può travolgere tutto e tutti.

Per questo dobbiamo tutti condividere non l'azione di governo, ma la vita di un Consiglio regionale che deve essere sempre di più la casa dei problemi di tutti i pugliesi.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Vendola.

Indizione referendum consultivo delle

popolazioni interessate sulla proposta di legge dei Consiglieri Negro, Blasi, Palese “Modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Galatina e Sogliano Cavour”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Indizione referendum consultivo delle popolazioni interessate sulla proposta di legge dei Consiglieri Negro, Blasi, Palese “Modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Galatina e Sogliano Cavour”».

Collegli, ricordo che abbiamo concordato di procedere all'approvazione dei punti nn. 2), 3), 4), 5) e 6) dell'ordine del giorno, sui quali non c'è discussione perché sono stati licenziati dalle rispettive Commissioni all'unanimità.

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la Commissione da me presieduta, in data 5 dicembre u.s., ha esaminato la Proposta di legge regionale, con la quale si intende modificare le circoscrizioni territoriali dei Comuni di Galatina e Sogliano Cavour.

La modifica dei confini territoriali dei Comuni di Galatina e Sogliano Cavour è un problema ormai annoso, per cui l'obiettivo della legge è quello di eliminare i disagi patiti da quei cittadini che hanno scoperto di risiedere in un Comune diverso da quello in cui erano convinti di avere la residenza.

Infatti, con decreto del Presidente della Giunta regionale della Puglia n. 326 del 23 aprile 2004, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 50 del 27 aprile 2004, adottato ai sensi dell'art. 5, comma 4 della L.R. 20 dicembre 1973, n. 26, come modificato dall'art. 1, comma 1, della L.R. 30 settembre 1986, n.28, furono disposte modifiche alle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Galatina e Sogliano Cavour mediante il re-

ciproco scambio di porzioni dei propri territori.

La Corte Costituzionale, nell'ambito del giudizio di legittimità costituzionale incardinato a seguito di rimessione del Tribunale Amministrativo della Puglia, sezione di Lecce, con sentenza n. 214 del 9 giugno 2010, ha però disposto la cassazione della ridetta disposizione regionale, nonché la parziale incostituzionalità delle disposizioni di cui all'art. 21, comma 4, lett. f) della L.R. 20 dicembre 1973, n. 27 (Norme sul referendum abrogativo e consultivo), come modificato dall'art. 2 della L.R. 30 settembre 1986, n. 26 e dell'art. 5, comma 2 della L.R. n. 26/1973, come modificato dalla L.R. 25 febbraio 2010, n. 6.

Il T.A.R. rimettente, pertanto, alla luce della decisione appena enunciata, ha conseguentemente provveduto all'annullamento del ridotto Decreto presidenziale.

Nella considerazione che la carenza dell'atto amministrativo non fa venire meno le ragioni poste a base delle richieste all'epoca avanzate dai Comuni interessati che, pertanto, continuano a persistere, si ritiene di proporre l'attuale iniziativa legislativa in coerenza all'attuale disciplina normativa in materia di modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni.

Gli uffici della segreteria della Commissione, quindi, hanno provveduto ad acquisire tutta la necessaria documentazione propedeutica all'istruttoria, dalla quale si evince la ferma volontà di entrambi i Comuni a perseguire la modifica territoriale e, pertanto, nulla osta perché si proceda in tempi brevi all'indizione del referendum nella prima tornata elettorale utile.

La Commissione, pertanto, all'unanimità, ha espresso il parere favorevole all'indizione del referendum consultivo della popolazione interessata alla modifica territoriale, ai sensi della L.R. n. 27/73 – art. 21, con il seguente quesito da sottoporre:

“Vuoi tu che le circoscrizioni dei Comuni di Galatina e Sogliano Cavour siano modifi-

cate mediante la permuta di parte dei rispettivi territori?”.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'effettuazione del referendum consultivo in oggetto.

È approvata all'unanimità (risultano assenti i consiglieri De Gennaro, Pastore e Pellegrino)

DDL n. 14 del 10/07/2012 “Modifica dell’art. 22 della legge regionale 20 dicembre 1973, n. 27, come sostituito dall’art. 3 della L.R. 30 settembre 1986, n. 26 in materia di Norme sul referendum consultivo regionale”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «DDL n. 14 del 10/07/2012 “Modifica dell’art. 22 della legge regionale 20 dicembre 1973, n. 27, come sostituito dall’art. 3 della L.R. 30 settembre 1986, n. 26 in materia di Norme sul referendum consultivo regionale”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la Commissione da me presieduta, in data 5 dicembre u.s., ha esaminato il DDL n. 14/2012 del 10/07/2012 “Modifica dell’art. 22 della legge regionale 20 dicembre 1973, n. 27, come sostituito dall’art. 3 della L.R. 30 settembre 1986, n. 26 in materia di Norme sul referendum consultivo regionale”.

La materia in oggetto rientra nella competenza legislativa esclusiva della Regione ai sensi dell’art. 117 della Costituzione. La proposta prevede, ai fini del contenimento della spesa, di far coincidere i referendum consultivi con quelli nazionali e/o regionali eventualmente già indetti, o in mancanza, con le elezioni amministrative di uno dei Comuni eventualmente interessati.

Il duplice obiettivo perseguito dalla norma tende a far effettuare le consultazioni referendarie regionali nel più breve tempo possibile e nel contempo di ottenere un notevole risparmio della spesa regolando e coordinando, in comune, gli uffici competenti, gli adempimenti nonché le modalità di riparto delle spese necessarie per lo svolgimento delle consultazioni tra le amministrazioni interessate secondo il principio della proporzionalità e ognuna per la parte di sua competenza.

Pertanto, con il presente disegno di legge si intendono apportare le necessarie modifiche all’art. 22 della l.r. 20 dicembre 1973, n. 27, come sostituito dall’art. 3 della L.R. 30 settembre 1986, n. 26 in materia di “Norme sul referendum consultivo regionale”.

Il disegno di legge è stato approvato all’unanimità dei voti nel suo complesso e viene ora sottoposto alla valutazione dell’Aula per l’approvazione definitiva.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all’esame dell’articolato.

Do lettura dell’articolo 1:

art. 1

L’art. 22 della l.r. 20 dicembre 1973, n. 27 (Modifica della legge regionale 20 dicembre 1973, n. 27 concernente norme sul referendum abrogativo e consultivo) come sostituito dall’art. 3 della l.r. 30 settembre 1986, n. 26 (Modifica della legge regionale 20 dicembre 1973, n. 27 concernente norme sul referendum abrogativo e consultivo) è così sostituito:

“1. Il Presidente della Giunta regionale indice con decreto il referendum consultivo in seguito alla trasmissione della delibera consiliare da parte del Presidente del Consiglio regionale.

2. La data di effettuazione del referendum deve essere fissata, di norma, in una domenica compresa tra il sessantesimo e il novantesimo

giorno successivo alla data di esecutività del decreto.

3. I referendum consultivi possono effettuarsi ordinariamente nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno di ogni anno. I giorni non compresi in questo periodo non si computano agli effetti del termine previsto dal comma precedente.

4. La data della consultazione è ordinariamente fissata in concomitanza a quella di referendum nazionali e/o regionali, eventualmente già indetti o, in mancanza, a quella delle elezioni amministrative per almeno uno dei comuni interessati. In tali ipotesi, per tutti gli adempimenti comuni, ivi compresi la composizione e il funzionamento degli Uffici elettorali di sezione e gli orari delle votazioni, nonché il riparto delle relative spese, si applicano le disposizioni in vigore per la consultazione alla quale il referendum consultivo è abbinato.

5. I referendum consultivi non possono aver luogo nell'anno solare di cessazione della legislatura.

6. Per le operazioni preelettorali e quelle inerenti alla votazione e allo scrutinio si osservano, in quanto applicabili e non in contrasto con quelle disciplinate dal precedente comma 4, le disposizioni contenute nel D.P.R. 16 maggio 1960, n. 570 e successive modificazioni.

7. Le schede per i referendum consultivi, di carta consistente, di tipo unico e di identico colore, sono fornite dalla Giunta regionale. In esse è formulato il quesito da sottoporre alla consultazione popolare mutuandolo integralmente dalla deliberazione del Consiglio regionale di cui al comma 2 dell'art. 21 della L.R. 27/73. L'elettore vota tracciando con la matita un segno sulla risposta da lui prescelta o, comunque, sullo spazio in cui essa è contenuta".

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri De Gennaro e Pellegrino).

È stato presentato un emendamento ag-

giuntivo di articolo a firma dei consiglieri Maniglio, De Leonardis, Romano, Damone, Losappio, Zullo, Lanzilotta, Buccoliero, Brigante e altri del quale do lettura: «Aggiungere il seguente articolo: *Art. (Integrazione Lr. 34/2012, art. 3)*

1) All'art. 3 della Legge regionale 30 novembre 2012, n. 34 "Riduzione dei costi della politica" è inserito il seguente comma 8 bis: "8 bis. I Consiglieri regionali eletti nella IX Legislatura hanno facoltà di versare le somme corrispondenti ai contributi previdenziali mensili di cui alla LR. 8/2003 occorrenti per completare il quinquennio contributivo della legislatura in corso, purché abbiano un'anzianità contributiva non inferiore a trenta mesi».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri De Gennaro e Pellegrino).

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 14 del 10/07/2012 nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bellomo, Blasi, Brigante, Buccoliero,
Capone, Caroppo, Cervellera, Congedo,
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Forte, Friolo,
Gatta, Gianfreda, Greco,
Introna,
Lanzilotta, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marmo, Martucci, Matarrelli,
Mazzarano,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Pastore, Pelillo, Pentassuglia,
Romano,

Sala, Sannicandro,
Vendola, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43

Il disegno di legge è approvato all'unanimità.

**Proposta di legge Pentassuglia, Iurlaro
“Modifica alla l.r. n. 14/2007 ‘Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali’”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Proposta di legge Pentassuglia, Iurlaro “Modifica alla l.r. n. 14/2007 ‘Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali’”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la presente proposta di legge di modifica alla legge regionale 4 giugno 2007 n. 14 tende a recuperare un aspetto di salvaguardia dei piani urbanistici e dei diritti acquisiti da strumenti urbanistici attuativi subordinati a piani e/o programmi approvati prima dell'entrata in vigore della l.r. 14/2007, contemperando le esigenze di tutela degli ulivi monumentali con l'obbligo al reimpianto degli ulivi espianati ed eventualmente interessati.

Questa modifica è stata voluta per tutelare gli ulivi e chiarire un aspetto normativo sollecitato dagli Enti locali e da cooperative agricole.

Ringrazio le strutture assessorili competenti per la collaborazione offertaci e l'Assessorato

alle risorse agroalimentari per aver attivato un tavolo tecnico che affronti alcuni aspetti regolamentari che andavano approfonditi e chiariti rispetto alla applicazione della L.R. n. 14/2007, sollecitati dalle organizzazioni di categoria agricola.

Rimetto il provvedimento al Consiglio regionale per la sua trattazione.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Modifica al comma 1 dell'articolo 11 della legge regionale 4 giugno 2007, n. 14 (Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali)

1. Al comma 1 dell'articolo 11 (Deroghe) della legge regionale 4 giugno 2007, n. 14 (Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali) dopo le parole: “in vigore della presente legge,” si aggiungono le seguenti: “ovvero per piani attuativi di strumenti urbanistici generali approvati prima dell'entrata in vigore della presente legge. Per tali ultimi interventi non si applicano le previsioni di cui al comma 3 dell'articolo 6”.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1) a firma dei consiglieri Pentassuglia e Iurlaro, del quale do lettura: «All'art. 1 dopo le parole “di strumenti urbanistici generali” aggiungere “adeguati alla legge regionale 31.5.1980 n. 56 ‘Tutela ed uso del territorio’, ubicati nelle zone omogenee B, C e con destinazioni miste alla residenza, nonché per aree di completamento (zona B del D.M. 1444/68) ricadenti nei centri abitati delimitati ai sensi del Codice della strada”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

LADDOMADA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, avevo chiesto la parola prima che lei mettesse ai voti l'emendamento. Quanto meno mi dia la possibilità di votare contro.

PRESIDENTE. Nel momento in cui metterò in votazione l'articolo 1 così come testé modificato, lei potrà chiedere la parola per dichiarazione di voto.

Lei vota contro?

LADDOMADA. Sì, il mio voto è contrario sull'emendamento già posto ai voti e sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato a maggioranza con il voto contrario del consigliere Laddomada (risultano assenti i consiglieri De Gennaro e Pellegrino).

È stato presentato un emendamento aggiuntivo (n. 3) a firma dei consiglieri Pentassuglia e Iurlaro, del quale do lettura: «Al comma 3 dell'art. 11 della l.r. 4.6.2007, n. 14 dopo le parole “di un apposito progetto di reimpianto”, aggiungere “di tutte le piante delle quali si prevede l'espianto. Il reimpianto deve essere realizzato nelle aree libere delle stesse unità edilizie o urbanistiche d'intervento e, qualora ne sia dimostrata l'impossibilità, in altre aree idonee di proprietà pubblica o privata precisamente individuate e preferibilmente contermini”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo (n. 2) a firma dei consiglieri Pentassuglia e Iurlaro, del quale do lettura: «È obbligatoria la presentazione di apposite garanzie fideiussorie a

favore dell'Amministrazione regionale idonee ad assicurare, in caso di mancato attecchimento della pianta, il risarcimento del danno prodottosi a carico dei profili di interesse generale di cui al comma 1, art. 1 della presente legge.

Le modalità per la presentazione di tali fideiussioni, anche sotto il profilo della quantificazione economica della garanzia, verranno definite con successivo atto del dirigente del Servizio ecologia».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 2:

art. 2

(Norma finanziaria)

1. La presente proposta di legge non comporta oneri di spesa a carico del bilancio regionale.

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario del consigliere Laddomada (risultano assenti i consiglieri De Gennaro e Pellegrino).

Passiamo alla votazione finale.

LADDOMADA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, signor Presidente alla Giunta (anche se credo che si sia allontanato), assessori, consiglieri, questa proposta di legge non mi ha mai convinto e vi spiego perché.

Ho votato contro in Commissione e avevo chiesto ai proponenti addirittura di ritirarla perché riesce difficile capire quale può essere la sua concreta applicazione sul territorio e quali – a mio giudizio, ma non solo – i possibili effetti collaterali negativi.

Il mio giudizio è fondato anche su alcune note e pareri delle associazioni ambientaliste

che, devo dire, non sono più quelle di vent'anni fa, che magari pregiudizialmente prendevano posizione a prescindere a favore dell'ambiente.

Le associazioni ambientaliste di oggi sono moderne, documentate, che hanno un ruolo anche in organismi regionali. Al riguardo, va dato atto all'assessore Barbanente di averle da poco nominate nel Comitato istituito *ad hoc* per la questione degli ulivi. Si tratta di associazioni ambientaliste che tanto merito hanno avuto nella questione ILVA.

Tuttavia, vi è qualcosa in più che è arrivato sul tavolo della Commissione a proposito di questa proposta di legge: un parere fortemente negativo dell'ARPA Puglia. L'ARPA Puglia è un'agenzia creata e implementata da noi. Quando giunge una nota a firma di Blonda e di Assennato, da consigliere regionale mi sento di considerarla con attenzione, evitando di fare come qualche assessore provinciale del nostro territorio che addirittura si rivolge a Clini quasi per tirare le orecchie all'ARPA.

Per queste considerazioni, credo in tutta coscienza di non poter votare questa legge. È una mia posizione personale e mi scuso anche con la maggioranza, ma non posso fare torto alle mie convinzioni. Grazie.

PRESIDENTE. Collega, lei decida nella sua autonomia secondo coscienza e – ci mancherebbe altro – non deve giustificare il suo voto. C'è grande attenzione e grande rispetto soprattutto per l'onestà intellettuale con la quale lei ha voluto esprimere il suo dissenso dal resto della maggioranza.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Amati,

Bellomo, Brigante, Buccoliero,
Capone, Caroppo, Cervellera, Congedo,
Damone, De Biasi, Decaro, De Leonardis,
Disabato,
Epifani,
Forte, Friolo,
Gianfreda, Greco,
Introna,
Lanzilotta, Longo, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marmo, Martucci, Matarrelli,
Negro, Nicastro,
Palese, Pastore, Pentassuglia,
Romano,
Sala, Sannicandro,
Ventricelli,
Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:
Laddomada.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	37
Hanno votato «no»	1

La proposta di legge è approvata a maggioranza.

È stata avanzata richiesta di urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata all'unanimità (risultano assenti i consiglieri De Gennaro, Di Gioia, Mazzarano e Pellegrino).

DDL n. 29 del 20/12/2012 “Termine di apertura sedi farmaceutiche per il privato esercizio”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «DDL n. 29 del 20/12/2012 “Termine di apertura sedi farmaceutiche per il privato esercizio”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il presente disegno di legge regionale è finalizzato ad avere certezza dei tempi di apertura delle sedi farmaceutiche, e, atteso che non esiste una normativa nazionale o regionale a riguardo, fissa i termini di apertura delle sedi farmaceutiche per il privato esercizio.

Si ritiene opportuno rappresentarne l'urgenza atteso che la normativa nazionale non prevede un termine perentorio entro cui bisogna aprire una sede farmaceutica vinta a seguito di un concorso.

Alcune Regioni hanno legiferato e, nel caso della Regione Puglia, la L.R. 40/2007 prevede un termine perentorio per le sole farmacie a gestione comunale (365 giorni giustificati dal fatto che c'è una gara pubblica da espletare).

In concreto, il fatto che non ci sia una norma che vincoli i vincitori di concorso ad aprire entro una certa data, causa notevoli ritardi nell'apertura delle sedi farmaceutiche assegnate (anche di oltre un anno) e ciò genera un elevato contenzioso tra la Regione e gli assegnatari con rilevante dispendio economico nella gestione dei ricorsi.

Vista la straordinarietà del concorso che ci si accinge a bandire (legge 27/2012 art. 11) per ben 188 sedi farmaceutiche di nuova istituzione in tutta la Puglia, avere tempi certi per le aperture consentirebbe una più capillare ed efficiente assistenza farmaceutica sul territorio per l'utenza disagiata, nonché un risparmio economico in termini di prevenzione dei ricorsi.

In coerenza con alcune normative regionali già in vigore, il termine di apertura delle sedi farmaceutiche che si propone anche per la Regione Puglia per il privato esercizio è stato fissato in 6 mesi.

Per le motivazioni esposte si sottopone all'approvazione di questa Assemblea il pre-

sente disegno di legge, sul quale la III Commissione consiliare permanente ha espresso parere favorevole all'unanimità.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

1. Le sedi farmaceutiche per il privato esercizio, assegnate agli aventi diritto a seguito di procedura concorsuale pubblica, dovranno aprire al pubblico entro e non oltre sei mesi a decorrere dalla data di notifica del decreto del Presidente della Giunta regionale di assegnazione della sede medesima, a pena di decadenza dell'assegnazione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 29.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Bellomo, Brigante, Buccoliero,
Capone, Caroppo, Cervellera, Congedo,
Damone, De Biasi, Decaro, Disabato,
Epifani,
Forte, Friolo,
Gianfreda, Greco,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Longo, Losappio,
Lospinuso,
Maniglio, Marmo, Martucci, Matarrelli,
Negro, Nicastro,
Palese, Pastore, Pentassuglia,
Sala, Sannicandro,
Ventricelli,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:
De Leonardis.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36
Astenuti	1

Il disegno di legge è approvato a maggioranza.

È stata avanzata richiesta d'urgenza.
Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata all'unanimità (risultano assenti i consiglieri De Gennaro, Di Gioia e Pellegrino).

DDL n. 27 “Abrogazione lett. e) comma 1 art. 3 L.R. 13/2012”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «DDL n. 27 “Abrogazione lett. e) comma 1 art. 3 L.R. 13/2012”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

GIANFREDA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la legge regionale 25 maggio 2012, n. 13 “Norme per la disciplina delle attività professionali turistiche. Competenza amministrativa delle Province”, successivamente modificata dalla legge regionale 25 settembre 2012, n. 26 “Norme urgenti in materia turistica”, prevede, tra i requisiti per l'esercizio delle professioni, all'art. 3 comma 1 lett. e), l'idoneità psico-fisica all'esercizio della specifica attività professionale.

La legge regionale 27 novembre 2009 n. 28 “Disposizioni per la semplificazione delle procedure relative alle autorizzazioni, certificazioni e idoneità sanitarie” reca un elenco di

certificazioni soppresse, ma non comprende le certificazioni relative alle guide e agli accompagnatori turistici.

Le ASL del territorio pugliese non danno un'interpretazione univoca alla succitata legge regionale n. 28/2009 con conseguenti disagi da parte dell'utenza.

Il Servizio Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione della Regione Puglia, investito della questione, ha dichiarato che lo scopo della legge è quello di ottenere una semplificazione amministrativa valutando l'efficacia delle prestazioni sanitarie nella Regione Puglia e dismettendo, alla luce dell'evidenza scientifica, quelle certificazioni sanitarie ed autorizzazioni in materia di igiene e sanità pubblica riconosciute prive di documentata efficacia per la tutela della salute pubblica.

In particolare, il requisito relativo all'idoneità psicofisica all'esercizio della specifica attività professionale – richiesto dal comma 1 lett. e) dell'art. 3 della l.r. n. 13/2012 – ricadendo nella fattispecie di certificazioni per le quali non vi è prova di evidenza scientifica ed efficacia delle prestazioni sanitarie, è assimilabile alle certificazioni già abrogate con la l.r. n. 28 del 27 novembre 2009.

Tanto premesso, al fine di scongiurare l'insorgere di eventuali contenziosi, con il presente disegno di legge si propone l'abrogazione della lett. e) del comma 1 dell'art. 3 della legge regionale 25 maggio 2012, n. 13 “Norme per la disciplina delle attività professionali. Competenza amministrativa delle Province”.

La IV Commissione consiliare nella seduta del 5 marzo 2013 ha espresso all'unanimità parere favorevole al provvedimento che si sottopone all'approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Abrogazione lett. e) comma 1 art. 3 legge regionale 25 maggio 2012, n. 13)

1. La lettera e) del comma 1 dell'art. 3 (Requisiti per l'esercizio delle professioni) della legge regionale 25 maggio 2012, n. 13 (Norme per la disciplina delle attività professionali turistiche. Competenza amministrativa delle Province) è abrogata.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 27.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Bellomo, Brigante, Buccoliero,
Caroppo, Cervellera, Congedo,
Damone, De Biasi, Disabato,
Forte, Friolo,
Gianfreda, Greco,
Introna,
Laddomada, Lanzilotta, Longo, Losappio,
Lospinuso,
Maniglio, Marmo, Martucci, Matarrelli,
Negro, Nicastro,
Palese, Pastore, Pentassuglia,
Romano,
Sala, Sannicandro,
Vadrucci, Vendola, Ventricelli,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Curto,
De Leonardis.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 39

Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37
Astenuti	2

Il disegno di legge è approvato a maggioranza.

È stata avanzata richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata all'unanimità (risultano assenti i consiglieri De Gennaro, Di Gioia e Pellegrino).

Ordine del giorno a firma del Presidente Introna "Rinvio della TARES al 2014"

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno "Rinvio della TARES al 2014": «Il Consiglio regionale della Puglia

in vista

- della scadenza imminente per i cittadini, a luglio, della TARES, la nuova tassa sui rifiuti che assorbirà la TARSU sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e la tariffa di igiene ambientale (TIA);

considerando

- i ritardi organizzativi e le incertezze a carico dei Comuni, che non sono pronti a ricevere gli importi della nuova tassa, dal momento che nonostante la prima scadenza sia fissata a luglio 2013 non sono state ancora indicate le modalità di pagamento né sono disponibili al momento i codici tributo da indicare per i versamenti;

valutando

- in almeno 80 euro la spesa aggiuntiva per ogni famiglia per la TARES, a causa dell'aggravio medio del 40%, e stimando gli ulteriori e ancora più pesanti esborsi che la TARES pretenderà dalle imprese;

ritenendo

- opportuno e consigliabile in un momento difficile di crisi scongiurare l'ingorgo fiscale che si verificherà in estate, con le scadenze ravvicinate, tra giugno e luglio, di numerosi

obblighi fiscali (la prima rata IMU a giugno, l'acconto IRPEF, l'aumento dell'IVA dal 21 al 22%: con l'aggiunta della TARES, a luglio)

impegna

il Presidente della Regione e la Giunta regionale a chiedere al Consiglio dei Ministri e al Parlamento nazionale il rinvio al 2014 della TARES, che inciderà pesantemente sulle famiglie e sulle aziende italiane».

(Fuori microfono il Presidente comunica che è stato presentato, a firma del consigliere Lanzilotta, il seguente emendamento: «Aggiungere dopo la parola "italiane": "e chiedere di stabilire i termini degli stanziamenti

ai Comuni per la definizione dei bilanci di previsione per l'anno in corso"»)

Pongo ai voti l'ordine del giorno così come emendato.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri De Gennaro, Di Gioia e Pellegrino).

I lavori del Consiglio terminano qui. La seduta prevista per domani è soppressa.

Il Consiglio regionale sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 17.28).